

ate Calibano

CALIBANO è il nome di un personaggio fantastico della commedia di Shakespeare "La tempesta". Figlio della Strega Sicerace, è il primo abitante dell'isola delle tempeste, su cui naufragano l'incantatore Prospero e sua figlia Miranda. Calibano è un essere rozzo e primitivo. Prospero, in cambio di servizi da lui ricevuti impartisce a Calibano qualche rudimento di educazione e ne affina la natura, ma al solo scopo di poterlo meglio asservire al suo volere. E sempre a tale fine si avvale dell'aiuto di Ariel, spirito impalpabile e inafferrabile che simboleggia il primato dell'intelligenza sulla bruta forza materiale. Ma il debole raggio di luce intellettuale penetrato nell'animo di Calibano, permette a costui di rendersi conto della sua condizione di servitù e da ciò nasce un contrasto che porterà alla ricerca di un nuovo equilibrio tra Prospero e Calibano stesso.

Sped. Abb. Postale Gruppo III - Pubbl. inf. 70%

MENSILE DI CULTURA

Febbraio 1989 - Anno II n. 9

COMUNE: ENTE POLITICO IN "POLE POSITION"

Per l'omo politicus che vuole intraprendere la carriera elettorale il Comune rappresenta il primo obiettivo di una carriera che, iniziando nelle aule del Consiglio... si spera prosegua... sino a Roma, o a Strasburgo!

Molti nostri parlamentari hanno iniziato così, altri mantengono "il doppio incarico" di consiglieri comunali e di onorevoli, alimentando il loro potere politico, nel rispetto del principio dei vasi comunicanti elettorali. Ma cos'è il Comune? Una palestra elettorale, un banco di prova degli accordi romani o palermitani, o meglio dovrà essere considerato un Ente in "pole position" nella vita amministrativa della Nazione?

L'Azienda-Comune è, oggi, nella nostra struttura amministrativa la base di partenza della politica "reale" del Paese Italia. All'occhio dell'osservatore disattento tale mia considerazione appare assurda, ma se riflettiamo sul principio di casualità politico/amministrativo, la vita politica della Nazione prende il via dalle Comunità e dalle autonomie locali, per estendersi ed integrarsi nelle Regioni e via via nel Parlamento Nazionale ed in quello Comunitario.

All'occhio del cittadino ogni attesa "finanziaria" deve partire dall'alto. Ieri decideva - per noi del profondissimo Sud - il Parlamento di Roma, poi decurtava quello di Palermo ed... infine i cocci arrivavano come i "resti" di una Comunità politica che conta per il numero degli eletti/elettori, insomma... dei voti. Oggi il nostro destino sembra deciso tra Palermo, Roma e Bruxelles.

Non è così, almeno nell'ottica del politologo, perché il flusso di potere non dovrebbe in teoria partire dall'alto, bensì dal basso.

Ed allora perché il Comune è l'ultimo chiodo del carro politico amministrativo, che vive delle elargizioni tributarie e di tasse originali ed antipopolari come la TASCAP?

La risposta è tutta lì, nel binomio Azienda/Comune, efficienza/inefficienza, managerialità/clientilismo, interesse civico/potere elettorale...

Il nostro articolo, il primo di una serie dedicata ai Signori Amministratori Comunali, ai Sindaci, alle maggioranze ed alle opposizioni, vuole lanciare un messaggio di serena teoria politico/amministrativa. L'Ente Comune, rappresenta nella vita politica una posizione ottimale per chi vuole dare alla civica comunità un vero "servizio" e non solo - come spesso ripetono gli "atleti" della politica, gli aspiranti alle olimpiadi del Parlamento Palermitano e Romano -, lo "spirito" di servizio. E per usare il montesantese (di fantastica memoria televisiva): "arrleggiamoci" nel prossimo numero.

Nino Versaci

L'ITALIA S'È DESTA?

di Adriana

Non c'è che dire; il 1989 si presenta sotto i migliori auspici per la nostra comunità nazionale. Nemmeno il tempo di riporre i calici con i quali si è brindato al nuovo anno, che già, è il giorno 3 di gennaio, ci piove addosso inaspettata come una manna dal cielo la inebriante notizia: SIAMO QUINTI!!!

Con il cuore ricolmo di orgoglio, gli speaker delle nazionali emittenti radio-televisive annunciano trionfalmente che nella classifica del prodotto interno lordo dei sette Paesi maggiormente industrializzati, l'Italia si è attestata al quinto posto.

È incontestabile. I dati forniti dal Fondo monetario internazionale relativi al 1987 parlano chiaro: inesorabili, condannano l'Inghilterra ad essere relegata al sesto posto della faticosa graduatoria, e chi si era permesso di cambiare le carte in tavola in favore della Perfida Albione, ora è servito, ora ha avuto quel che si meritava.

Adesso si che il mondo intero deve tributarci il rispetto e gli onori che ci competono: SIAMO QUINTI!

Cosa importa, in fondo, se il debito pubblico ha superato la cifra di un milione di miliardi? Bazzecole!

E cosa importa se il numero dei disoccupati è in lieve aumento (si tratta solo del 12 per cento degli italiani) e se qualche milione di pensionati e di lavoratori a reddito fisso non naviga nell'oro e se la droga ha mietuto qualche vittima in più? Pazienza. Peggio per chi preferisce dilettersi con l'uso di sostanze stupefacenti!

Cosa importa, poi, se la Sanità va a carte quarantotto e se il Servizio delle Ferrovie del-

lo Stato non può definirsi un modello di efficienza e di "pulizia"? Il compenso, però, la rete autostradale è un enorme cantiere di lavoro, permanente e febbrile!

A onor del vero, debbo tuttavia far rilevare che il nostro sistema fiscale non è fra i più equi, che l'istruzione pubblica è leggermente carente e che l'informazione radio-televisiva lascia un po' a desiderare.

È probabile che qualche piccolo particolare possa essermi sfuggito. Ma non importa. Quisquillie, sono! Come sono quisquillie, sulle quali conviene sorvolare, quei tre o quattro scandalucci da nulla, ai quali è stato dato eccessivo risalto da taluni giornalisticucci in cerca di notorietà a buon mercato.

Mi riferisco agli insignificanti episodi delle "carceri d'oro", delle "lenzuola" anch'esse di metallo prezioso e, tanto per non suscitare invidie, a quelle spudorate calunnie sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione in Irpinia dopo il terremoto. Dettagli che in fondo coinvolgono, in tutta Italia, si badi bene! soltanto qualche Ministero della Repubblica e, tutt'al più Presidente del Consiglio, e che, in ogni caso, non intaccano più di tanto la nostra onorabilità e il nostro orgoglio di autentici Italioti: cosa pretendiamo di più? SIAMO QUINTI!

Detesto le parole menzognere di destra e di sinistra (Drieu La Rochelle)

"Corri dai giovani comunisti, indica loro il nemico comune, il vecchio parlamentarismo corruttore... Liberati in ogni modo della vecchia routine dei vecchi partiti, dei manifesti, delle riunioni, degli articoli, e dei discorsi... Cadranno per sempre le barriere tra destra e sinistra, ed onde di vita scaturiranno in tutti i sensi!"

("Gilles", Drieu La Rochelle)

ERESIA

Eresia? non ci poniamo il problema. Noi accettiamo il ruolo che lo stesso Drieu La Rochelle affida all'intellettuale: "...la funzione degli intellettuali è di andare al di là dell'avvenimento contingente, di tentare cammini rischiosi, di percorrere tutte le strade possibili della storia. Niente di grave se sbagliano. Hanno compiuto una missione necessaria, quella di andare dove non c'è nessuno. In avanti, indietro o di fianco: non ha importanza, basta che siano usciti dal gregge delle masse".

Nell'interno

Pag. 10 Progetto giovani di Carmelo Modica

Pag. 11 Promozione Area Iblea: "Con i gatti funziona... con i politici no"; Appunti per un nuovo modello di sviluppo. A cura del MOF.

Pag. 12 Giappone: Dall'età degli Dei a quella degli uomini di Edward A. Penney. Barocco: un recupero di valori di Concetta Fiore.

Pag. 13 Dietro le quinte di un applaudito recital di Francesco Sarta.

Pag. 15-16 Speciale Ispica. Collusione MSI-PCI. Inizio di una battaglia a cura della redazione.

PROGETTO GIOVANI osservatorio del lavoro

di CARMELO MODICA

Pound è convinto che dovrebbe esserci perciò una giusta misura, una giusta quantità di moneta in circolazione in modo che ognuno possa equamente disporre di potere d'acquisto in relazione alle merci esistenti. Quest'ultimo aspetto lega Pound alla corrente che gli storici hanno definito *ereticci dell'economia*⁽³⁾, in particolare a Douglas e Gesel, nota che nel corso della Storia il prestito della moneta dietro interesse non fu mai ben visto e che l'accumulo di ricchezza mediante usura fu considerato contro natura. La banca moderna è per lui l'erede degli antichi usurari e l'usurpatrice di una funzione basilare dello Stato, che è il solo responsabile dell'emissione e del controllo della massa monetaria. L'azione condotta dalle banche, cioè la creazione dal nulla di denaro, altro non è che furto, tanto più deprecabile in quanto un incremento di moneta senza un corrispondente aumento di merci significa inflazione.

In estrema sintesi Pound fa accuse gravi e precise:

- la banca è usurpatrice di una funzione dello Stato;

- la banca *rubando* creando denaro dal nulla.

Queste accuse di principio sono magnificamente chiarite in forma semplicissima e pratica da Joaquín Bochaca⁽⁴⁾ il quale dimostra che l'80% del denaro viene *congiato* dalle banche e non dallo Stato ed avendo la moneta assunto un valore intrinseco e non misura di cambio si muove nel sistema finanziario come una merce obbedendo alle regole mercantili della domanda e dell'offerta in guisa che chi la emette (le banche), con opportune manovre, ne determina il valore e le accumulazioni.

Affiora così la conseguenza più mostruosa, che le perturbazioni del sistema oltre che innaturali non vengono gestite dallo Stato ma da privati.

Il tempo è danaro! è uno slogan che ha sostituito "il lavoro è denaro" però pochi si soffermano sulla moralità del sistema finanziario che al di là delle manovre finalizzate e, quindi, più lucrose *sfrutta in termini usurari e parassitari il semplice trascorrere del tempo*.

Un assegno di un milione firmato il 1-1-1988 immesso nel circolo degli affari e portato all'incasso l'anno successivo fa fruttare alla banca circa duecentomila lire (tanti ne deve aggiungere l'emettitore sul proprio conto) senza che la banca stessa abbia sborsato una lira vera (stampata dalla banca d'Italia) e senza aver rischiato nulla perché la banca nel dare facoltà di emettere l'assegno di un milione avrà fatto accendere ipoteche su beni reali per almeno due milioni, nè esiste garanzia di pagamento per quell'assegno perché se non è coperto ci rimette il detentore dell'assegno e non certamente la banca. Quindi duecentomila lire rubate e non compenso di rischio o corrispettivo di altro perché il tutto può avvenire senza che la banca abbia anticipato una sola lira legale.

In un sistema mercantile è sufficiente immettere merci nel mercato in maniera limitata rispetto alla domanda per ottenere prezzi più alti e, per rendere più semplici tali "manovre" e quindi più lucroso il settore, la tendenza è quella di creare monopoli. Il prezzo così viene imposto da queste oculate mano-

LA DEMONIA DEL DENARO

continua dal numero precedente

vre di immissione e ritiro dal mercato delle merci il che spiega anche le grandi ed improvvise fortune di alcuni.

Lo stesso sistema può essere (e viene adottato) con la moneta che, avendo perso la funzione di misura di scambio ed avendo acquisito un valore intrinseco proprio, può essere mercanteggiata come una merce con risultati ancora più remunerativi.

La delicatezza (per i suoi effetti) di tale funzione imporrebbe che venisse gestita dallo Stato, ma così non è se è vero che le banche con il denaro creato dal nulla (assegno o promesse di credito) si immette nel mercato con l'80%: non monopolio ma quasi.

Si affaccia, quindi, l'interrogativo: chi gestisce il tutto? Esistono lobby nazionali e internazionali che attraverso il sistema finanziario determinano la vita dei popoli e la imposizione di certi modelli di sviluppo?

L'uomo della strada comincia a prendere coscienza della grande guerra in atto tra due mondi spesso conniventi, quello del grande capitale e quello della politica. Essa vive momenti di contrasti seguiti da periodi di calma. Queste altalene sono solo di facciata perché in verità essi sono così interdipendenti ed intercondizionati che è difficile definire dove e se uno è utile idiota dell'altro. L'uno e l'altro sono la manifestazione dello stesso obiettivo di dominio da parte di un potere che rimane

occulto o "riservato" nei limiti in cui si tentano risposte isolate e non risposte organiche. Volerli vedere, in questo modello di sviluppo, diversi e contrapposti ci sembra veramente ingenuo.

Quanta distanza può esserci tra un Berlusconi ed un Craxi in termini di interessi? Quale e come è gestito il rapporto tra politico e padrone quando il primo ha bisogno dei finanziamenti del secondo e questo delle leggi del primo? Dove finisce l'interesse di uno e comincia quello dell'altro? Si può certamente dire che in questo modello partitocratico è un tutt'uno.

La cronica instabilità del sistema finanziario non ci sembra, inoltre, l'unico elemento che consiglia una attenta riflessione sulla struttura del sistema stesso. Al suo malfunzionamento appaiono con evidenza connessi molteplici aspetti della vita delle nazioni. Le collusioni tra potere economico e potere politico. Le collusioni di entrambi con la mafia, con le P2 con le deviazioni dei servizi segreti.

Si accerta la nascita di rapide immense fortune e si continua a vagheggiare per anni una legge anti-trust già fallita in altre nazioni pur sapendo che nessuna legge può impedire quella che è la naturale conseguenza del sistema capitalistico specie quello attuale: l'oligopolio.

Quanto scritto ci sembra sufficiente per dare anche una logica risposta all'espandersi delle multinazionali e all'affermarsi del villaggio globale teso a concentrare al massimo la gestione dei singoli settori, omologando a livello planetario i bisogni ed i modelli di vita con le conseguenze distruttive a livello spirituale perché tutto ciò richiede lo sradicamento delle culture tradizionali, delle etnie e la creazione dell'uomo massa informe e senza anima.

(3) *Scrittori oggi totalmente dimenticati ma che nel periodo tra le due guerre ebbero una certa notorietà e discreto seguito sociale. Si tratta di C. H. Douglas, Silvio Gesell, Francesco Avigliano, il sacerdote P. L. Carioli, il prof. Frederick Soddy, Arthur Kitson, e altri nomi di scrittori non conformisti dei quali oggi è assai arduo riuscire a recuperare notizie biografiche.*

(4) Joaquín Bochaca - *La finanza ed il potere* - Edizioni di AR - 1982 (Se ne raccomanda vivamente la lettura).

"...pochi comprenderanno questo sistema, coloro che lo comprenderanno saranno occupati nello sfruttarlo, e il pubblico forse non capirà mai che il sistema è contrario ai suoi interessi". (Lettera di Rothschild alla ditta Ikleheiner 26-6-'63. Brano citato da Ezra Pound in "Precisazioni del reato" - opere scelte Mondadori MI 1985).





ABBIGLIAMENTO
ALTA MODA
CASUAL

Via Albanese, 4 (P.zza Campailla)
Tel. 0932/941339 - Modica (RG)

L'ACCADEMIA INTERNAZIONALE "LA CONTEA DI MODICA" FESTEGGIA IL SUO PRIMO LUSTRO ACCADEMICO

Di alto valore culturale la celebrazione del primo lustro accademico (1984-1989) della Accademia di lettere ed arti modicana; dell'8 gennaio. Alla presenza di un folto pubblico, di personalità della cultura italiana e di poeti, pittori e scrittori italiani ed esteri, la dinamica presidente **Lucia Tumino Cannata**, con la collaborazione della madrina della manifestazione Prof.ssa **Giovanna Ferranti**, ha fatto un bilancio di cinque anni di attività culturale. Si è proceduto poi alla premiazione di due concorsi espletati; questi gli artisti premiati:

POESIA E PROSA CONTEA DI MODICA: Poesia: 1° - Felicità, **Olga Grassetti** di Genova; 2° - Quasi una lettera, **Graziella Pezzino** di Siracusa; 3° - Attesa, di **Anna Maria La Grassa** di Palermo. Poesia in dialetto: 1° - Ammatula, **Antonio Sciandrello** di Gela (CL); 2° - IJ Fium D'ORO, **Luigi Camerano** di Torino; 3° - Cronaca vera, **Antonio Maione** di Napoli. Raccolta poesia: 1° - Dalla Sicilia alla palestina, **Lucia Maria Sciuto** di Siracusa; 2° - Piccoli Frammenti, **Lucia Tosto** di Catania; 3° - Due colpe, **Attilio Sarigu** di Cagliari. Prosa: 1° - La morale biologica della religione, **Carmelo R. Viola** di Catania; 2° - Un tipo strano: Vanelli, **Umberto Fregosi** di Carrara; 3° - Una Favola... Fantasia, **Francesco Di Blasi** di Augusta (SR). Pittura: 1° - FIORI sul tavolo, di **Giuseppina Orlando** di Modica; 2° - Maternità, **Rosario Cali** di Catania; 3° - Sila-lago ampollino, **Giuseppe Terranova** di Modica.

POESIA PER LA PACE: 1° - E venne la tempesta nel mondo, **Attilio Sarigu** di Cagliari; 2° - Sognando la pace, **Lucia Tosto** di Catania; 3° - Pace, **Salvatore Mangiaratti** della Svizzera. In dialetto: 1° - Campani di pasqua, **Neddu Bruca** di Catania; 2° - Chi fussi beddu, **Santonocito Benedetto** di Catania; 3° - La pace, **Alfio Tomasello** di Catania.

Per meriti culturali e artistici hanno ricevuto il riconoscimento di **CAVALIERI DELLA PACE:** **Abbadessa Titta** - Catania; **Abbattista Vitantonio** - Bari; **Agosta Francesco** - Pozzallo (RG); **Bruca Sebastiano** - Catania; **Di Blasi Francesco** - Augusta; **Fregosi Umberto** - Carrara; **Mancaniello Giuseppe** - Napoli; **Orabina Mario** - Caserta; **Condorelli Vincenzo** - Catania; **Santocono Giovanni** - Olanda; **Santonocito Benedetto** - Catania; **Sciandrello Antonio** - Gela; **Tosto Lucia** - Catania.

CAVALIERE DELL'ACCADEMIA CONTEA DI MODICA: **Caggiano Michele** - Salerno; **Ercolani Arcangelo Luigi** - Firenze; **Finamore Leonardo** - Napoli; **Giordanella Giorgio** - Pozzallo; **Mangiaratti Salvatore** - Svizzera; **Pirozzi Massimo** - Salerno; **Scuderi Giuseppe Settimo** - Trapani; **Zavaroni Pietro** - La Spezia.

Al termine della cerimonia la poetessa **Tumino** ha dato appuntamento agli artisti convenuti al prossimo mese di aprile per i concorsi: Festa della Mamma; Premio Gaspare Cannata; Festival della Poesia in lingua e dialetto. Termine Partecipazione 15 marzo. (c.m.)

La redazione di Calibano per divulgare l'attività culturale degli artisti sopra indicati ha deciso di riservare loro uno spazio. Poesie e breve profilo artistico devono essere inviati a Demetra edizioni - casella postale n. 77 - 97015 MODICA (RG).

riscosso un successo strabiliante, tenendo conto dell'evidente gradimento manifestato dal numeroso pubblico presente nelle due serate di rappresentazione.

Purtroppo anche "SMASCHERANDO" (questo il titolo del sopra citato musical) ha avuto la propria buona dose di problemi.

Malgrado all'inizio siano apparsi irresolubili, i giovani membri della compagnia non si sono lasciati prendere dal panico, ed avvalendosi della voglia di riuscire, a dir poco invadibile, e soprattutto della fraterna amicizia che li unisce, hanno superato i vari ostacoli che costantemente hanno manifestato la loro presenza.

Sinora si è parlato di ostacoli e di problemi di vario genere, ma non si è fatta alcuna descrizione in proposito, sicché desidero mettere in rilievo qualcuno:

- carenze di materiale tecnico, quale luci ed amplificazione adeguata per la realizzazione di un musical;

- avversità provenienti dall'Oriente, quali cinesi febbroni e raffreddori, elementi questi che per qualche attore sono stati compagni di scena durante le serate del debutto;

- materiale scenografico introvabile perché inesistente, problema questo che ha dato vita ad un lungo e paziente lavoro eseguito con particolare inventiva e con visibile maestria da un componente della compagnia stessa: **Domenico Spadaro**.

Grazie a lui infatti anche la scenografia è riuscita a strappare un caloroso e meritato applauso ad un pubblico che si è dimostrato attento ed interessato al lavoro della compagnia.

Posso quindi affermare che tutto sommato questi giovani sono riusciti nel loro intento, ragion per cui, sono convinto che meritano di essere incoraggiati a perseverare, anche perché possano essere d'esempio per tutti quei giovani che vivono oramai nell'apatia.

"La Compagnia del Piccolo Teatro" è presenza attiva nella nostra Modica!

*Francesco Sarta
(Centro Attività e Promozione
Sociale "G. La Pira")*

DIETRO LE QUINTE DI UN APPLAUDITISSIMO RECITAL

Eh si!

Devo riconoscere che il musical presentato il 6-7 gennaio scorso dai giovani componenti de "La Compagnia del Piccolo Teatro", ha

DI RECENTE APERTURA

CUCINA TIPICA REGIONALE

TRATTORIA VECCHIO CONVENTO

V.le Regina Margherita, 2 - MODICA ALTA

CON I GATTI FUNZIONA... CON I POLITICI NO

Chi conosce gli animali sa che per educare il gatto ad essere pulito occorre strofinargli il naso nelle sue porcherie. Osservando l'attuale società moderna ed in particolare la condizione spirituale dell'uomo sembra fin troppo evidente che con quest'ultimo ed in particolare con il politico, tale tecnica non funziona.

Si può anche dire che l'uomo di questo modello di sviluppo non solo ha perso l'olfatto, l'udito ed il senso della bellezza e dell'armonia, ma, addirittura, si nutre delle sue "porcherie".

È emblematico quanto avviene per esempio nel campo dell'inquinamento dove gli industriali tentano di trasformare in un'ulteriore occasione di sfruttamento capitalistico i residui inquinanti che avevan riversato, e tutt'ora riversano, nei fiumi, nei mari, nell'aria, e nella terra; c'è da giurarci che per tali scopi i nuovi mecenati riceveranno agevolazioni e contributi.

Nella attività delle amministrazioni comunali nessuno osserva che il politico prima crea i problemi (o porcherie) e poi chiede e ottiene i voti solo perché promette di affrontarli. Durante la lotta a difesa dell'abusivismo tutti i partiti che con il loro malgoverno (o non governo) avevano creato le condizioni o comunque legittimate a livello motivazionale l'abusivismo hanno dopo partecipato ai comitati di lotta di coloro che erano stati da loro "costretti" all'abusivismo.

L'amministrazione comunale di Modica resta senza soldi non può pagare gli stipendi al personale. Ebbene forze politiche grandemente responsabili del dissesto finanziario per malgoverno nella politica delle spese ed in quella delle entrate, ha proposto un ordine del giorno di solidarietà con gli impiegati, ot-

tenendone riconoscenza; chi ha votato contro l'inutile, ipocrita e strumentale ordine del giorno ne ha ricavato antipatie pur non essendo responsabile del dissesto originatore.

È bello e gratificante vedere un vecchietto sorridere perché grazie all'assessore di turno ha ottenuto quel documento: passa inosservato che proprio quell'assessore ha impedito, per omissione o per calcolo partitico, la realizzazione di una struttura burocratica efficiente; passa inosservato che quell'impiegato tanto irato col cittadino quanto scodinzolante con l'assessore è un vigliacco pagato anche da quel vecchietto; passa inosservato che il segretario comunale è pagato perché l'impiegato non scodinzoli né si iri ma faccia semplicemente il suo dovere.

Il malgoverno alla luce dei risultati elettorali quasi sempre non viene punito e, quindi, il ciclo diviene redditizio perché i beneficiari rimangono riconoscenti e "pagano" in voti.

Si può anche dire che la generazione delle "porcherie" facilita il clientelismo, senza di esse non esiste né la raccomandazione né il piacere: esisterebbe il giusto.

Anche se corriamo il rischio di essere volgari e di far rivoltare lo stomaco (lo facciamo solo perché speriamo faccia smuovere anche il cervello oramai piatto) vogliamo dire che la situazione descritta dà forma nella nostra mente ad un fantastico e lurido animale che ha realizzato un impossibile ciclo continuo chiuso alimentandosi delle proprie feci ed ingrassandoci sopra.

Si obietterà che tutto ciò è ipocrisia, incompetenza, atteggiamento contraddittorio e disorganico. Anche diciamo noi, ma soprattutto è sistema di vita congeniale... come per l'animale mostruoso e rivoltante che abbiamo immaginato. (c.m.)



MOF
Casella Postale n. 77
97015 MODICA (RG)
In redazione
Giorgio Sarta
Bruno Miano
Giovanni Dormiente

(Stralcio dello Statuto)

Art. 3 - Il Centro Studi è una Associazione senza finalità di lucro e si considera dichiaratamente apolitica...

Art. 4 - L'attività di base del Centro Studi è rivolta alla promozione socio politica dell'area Modicana per la divulgazione di una formazione culturale idonea ad una partecipazione della gestione amministrativa sia locale che regionale nazionale e comunitaria dei rapporti politici. L'attività operativa è democraticamente fondata sulla attività di studio e di ricerca socio-politica dei diversi settori economici con la partecipazione e l'apporto di tutte le forze politiche, sindacali e datoriali della zona di interesse del Comune di Modica...

Art. 5 - L'attività del Centro è orientata all'azione rispettosa dei principi di organizzazione e direzione aziendale, per progetti operativi realizzabili, organici e coerenti con il costume, le tradizioni di Modica e con le risorse economiche del suo territorio e della sua posizione geografica.

IN PREPARAZIONE



IL MUSICISTA
PIETRO FLORIDIA

APPUNTI PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Nei limiti delle possibilità finanziarie la Demetra pubblicherà la collana "Per un nuovo modello di sviluppo" che sarà curata dal MOF (Modica Orizzonti Futuri).

La collana sarà costituita da una serie di libricini, di color verde, ciascuno dei quali conterrà degli appunti che avranno lo scopo di fornire gli elementi necessari orientativi e di riflessione con una bibliografia essenziale per gli approfondimenti su quelle tematiche che per la loro natura, sono più influenti ai fini di individuare un nuovo modello di sviluppo.

Pur con riferimento a Modica, alle sue risorse naturali, alle sue tradizioni, si tenterà di trarre spunti di carattere generale indicando quei necessari collegamenti concettuali che possano dare organicità e dignità di Weltanschauung al nostro progetto.

Sono in preparazione i seguenti volumetti:

- La città vivente (appunti di urbanistica).
- L'agricoltura biodinamica (appunti per una agricoltura alternativa).
- Criteri per una progettazione bio-climatica (appunti per un sistema edilizio alternativo).
- Il problema energetico (appunti sulla grande risorsa del "risparmio energetico" e sull'uso dell'energia alternativa).
- L'azienda Comune (appunti circa l'applicazione di principi di direzione aziendale quale strumento per rendere giusta, trasparente, corretta ed efficiente la gestione della cosa pubblica).
- Il problema delle acque.
- Il problema del riciclo di rifiuti solidi urbani.

ni.

- Il turismo.
- Il terziario.
- Il rapporto uomo-territorio.

Il direttore editoriale rivolge un invito ai professionisti ad inviare materiale, scritti, monografie sugli argomenti indicati sopra per esaminare la possibilità di una loro pubblicazione che sarà preceduta da appositi convegni che saranno curati dal centro culturale Modica Orizzonti Futuri e sponsorizzati dalla Demetra.

La direzione editoriale della collana è affidata al nostro collaboratore Carmelo Modica al quale possono essere inviati scritti, osservazioni e materiale (via Trani n. 2 - 97015 Modica).

Si può anche scrivere al MOF casella postale N. 77 - 97015 Modica.

PREGHIERA INDIANA

Scelta per voi da Giovanni Dormiente:

Quand'ero giovane
le mie preghiere a Dio dicevano:
"Signore, dammi la forza
di cambiare il mondo".
Quando fui vicino alla mezza età,
mi resi conto che
non avevo cambiato,
una sola anima;
la mia preghiera allora diceva:
"Signore dammi la grazia di cambiare
quelli che mi sono vicini,
la famiglia e gli amici".
Ora che sono vecchio,
la mia preghiera è: "Signore, fammi
la grazia di cambiare me stesso".
E se fin dall'inizio
avessi pregato per questo,
non avrei sprecato la mia vita.

**GAS - KEROSENE - CASALINGHI
ELETTRODOMESTICI**

Michele Cappello

Via C. Grimaldi, 2 - Tel. 941540 - MODICA

IL KAMI E TUTTE LE COSE VENERABILI

GIAPPONE: DALL'ETÀ DEGLI DEI A QUELLA DEGLI UOMINI - 2

La parola 'dei' è inesatta: il termine corretto è 'Kami'. È estremamente difficile per gli occidentali capire che cosa sia esattamente un 'Kami'. La parola non può essere soddisfacentemente tradotta. Kami vuol dire 'ciò che vive ed è degno di venerazione. Kami comprende tutto ciò che è venerabile. Izanagi e sua moglie Izanami, la coppia divina che creò il mondo e l'umanità, sono Kami. Una montagna, una cascata, un albero possono tutti essere Kami, così come lo può essere un uomo eccezionale; anche un grande guerriero può diventare un Kami dopo la sua morte. Questo politeismo è disorientante per noi e la nostra reazione immediata è quella di classificare lo Shintoismo come una delle numerose religioni animistiche, cosa che potrebbe essere abbastanza inesatta.

Il Kami rende l'uomo giapponese capace di sentirsi a suo agio nell'insieme della natura: montagna, fiumi, nuvole mosse dal vento sono tutti cugini. Come il Kami ha dato origine a tutto ciò che esiste attraverso un processo puramente biologico, così l'uomo stesso è biologicamente discendente dagli stessi dei primordiali. In effetti, qualsiasi cosa o qualsiasi creatura esistente può, nella misura in cui ha compiuto la sua forma, diventare un Kami. Compiere la forma vuol dire eseguire la parte essenziale del suo intrinseco potenziale, così qualsiasi albero può essere un Kami. Comunque un albero vecchio di mille anni o di varie centinaia di anni può rivelare più precisamente la sua natura Kami ed essere riverito per essa. Similmente un uomo che durante la sua vita ha mostrato straordinarie qualità o virtù può diventare un Kami quando muore e avere un tempio costruito in suo onore. C'è quindi, una gerarchia dei kami.

Generalmente lo Shintoismo è considerato una religione secolare. In larghe misure, lo spirito giapponese mette Dio da una parte mentre conserva la separazione delle limita-

zioni materiali. Pertanto la nozione metafisica che è così rilevante in una religione mono-teista, non è evidente nella religione Shintoista attualmente praticata da 80 milioni di Giapponesi. Di regola, solo i sacerdoti e gli studiosi riferiscono sui principi metafisici dello Shintoismo, mentre la persona comune preferisce limitare i propri interessi a quanto può percepire e intuire direttamente.

Già questa cornice metafisica ed anche esoterica è acutamente presente. Infatti, la divina coppia, Izanagi e Izanami, occupa solo l'ottavo posto nell'ordine della creazione.

I primi sette gradi conducono al creatore Assoluto: il Signore del centro del Cielo e, questa volta, la definizione è identica nel significato alla nostra espressione Creatore dell'Universo. Questi gradi sono occupati da un numero di Kami terrestri che formano la base del Kami Universo. Lo studio di tali antiche divinità (mikoto) e dei Kami che le seguirono nel periodo precedente l'avvento del Buddismo in Giappone (intorno al 538) costituisce il Ko-Shintoismo o antico Shintoismo (-2 - continua)

Edward A. Penney

IN EDICOLA



Barocco: un recupero di valori

Accordi tra il Consorzio di imprese nazionali che si è costituito per il recupero del Barocco nel Val di Noto e che ha avuto dal Presidente della Regione l'incarico di fornire il progetto di lavoro, e i Comuni del Val di Noto hanno portato alla decisione di affidare ai tecnici locali il restauro della parte architettonica degli edifici barocchi e alle imprese nazionali il restauro delle strutture e degli impianti.

La decisione solleva dei problemi. Innanzitutto la necessità di un recupero corretto, che rispetti la fisionomia del monumento, giustifica la partecipazione dei tecnici locali a più ampi interventi. Una chiara visione della realtà dei monumenti, una precisa individuazione del tipo di restauro, un esame accurato delle tecniche d'intervento possono essere

forniti dal corretto rapporto che si stabilirà con il monumento.

Per difendere la propria civiltà bisogna intendersi su idee comuni di valore. A quanti si battono per una crescita in armonia con le proprie origini non può sfuggire lo stretto legame esistente tra cittadino e patrimonio culturale locale. Ora, se vogliamo riscoprire la vocazione storica della nostra Modica, dobbiamo ristabilire il dialogo con le nostre testimonianze storiche e artistiche, che solo può contribuire a stimolare un progresso fondato non esclusivamente sulle conquiste economiche, ma soprattutto sui valori etici della nostra tradizione.

Ma ci sono diversi modi di leggere la realtà delle cose: c'è un modo burocratico, organizzativo ed esteriore, e c'è un modo culturale e interiore, che segue criteri di analisi fondati sui valori piuttosto che sulla produzione e il rendimento. È questa seconda maniera di accettarsi al passato, tramite la corretta riscoperta del monumento (parola che ha la stessa radice dei verbi *monere* e *memini* e che in origine indicava un'opera volta a ricordare ai posteri le azioni di un personaggio o di un gruppo sociale), che ci permette di non interrompere il ritmo della storia. È questo rapporto "dialogico" - affettivo che ci fa sentire le nostre chiese, i superbi palazzi barocchi, i centri di convegno della vita associata: il corso, i caffè, come luoghi esemplari e nobilitanti il nostro umanesimo.

Da qui l'esigenza di accostarsi alla logica dei nostri palazzi e delle nostre chiese, rispettarne l'architettura e le decorazioni, per poter ripercorrere la nostra storia, scoprire il nostro filone culturale. E nessuno può negare che la sensibilità culturale necessaria per porre le condizioni di un recupero del monumento e della sua funzione nella società, può essere viva solo nei restauratori locali, i soli in grado, per lo stretto legame che li unisce all'ambiente che li circonda, di superare le anguste considerazioni di una visione puramente tecnica, che non potrà mai dare agli edifici ereditati dal passato lo spazio per esprimere i loro valori culturali. Rispetteremo, pertanto, la nostra identità se riusciremo ad affidare ai nostri tecnici la direzione del recupero delle nostre memorie storiche, sintesi di tradizione culturale classiche di cristianesimo, teatro di una civiltà che deve continuare a vivere nell'eternità del suo messaggio.

Concetta Fiore

RADIO UNIVERSAL

FM-MHZ 97300 - 102500

Corso P. Maria del Belgio, 62

Tel. (0932) 947614

97010 Modica (RG)

UN MONDO DI MUSICA DIFFERENTE

SAVARINO

ABBIGLIAMENTO

- ABBIGLIAMENTO
- BIANCHERIA
- PELLICCERIA
- TESSUTI

V.le Medaglie d'Oro, 8 - MODICA



Il cavaliere d'Italia

di GIOVANNI BARONE

Viale Medaglie d'Oro, 37
Tel. (0932) 941709
97015 MODICA

SPARU A CU' VITTI E CUOGGHIU A CU' NUN VITTI

La pubblicazione, sul precedente numero, dell'articolo di Adriano "Ispica: collusione MSI-PCI" ha suscitato un vero e proprio vespaio nell'ambiente politico di Ispica oltre ogni logica e razionale previsione: la nostra redazione ha subito pesanti pressioni perché "Calibano rinunciaste alla pubblicazione dell'annunciato supplemento; alcuni cittadini di Ispica hanno manifestato l'intenzione di costituire un comitato contro la rielezione della senatrice Moltisanti; un nostro collaboratore è stato oggetto di un subdolo e vile linciaggio con incredibili illazioni.

Questa reazione scomposta, isterica, arrogante e da padrone richiede una decisa e ferma precisazione.

Calibano sin dal primo numero, ha con estrema chiarezza, indicato che intende muoversi a 360 gradi a difesa dell'Uomo: per liberarlo dalle gabbie al cervello (partiti, ideologie, mode, ecc.), per invitarlo a porsi problemi esistenziali, per indicargli gli imbonitori che tentano di asservirlo. Noi rivendichiamo

il diritto di non definirci né fascisti né antifascisti né comunisti né anticomunisti senza con ciò essere qualunquisti. I grandi problemi della vita moderna di questo modello di sviluppo, hanno posto tutti i partiti al nastro di partenza: l'ideologia si è dimostrata incapace e frenante e comincia ad essere ripudiata anche dall'uomo della strada. Occorre una nuova proposta: su questa noi stiamo lavorando.

Con questi orizzonti culturali la valutazione dei comportamenti politici posti in atto dai personaggi politici di Ispica voleva cogliere lo spunto per trattare due temi di fondo: la scarsa coscienza alla tutela dei beni ambientali dei consiglieri comunali e la forza omologante del sistema anche nei confronti di partiti come il MSI da sempre definitosi "alternativa" a questo modello di sviluppo. Il mancato sostegno alla battaglia condotta con coraggio dal consigliere provinciale missino Marina da parte dei consiglieri comunali missini (Moltisanti e Avveduto), che è un fatto inconfutabile, per noi era sintomatico.*

A riprova di quanto lavoro rimane per costruire l'uomo nuovo, le reazioni sono state, invece, tutte tipiche di questo modello degradato e degradante.

Da un lato le proteste per il presunto attacco alla Senatrice Moltisanti, dall'altro la ri-

chiesta di aiuto per la costituzione di un comitato contro la rielezione della stessa. Da un lato l'interesse elettorale dei missini di Ispica a salvare la propria immagine, dall'altro le intimidazioni sui nostri collaboratori.

In tutte le prese di posizione è assente il desiderio del confronto culturale, la critica e/o autocritica: è presente solo l'interesse personale e partitico.

Tali reazioni ci inducono a proseguire. Senza aiutare comitati contro, perché saremmo nella logica del sistema, e senza farci intimorire.

Il supplemento, che voleva solo puntualizzare le varie posizioni per trarne insegnamenti di ordine superiore sarà sostituito da un numero speciale che darà la parola agli ispicini; un'organica inchiesta che andrà a scandagliare con decisione quell'area alla quale è da attribuire la meschina reazione.

Ci è stata dichiarata una guerra per avere espresso una semplice opinione: non ci tiriamo indietro anche se non ci esalta l'idea di avere di fronte un isterico e debole nemico, avremmo preferito un calmo e forte avversario solo quest'ultimo, infatti può sublimare una vittoria o anche una sconfitta.

* Per tale battaglia la Marina è stato definito, dalla stampa e dalle emittenti radiofoniche di Ispica, l'uomo politico dell'anno 1988.

CORSO PER OPERATORE DELL'INFORMAZIONE

Si informano i Giovani, che hanno segnalato la loro disponibilità a frequentare il corso, che il relativo progetto è stato presentato e siamo in attesa delle decisioni degli enti competenti che saranno comunicate, qualunque esse siano direttamente nel loro domicilio. Carissimi saluti.

Questo l'articolo che ha scandalizzato alcuni sprovveduti politici di Ispica, apparso a pag. 8 di Calibano del gennaio scorso. Viene riprodotto per completezza.

LA VITA PUTTANA

Povero sciocco,
ho creduto di poterla offendere,
la vita,
la vita puttana e meravigliosa;
ero stanco delle sue ingiustizie,
amavo tanto e non mi amavano,
comprendevo gli altri
e nessuno comprendeva me.
Così io puro,
io (ridete, ridete!)
destinato ad essere un grande poeta,
ho creduto di poterla offendere,
finalmente, la vita:
mi sono messo nel cuore
un po' di acciaio,
dopo tante ombre e tanti fantasmi
una lama lucente e sicura.
Ma ora il mio corpo marcisce tutto,
dalle mani felici di prendere
ai piedi impazienti di camminare;
e non c'è lo stesso nessuno che m'ami,
ma soltanto un'ingiustizia di più,
il mio corpo ancor giovane
disfatto per sempre,
mentre maggio fa ridere le donne di nulla
perché al maschile gregge
cresce coi fiori la voglia di possederle.

Giovanni Moccagatta
da «Il giardino dei suicidi»

ISPICA: COLLUSIONE MSI-PCI

Dura battaglia ad Ispica tra il Consigliere Prov/le del MSI Dott. Salvatore Marina e l'Amministrazione Comunale di Ispica.

Oggetto della battaglia intrapresa con coraggio dal Consigliere missino è stata la difesa di Piazza "Gesù", definita da Italia Nostra, (Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione), "uno dei punti più suggestivi di Ispica, perché alla visione di un panorama ancora bello, coniuga i primi segni dell'antica Cava Ispica e la stessa memoria storica della Città".

Quella piazza, infatti, dall'Amministrazione comunale di Ispica è stata riprogettata con un'ingombrante e massiccia costruzione a piccole terrazze in calcestruzzo, non in armonia con l'ambiente, cioè con la Cava Ispica e con la Chiesa ed il Convento dei Frati Minori.

Per tale battaglia il Consigliere Prov/le missino è stato duramente attaccato e calunniato dal Sindaco di Ispica, il comunista Car-

pintieri, senza che i consiglieri comunali del MSI, la Senatrice Marisa Moltisanti e la Presidente Pina Avveduto, abbiano sentito il dovere di difendere il patrimonio storico di Ispica e lo stesso Consigliere Prov/le Marina, il quale ha, invece ottenuto la solidarietà dell'intero Consiglio Provinciale di Ragusa, nella seduta del 30/11/1988, con un ordine del giorno che suona condanna all'opera voluta dall'Amministrazione Comunale di Ispica.

Dal comizio del Consigliere Marina e dal comportamento dei consiglieri comunali missini di Ispica al consiglio comunale, si potrebbe evincere una collusione tra quest'ultimi e l'amministrazione in carica, formata da DC - PCI e SIS. - Se ciò dovesse risultare a verità ci troveremo in presenza di un vero e proprio baratto, il cui oggetto potrebbe essere il seggio senatoriale del Collegio di Noto per la Senatrice Moltisanti.

Adriano

Quanto riferito dal nostro collaboratore sarà ripreso con un "supplemento" interamente dedicato all'argomento. L'episodio ci sembra, infatti, interessante sia perché sintomo di una montante protesta nei confronti della Sen. Moltisanti, sia perché la tutela dei beni culturali rappresenta uno degli obiettivi irrinunciabili se si vuole mirare a combattere l'inquinamento spirituale dell'uomo voluto da questo modello di sviluppo.

AD ISPICA PROSPERO ALL'ATTACCO

Nel primo numero di **A te Calibano**, con *Per un risveglio dell'uomo*, affidandoci alla forza di due personaggi-simbolo, Calibano e Prospero, abbiamo tentato di indicare l'area ed il tipo di azione giornalistica che la nostra testata si prefigge.

In questo suo libero cammino **A te Calibano** con il numero 8, oltre ogni sua previsione ha provocato con l'articolo *Ispica: Collusione M.S.I.-P.C.I.* una reazione tipica da Prospero (vedi articolo di pag. 15).

Francamente ci siamo meravigliati per tale opposizione che ci sembra chiaramente sproporzionata rispetto all'enunciato dell'articolo in argomento, tale sproporzione ci fa pensare che essa vuole nascondere alla nostra vista intrighi partitici che *Adriano*, al momento in cui ha redatto l'articolo, non conosceva.

Per dirla con Drieu La Rochelle sembra che senza accorgercene ci siamo trovati *dove non c'è nessuno* o quanto meno dove non c'è nessun **calibano** (vedi *eresia* in prima pagina).

Il fatto ci esalta perché adesso Calibano è curioso di sapere perché tale sproporzionata reazione ad una semplice supposizione di collusione che abbiamo solo ipotizzato.

La risposta, o qualche cenno di risposta, la possiamo trovare rianalizzando l'articolo di *Adriano* e relative reazioni.

Primo fra tutto ci si chiede perché abbiamo ricevuto *inviti* a rinunciare al supplemento.

Cosa altro può avere "disturbato" dell'articolo di *Adriano* e del trafiletto redazionale che annuncia il supplemento.

"Protesta montante nei confronti della senatrice Moltisanti"; noi conosciamo fin troppo bene la senatrice per considerarla incapace di accettare un semplice giudizio politico, considerato che da sempre il politico ha

avuto amici e nemici; nè ci sembra che il termine "protesta" possa considerarsi offensivo fino a quando non viene riferito ad un contenuto oltraggioso.

Pur escludendo la senatrice non si può non dire che ad Ispica esiste qualche Prospero la cui identità non può non ricercarsi con riferimenti agli interessi partitici che *Adriano* con il suo articolo ha *toccato*. Siamo convinti che non si tratta di personaggi politici ma di aree che ad essi si collegano.

Riflettendo sulla situazione partitica di Ispica ci sembra che non si vuole forse che ci si chieda:

- perché ad Ispica le stesse persone votano al senato il MSI ed alle regionali il PSI;
- quali modifiche di comportamenti elettorali scaturiranno in seguito all'elezione, nel collegio di Noto, del senatore socialista;
- Perché il MSI alle regionali non presenta mai un candidato ipsisce.

Tutto ciò fa legittimamente pensare, per logica deduzione, che esiste un interesse di partiti e candidati ad intese elettorali, anche se non si può escludere che i cittadini ipsisce vogliano premiare i candidati locali.

E certo però che l'uno e/o l'altro caso evoca un atteggiamento mentale che Calibano non condivide.

E un atteggiamento che vede la politica in termini pragmatici senza alcuna tensione ideale, senza una visione organica e spirituale. Siamo nel campo della gestione clientelare e partitocratica in cui l'uomo si aggrega a questo o a quel partito per quanto può ottenere e non per l'accettazione di una visione superiore del mondo.

Con il numero speciale, che annunciamo in questo stesso numero, e con altre iniziative che seguiranno a tappeto sull'intero collegio di Noto noi intendiamo far scoppiare queste contraddizioni... una per una.

EDIZIONI DEMETRA

...in edicola

- **GIORGIO CAVALLO**. *Appunti da una ricerca storiografica su Frigintini.*

- **MARCELLO BELLO**. *La nobiltà della sconfitta.*

...in preparazione

- **GIOVANNI DORMIENTE**. *Il musicista Pietro Florida.*

- **G. CANNATA - G. GAROFALO**. *La città vivente - la qualità dell'intervento per il recupero dei centri storici: un caso (titolo provvisorio) con saggio introduttivo di Carmelo Modica.*

CONTRIBUTO VOLONTARIO

A CALIBANO

c/c n. 10317972 intestato a
DEMETRA - VIA S. CUORE, 40
97015 MODICA (RG)

CERCASI APPRENDISTI

PER

- LEGATORIA

- TIPOGRAFIA

Telefonare ore ufficio
942405/761800

Calibano

Registrazione Tribunale di Modica
n. 1 del 22 Gennaio 1988
Direttore Responsabile
NINO VERSACI

Condirettore
FEDERICO FUGALI

Stampato dalla Tipolitografia
"Moderna" Via Santa Elisabetta, 20
☎ (0932) 942405 - MODICA

Grafica
Mario Nobile

Redazione
Via Trani, 2
97015 MODICA (RG)

Contributo volontario a Calibano
Versamento sul C.C.P. n. 10317972
DEMETRA EDITRICE
Via S. Cuore, 40
97015 MODICA (RG)
Nella causale indicare "abbonamento a Calibano".



demetra antica divinità del mondo greco, è il simbolo della terra coltivata che produce il grano e le ricche messi.

Cooperativa editoriale a r.l.
Sede legale Via S. Cuore, 40
97015 MODICA (RG)
Casella Postale n. 77
97015 MODICA

CF. P.I. n. 00771750882

L'uso della carta riciclata è una precisa (e decisa) scelta culturale della "Demetra"



PALMATIC
SICILIA
SUD

CONCESSIONARIA CON DEPOSITO Rag. GRAZIA CANNATA

Via Nazionale, 186/A - Tel. 0932/905878
97015 MODICA (RG)

QUESTO TAGLIANDO

ritagliato ed incollato a un ordine di una
BATTERIA DA CUCINA PALMATIC
(media - grande - super)

VALE L. 200.000

Convezione particolare per gli abbonati di "A te Calibano"

Batteria da cucina dietetica in
acciaio inox 18/10 per cucinare
senza acqua e senza grassi.

GARANZIA A VITA

RIVENDITORI AUTORIZZATI

RAGUSA - Negozio Proposta - Via Garibaldi, 18/A
PALAZZOLO - Venditti Messina Gaetana - Corso Vittorio Emanuele, 57
AVOLA - Cannarella Giovanna - Via Savonarola, 64
CASSIBILE - Basile Corrado - Via Nazionale, 189
PACHINO - Pippo Spataro - Via Marsala, 54/A
ROSOLINI - Tirella Rosario - Via Ronchi, 65/B
FLORIDIA - Di Natale Maria - Via Reale, 22
BITRITTO - Murro Anna - Via Settembrini, 32

CERCASI RIVENDITORI ESCLUSIVI
PER ZONE LIBERE

a te Calibano

CALIBANO è il nome di un personaggio fantastico della commedia di Shakespeare "La tempesta". Figlio della Strega Sicorace, è il primo abitante dell'isola delle tempeste, su cui naufragano l'incantatore Prospero e sua figlia Miranda. Calibano è un essere rozzo e primitivo. Prospero, in cambio di servizi da lui ricevuti impartisce a Calibano qualche rudimento di educazione e ne affina la natura, ma al solo scopo di poterlo meglio asservire al suo volere. E sempre a tale fine si avvale dell'aiuto di Ariel, spirito impalpabile e inafferrabile che simboleggia il primato dell'intelligenza sulla brutta forza materiale. Ma il debole raggio di luce intellettuale penetrato nell'animo di Calibano, permette a costui di rendersi conto della sua condizione di servito e da ciò nasce un contrasto che porterà alla ricerca di un nuovo equilibrio tra Prospero e Calibano stesso.

Sped. Abb. Postale Gruppo III - Pubbl. inf. 70%

MENSILE DI CULTURA

Marzo 1989 - Anno II n. 10

Carnevale, pietà e...

MASCHERE DI BRONZO

Ecco lo stralcio della delibera n. 463 del 19.12.1988 del Consiglio Comunale di Modica, avente per oggetto "Iniziativa pro terremotati dell'Armenia"

(...) L'Assessore Antonio BELLUARDO dà notizia al Consiglio di aver richiesto alle Banche della Città il numero di conto corrente a mezzo del quale i cittadini modicani possono effettuare propri versamenti in favore dei terremotati dell'ARMENIA, tali somme verranno incassate dalla Tesoriera Comunale e insieme ad un contributo del Comune, verranno trasmesse per il tramite della Prefettura al centro di raccolta per l'ARMENIA. (...)

Il Consigliere Carmelo MODICA ritiene si debba riflettere sul modo di intendere la pietà. Suggestisce che, all'uopo, ci sia un ridimensionamento dei fondi del Bilancio destinati all'effimero durante il corso dell'anno per inviarli invece ai terremotati dell'ARMENIA. (...)

L'Assessore Francesco FEDE condivide la proposta del Consigliere MODICA e suggerisce che le somme in Bilancio destinate a manifestazioni di carattere sportivo, pseudo-culturale, ricreativo e pseudo-religioso vengano utilizzate per larga parte quale contributo del nostro Comune alla ricostruzione dell'ARMENIA. (...)

Il Sindaco Reputa seria la proposta del Consigliere MODICA e quella del Consigliere FEDE che, assicura saranno prese in considerazione. (...)

Il Consigliere BASILE Piero vuole sottolineare di concordare perfettamente con la proposta del Consigliere MODICA.

Il Sindaco, concludendo questa serie di interventi, assicura che le proposte del Consigliere MODICA e del Consigliere FEDE verranno prese in considerazione. (...)

Lo spreco di soldi per il carnevale è lì a dimostrare la caratura dell'impegno del Sindaco e della Giunta, assunto nei confronti del Consiglio Comunale e, quindi, della città.

Ci viene alla mente il seminario della Caritas del 19/6/1988:

La risposta delle istituzioni alle povertà; noi appena ne avremo il tempo organizzeremo: La povertà delle istituzioni (povertà di valori e non di risorse). Infatti non esistono nuovi motivi (e lo stralcio della delibera è emblematico) per sperare che queste istituzioni siano capaci di dare una risposta: cinque sindaci in tre anni, ci dicono che già il sistema ha problemi per sopravvivere a se stesso e non può quindi, programmare nulla e tanto meno quanto richiede amore e carità, valori completamente sovrastati dall'interesse, dalla demonia del denaro e dal consumismo. Istituzioni e società, sono strettamente legate da un rapporto di causa ad effetto; quindi, la

povertà delle Istituzioni è povertà della società. Da tali povertà spirituali derivano tutte le altre povertà.

Si reclamano leggi regionali, accreditamenti ecc. sono inconsistenti alibi.

Non è un problema di leggi; ne abbiamo a migliaia e nulla funziona: nessuno vede in questo proliferare di leggi il segno della povertà di principi guida. Infatti, proprio quando questi vengono meno nasce l'esigenza di codificare anche i comportamenti più elementari e più ovvi.

È con una legge che si vuole eliminare il numero di ricoveri degli anziani negli ospedali in occasione delle ricorrenze festive li depositati da figli degeneri?

PROMEMORIA PER CALIBANO

Il ruolo che nella società moderna di tipo occidentale PROSPERO preferisce per meglio raggiungere i suoi obiettivi di asservimento nei confronti di Calibano è certamente quello del politico.

Ci sembra utile, quindi, un piccolo promemoria per individuare quando diffidare:

- Diffida di chi cura troppo l'immagine personale anziché quella del partito; tali sono i manifesti con auguri personali e non del partito;
- diffida di chi non dimentica mai un augurio di compleanno o di onomastico: È inumano non dimenticare mai; Non è affetto ma segreteria efficiente ovvero macchina dei voti;
- se a carnevale il Comune ti ha fatto divertire rifletti su quanto ha fatto per dare un lavoro stabile a tuo figlio, tuo nipote...;
- quando il politico ti parla di onestà politica, di impegno, di tensione ideale non rispondere, rifletti sul come ed in quali occasioni egli ha testimoniato con i fatti, nella vita di tutti i giorni, le virtù dichiarate;
- chiediti dove il politico trova i soldi per le campagne elettorali;
- quando il politico ti fa un piacere ricordati che, di massima, non è segno che ti vuole bene, egli pensa al tuo voto: Puntuale ti arriverà la lettera, al momento delle elezioni con la quale ricordandoti la grazia ricevuta, ti chiederà il voto;
- diffida anche di chi ti ha dato un posto perché avrà commesso una ingiustizia e per tale motivo magari il tuo secondo figlio non l'avrà mai;
- diffida della politica spettacolo tipo quella inscenata contro la soppressione della tratta ferroviaria Siracusa-Gela;
- Diffida della politica di chi parla di Barocco, di ecologia di sicurezza e poi fa attaccare i manifesti sulla segnaletica stradale.

Diffida, rifletti... accetta o respingi. Sii te

È con una legge che si vorrà imporre la carità ad una società che in televisione si esibisce in giochi le cui vincite sono destinate per carità, o vada allo stadio perché l'incasso è destinato per carità

Fare carità, quindi, divertendosi, non privandosi.

È con una legge che costringeremo i giovani a cedere, sui mezzi pubblici, il posto alle persone anziane? È con una legge che si potrà imporre ad una classe politica un sentire superiore?

Occorre rimuovere queste rovine spirituali e, quindi agire all'origine, sull'uomo, ricostruendolo interiormente, perché l'istituzione venga sostituita dallo Stato e la Società da una Comunità nazionale: Comunità da comunanza di obiettivi, di valori, di orizzonti ben radicati nell'eterno.

stesso.

Usa l'istinto, il cuore... non farti asservire per delle briciole; devi pretendere una vita tutta in... piedi, con orgoglio... con dignità... con fierezza. Tutto ciò non può essere un regalo del politico ma è un dono che già possiedi nel tuo patrimonio interiore. Ricercalo... lo troverai.

CONDOGLIANZE

La redazione e l'Associazione M.O.F. sono vicini all'amico Prof. Nino Versaci, direttore responsabile di "a te Calibano", e partecipano al suo dolore per l'irreparabile perdita del figliolo

FELICE

BENVENUTO

Lo scorso 1 marzo si è insediato presso il Tribunale di Modica il nuovo Presidente Dott. GIUSEPPE CORDARO di sessant'anni, originario di Casteltermini. Magistrato di Corte di Cassazione, il Dott. Cordaro proviene dal Tribunale di Caltagirone, dove ha diretto la Procura della Repubblica.

Al Dott. Cordaro giungano i saluti della redazione di "a te Calibano" e dell'Associazione "Modica Orizzonti Futuri", insieme con l'augurio che egli possa proficuamente operare per il bene di Modica.



ABBIGLIAMENTO

ALTA MODA

CASUAL

Via Albanese, 4 (P.zza Campailla)
Tel. 0932/941339 - Modica (RG)

L'ATTORE

Signore e signori, buona sera. Scusate se mi presento vestito così. Come? Scusi, come dice signore? Sì, proprio lei, signore, seduto in quarta fila, nel secondo posto, da destra. Sì, so, so. Dovevo entrare in scena prima. E vestito in maniera diversa, come la parte che dovevo interpretare prescriveva. Come tutti voi, del resto. Mi si consentano, con totale beneficio d'inventario, però, delle pure, o astratte, divagazioni.

Chi fra di voi, signori e signore, non ha almeno una volta nella vita desiderato, o sognato, di vivere nei panni di un'altra persona?

Chi fra di voi, scusate la ripetizione, voi uomini presenti, non ha mai sognato di stringere fra le braccia un'attrice? Ma qui il discorso rischierebbe di diventare retorico. Il regista, da dietro le quinte - voi non potete vederlo - sbraita e fa cenni di richiamo. A lui ho rovinato la serata. Forse gli incassi. Chissà, forse quella che lui crede sia la sua reputazione. Io debbo necessariamente parlare. Non a lui. Ma a voi tutti che siete coloro che avete permesso che io stasera sia qui con voi, per tutti voi. Di tutti voi.

No, caro signore della quarta fila, non me ne voglia. E tutti gli altri presenti, naturalmente. L'orario diceva che lo spettacolo sarebbe iniziato alle diciannove. Per quell'ora, avrei dovuto calcare le scene per la miliardesima volta. Voi pensate che tutto si risolve nel copione da imparare a memoria. Forse non sapete che per miliardi di recite, alle spalle, ci sono bilioni di miliardi di ore di dura, ma efficace, preparazione. E che dire dell'ansia dei provini? Cos'è un provino? È una preparazione, anch'essa, alla recita vera e propria. Dove non occorre tu sia te stesso, ma il personaggio che altri si aspettano tu sia.

Ma sono solo, stasera. Il mio è un commiato definitivo dal teatro. Da voi tutti.

Gli attori arriveranno, fra non molto. E vi

allieranno con la loro perfetta dizione italiana e la loro indiscutibile bravura.

Negli ultimi tempi, mi sono ritrovato a recitare anche nella vita che vivo tutti i giorni, proprio come lei, signore della quarta fila.

La vedo sofferente. La sedia sotto di lei non le sembra diventata di brace? Finirà molto presto questa mia pagliacciata. Perché? Perché me lo ha detto un medico. Così - mi ha detto, poggiandomi fraternamente una mano sulla spalla - è la situazione. Non voglio mentire, illuderti.

- Quanto tempo mi rimane?

- E chi lo sa - ha risposto lui, tradendo, con la luce dei suoi occhi, la paura della verità - Chissà, un mese, due, forse cinque, se sei fortunato - E così sono venuto qui. Il teatro era quello di sempre, le persone quelle di sempre; solo io ero, mi sentivo, diverso, cambiato. O meglio, trasformato.

- Morto il Papa, viva il Papa - La vita continua. I fiumi arriveranno alla foce, il sole sorgerà ancora domani. Solo per me tutto ha assunto un significato diverso, nuovo. Comincio a vedere ogni cosa, tutte le cose, con un'ottica inimmaginabile. O per chiarire, filtrate dalla prospettiva della morte. Della mia morte imminente.

Oh come vorrei potere dire con San Francesco "Sorella morte" e abbracciarla! Riconoscermi in lei. Ma non vi riuscirò mai, lo so già. "Chunque mi ama, prenda la sua croce e mi segua". La fede. La religione. Ma servono veramente in questi attimi? Perché proprio io? No, signore della quarta fila, mi creda. Non gli auguro momenti simili. Neanche se fosse il mio peggior nemico.

Guardare in faccia gli altri e sapere che mi sopravviveranno. Che potranno fare tante cose. O forse, avere la forza dei grandi uomini che, coraggiosi e sprezzanti della paura, testa eretta, correvano, quasi, verso il patibolo. Sono debole io. Solo la morte mi faceva paura.

Parlandone con voi, però, non so, tante cose le vedo diverse nella loro essenza. Per la prima volta. Venendo qui, ho osservato, per

la prima volta, soffermandomi, un tramonto. Voi certamente sapete che ogni tramonto è diverso da tutti quelli che l'hanno preceduto e da quelli che verranno dopo.

Ed io, inebriato, guardavo quel cielo che, coi riflessi rossastri del sole, disegnava caleidoscopici riflessi, ora violacei, ora bianchi serici o color ocra e chissà quanti altri, e mi perdeva ad inseguire, fantasticando, i miei sogni, i miei progetti. Ma l'orologio, col suo implacabile ticchettio, mi ha ricordato l'incalzare inesorabile del tempo. Così, mi sono precipitato, di fretta, verso il teatro.

Nonostante corressi, non ho potuto fare a meno di notare, pensare e, soprattutto, guardare gli esseri umani come me, come voi, che si arrabattavano a recitare la loro parte. Tutti assillati da quello che potrà accadere domani, dopodomani, fra dieci anni. È bello pensare al futuro. Guai se non fosse così! È meraviglioso, per esempio, sapere, immaginare, quello che ci aspetterà domani. E (vi) auguro a tutti che possiate essere felici e che i vostri sogni di oggi si possano tramutare in realtà magari oggi stesso. È un augurio che rivolgo a tutti voi. Siate felici.

Pensate alla morte, per amare intensamente la vita. Siamo, ognuno di noi, unici in tutto l'universo e sprechiamo l'unica vita che viviamo, quasi sempre, nei modi più balordi.

No, non gratificatemi di applausi. Grazie, grazie. Per un attore, lo scroscio rotolante degli applausi sono il suono più bello che egli possa sentire. Ora è tempo di lasciarvi. Gli attori, ai miei lati, dietro le quinte, mi guardano, senza parlare. Non voglio pietà. Tanto meno commiserazione.

Chiudo la mia carriera teatrale con la recita più bella che possa mai desiderare un attore che ha speso tutta la sua vita per il teatro.

- Morto il Papa, viva il Papa - Buona serata, signore e signori. Lo spettacolo, dopo un piccolo contrattacco, continua regolarmente. Grazie.

Giovanni Dormiente

... SCOPRI IL MONDO DELLA CUCINA

Teenarredi

VIA SACRO CUORE, 38
TEL. (0932) 761321 - MODICA

SNC

SPECIALISTI IN CUCINA

ALNO

... il mondo della cucina

Calibano

Registrazione Tribunale di Modica
n. 1 del 22 Gennaio 1988
Direttore Responsabile
NINO VERSACI

Condirettore
FEDERICO FUGALI

Stampato dalla Tipolitografia
"Moderna" Via Santa Elisabetta, 20
☎ (0932) 942405 - MODICA

Grafica
Mario Nobile

Redazione
Via Trani, 2
97015 MODICA (RG)

Contributo volontario a Calibano
Versamento sul C.C.P. n. 10317972
DEMETRA EDITRICE
Via S. Cuore, 40
97015 MODICA (RG)
Nella causale indicare "abbonamento a Calibano".



demetra antica divinità del mondo greco, è il simbolo della terra coltivata che produce il grano e le ricche messi.

Cooperativa editoriale a r.l.
Sede legale Via S. Cuore, 40
97015 MODICA (RG)
Casella Postale n. 77
97015 MODICA
CF. P.I. n. 00771750882

L'uso della carta riciclata è una precisa (e decisa) scelta culturale della "Demetra"

LA CONSULTA FEMMINILE MODICANA SI PRESENTA

Con una "lettera aperta ai cittadini di Modica" la consulta femminile, attraverso la indicazione della struttura operativa che si è data, indica il suo programma. Interessante è lo aspetto "politico" del contenuto della lettera. Ecco i passi più salienti:

"La Consulta Femminile Modicana si pone in una prospettiva diversa da quella della maggior parte delle Consulte Femminili italiane (...) organismi in gran parte obsoleti e di scarsa utilità (...). Essa nasce su una scommessa: quella di far venire voglia alle donne di "far politica", una politica non di partito ma di "donne" (...).

Una visione al femminile della politica, che porta la Consulta Femminile a non potere essere considerata un organismo rappresentativo quanto piuttosto un organismo pluralistico, (donne provenienti da partiti e da associazioni che, non "rappresentano" questi partiti e associazioni ma, ne portano le rispettive esperienze.

La Consulta Femminile, quindi, apre il fuoco sulle ideologie con una giunta esecutiva eretica: da democrazia proletaria ai missini ed ai comunisti. Noi riteniamo che la visio-

ne pragmatica che formalmente sta giustificando l'esperimento è, invece, il primo timido affacciarsi dell'elemento primordiale di quei vecchi ed eterni valori che libereranno definitivamente l'uomo dalle pastoie di questo paralizzante democraticismo.

Prima e poi le donne della Consulta Femminile dovranno chiedersi perché pur separate dalle etichette post-rivoluzione francese, cominciano a sentire, l'essere donna nella stessa maniera; si chiederanno a chi giova (o ha giovato) creare quei diaframmi partitici che le ha viste in lotta; chi ha isolato, per meglio sfruttarli, i problemi della donna, del bambino, dell'uomo, dell'anziano dalla naturale visione globale.

La visione organica apparirà illuminante e l'uomo, la donna, il bambino, l'anziano riscopriranno il proprio insostituibile e complementare ruolo in quell'armonioso e originario disegno divino.



MOF
Casella Postale n. 77
97015 MODICA (RG)
In redazione
Giorgio Sarta
Bruno Miano
Giovanni Dormiente

(Stralcio dello Statuto)

Art. 3 - Il Centro Studi è una Associazione senza finalità di lucro e si considera dichiaratamente apolitica...

Art. 4 - L'attività di base del Centro Studi è rivolta alla promozione socio politica dell'area Modicana per la divulgazione di una formazione culturale idonea ad una partecipazione della gestione amministrativa sia locale che regionale nazionale e comunitaria dei rapporti politici. L'attività operativa è democraticamente fondata sulla attività di studio e di ricerca socio-politica dei diversi settori economici con la partecipazione e l'apporto di tutte le forze politiche che, sindacali e datoriali della zona di interesse del Comune di Modica...

Art. 5 - L'attività del Centro è orientata all'azione rispettosa dei principi di organizzazione e direzione aziendale, per progetti operativi realizzabili, organici e coerenti con il costume, le tradizioni di Modica e con le risorse economiche del suo territorio e della sua posizione geografica.

GAS - KEROSENE - CASALINGHI ELETTRODOMESTICI

Michele Cappello

Via C. Grimaldi, 2 - Tel. 941540 - MODICA

SAVARINO

ABBIGLIAMENTO

- ABBIGLIAMENTO
- BIANCHERIA
- PELLICCERIA
- TESSUTI

V.le Medaglie d'Oro, 8 - MODICA



PALMATIC
SICILIA
SUD

CONCESSIONARIA CON DEPOSITO

Rag. GRAZIA CANNATA

Via Nazionale, 186/A - Tel. 0932/905878
97015 MODICA (RG)

Batteria da cucina dietetica in acciaio inox 18/10 per cucinare senza acqua e senza grassi.

GARANZIA A VITA

QUESTO TAGLIANDO

ritagliato ed incollato a un ordine di una
BATTERIA DA CUCINA PALMATIC
(media - grande - super)

VALE L. 200.000

Convenzione particolare per gli abbonati di "A te Calibano"



*Il cavaliere
d'Italia*

di GIOVANNI BARONE

Viale Medaglie d'Oro, 37
Tel. (0932) 941709
97015 MODICA

RIVENDITORI AUTORIZZATI

- | | |
|-----------|--|
| RAGUSA | - Negozio Proposta - Via Garibaldi, 18/A |
| PALAZZOLO | - Venditti Messina Gaetana - Corso Vittorio Emanuele, 57 |
| AVOLA | - Cannarella Giovanna - Via Savonarola, 64 |
| CASSIBILE | - Basile Corrado - Via Nazionale, 189 |
| PACHINO | - Pippo Spataro - Via Marsala, 54/A |
| ROSOLINI | - Tirella Rosario - Via Ronchi, 65/B |
| FLORIDIA | - Di Natale Maria - Via Reale, 22 |
| BITRITTO | - Murro Anna - Via Settembrini, 32 |
| MODICA | - Nicastro Giovanni - Via Risorgimento, 3 |

CERCASI RIVENDITORI ESCLUSIVI
PER ZONE LIBERE

a te Calibano

CALIBANO è il nome di un personaggio fantastico della commedia di Shakespeare "La tempesta". Figlio della Strega Sicoraca, è il primo abitante dell'isola delle tempeste, su cui naufragano l'incantatore Prospero e sua figlia Miranda. Calibano è un essere rozzo e primitivo. Prospero, in cambio di servizi da lui ricevuti impartisce a Calibano qualche rudimento di educazione e ne affina la natura, ma al solo scopo di poterlo meglio asservire al suo volere. E sempre a tale fine si avvale dell'aiuto di Ariel, spirito impalpabile e inafferrabile che simboleggia il primato dell'intelligenza sulla brutta forza materiale. Ma il debole raggio di luce intellettuale penetrato nell'animo di Calibano, permette a costui di rendersi conto della sua condizione di servitù e da ciò nasce un contrasto che porterà alla ricerca di un nuovo equilibrio tra Prospero e Calibano stesso.

Sped. Abb. Postale Gruppo III - Pubbl. inf. 70%

MENSILE DI CULTURA

Aprile 1989 - Anno II n. 11

"POVERO NEGRO" NON BASTA

L'iniziativa del capo gruppo del M.S.I. in consiglio comunale a Messina, richiamo all'impegno civile nei confronti degli immigrati del Magreb.

Dopo la sterile litania delle manifestazioni di solidarietà e delle teoriche prese di posizione anti razziste in difesa del popolo degli immigrati nord africani, finalmente, riscontriamo una proposta concreta che può servire da stimolo ad affrontare seriamente e realisticamente il drammatico fenomeno che, oltre a interessare la nostra Nazione, coinvolge tutto il Continente europeo.

È dell'On. Prof. Giovanni Davoli, capo gruppo del M.S.I., la mozione approvata all'unanimità dal consiglio comunale di Messina, nella quale è contenuto un vero e proprio progetto organico per soddisfare i bisogni della moltitudine di immigrati del Magreb, in prevalenza marocchini e tunisini, che nella città dello Stretto superano ormai le diecimila unità.

"O è permesso a questa gente accedere in Italia - afferma Davoli - o non è permesso. Ma se lo è, se è consentito a questa gente inseguire il sogno di una vita migliore qui in Italia, è un obbligo, prima ancora che una necessità, fornire loro assistenza, incoraggiamenti e soprattutto strutture....".

E il progetto del consigliere missino prevede infatti, in particolare, la costruzione di un centro polifunzionale per stranieri e le strutture di base per assicurare loro un alloggio decente e l'assistenza sanitaria tramite le UU.SS.LL.

Ma l'iniziativa di Davoli, già fatta propria dalla città di Messina, verrebbe ad assumere ben maggiore importanza e più ampia portata se fosse recepita e realizzata a livello nazionale.

Concretizzare organicamente un simile progetto, significherebbe in sostanza *andare oltre*; superare cioè la vana e strumentale polemica razzismo-antirazzismo e creare invece i presupposti necessari per affrancare la moltitudine di nord africani (in Italia sono ormai più di un milione) che, spinti dal miraggio di chissà quale chimera, in cambio della clandestinità e di un misero alloggio pagati a caro prezzo, vengono sfruttati da imprenditori senza scrupoli; quando addirittura non diventano preda delle organizzazioni criminali, a far da manovali a buon mercato nei traffici della droga o nei racket della prostituzione. Un buon auspicio, quindi, e la speranza di una scelta di civiltà che dovrebbe coinvolgere in maniera trasversale tutte quante le forze politiche e sociali della Nazione, oltre la logica perversa degli schieramenti e delle fazioni.

di Adriano

IL CECCHINO DI ISPICA

Esiste un cecchino che abbiamo localizzato ad Ispica. Come tutti i cecchini non ha reso manifeste le sue sembianze, ma il suo modo di sparare ne ha rivelato la natura. Con questo scritto vogliamo comunicare le nostre determinazioni che ormai continueranno fino alla ...fine; anche se lui smetterà di sparare: non possiamo non fare quanto deve essere fatto.



Se fosse stata lei a tenere il cane dentro una stanza della sua casupola?

Continuano a pervenire alla redazione di *Calibano* notizie circa la situazione politico-amministrativa di Ispica e del Collegio Senatoriale di Noto. Le 1500 copie di *Calibano* (n. 9 Febbraio 89) inviate solo ad Ispica hanno conseguito un primo obiettivo.

Il sasso nello stagno ha fatto risalire alla superficie quel fango che per tanto tempo aveva fatto da immobile sottofondo ad uno specchio di acqua apparentemente pulito. Noi siamo fuori, impassibili osservatori, e restiamo in attesa; ma non permetteremo che ancora una volta la situazione si decanti. In mezzo a tante difficoltà ci stiamo attrezzando per depurare lo stagno ed il ritardo con cui sta uscendo *Calibano* è dovuto a ciò. Se qualcuno si illude, però, di riuscire a fare tacere *Calibano* è uno sprovveduto. *Calibano* continuerà perché un gruppo deciso lo farà vivere quanto meno fino al momento giusto.

Nella sua strategia impersonale *Calibano* è stato individuato come nemico e ciò lo esalta perché gli offre la possibilità di una battaglia concreta: senza odio, perché non ne siamo capaci; senza violenza, perché la ripudiamo; senza alcun contatto, perché non vogliamo essere contaminati. Con estrema calma ci presenteremo e faremo uscire allo scoperto questo nemico.

Approfitteremo del suo isterismo che svelerà la sua vera natura, delle sue scomposte contorsioni che alzeranno il limite delle sottane per fare apparire tutte le *vergogne*. Noi saremo lì, indifferenti spettatori di una scena conosciuta perché da tempo abbiamo eliminato quei veli che l'hanno nascosta agli occhi dei tanti. Non sarà necessario muovere un dito basterà la nostra presenza inanimata.

Fino al momento giusto dicevamo: noi stabiliremo dove e quando la battaglia sarà conclusa; il perché ve lo dirà lui, noi già lo conosciamo.

Sconfiggere il nemico è un dovere, è un impegno *normale* ed ordinario. Non ci sono le premesse per una battaglia esaltante perché manca l'avversario, il nobile avversario.

PROGETTO GIOVANI osservatorio del lavoro

di CARMELO MODICA

INDICE TEMATICO

1. INTRODUZIONE (*)

2. CAPIRE...

2.1. Stato della formazione culturale

- 2.1.1. Premessa (*)
- 2.1.2. Il mondo della scuola (*)
- 2.1.3. Il sistema di comunicazioni sociali (*)
- 2.1.4. La cultura manageriale (*)

2.2. L'occupazione e l'economia (*)

3. ...per Reagire...

3.1. Il progetto individuale

- 3.1.1. Premessa
- 3.1.2. L'identità
- 3.1.3. Itinerari formativi
- 3.1.4. Alla ricerca di un metodo

3.2. Lo sfruttamento dell'esistente

- 3.2.1. Introduzione (schema - note - orientamenti specializzazione - corsi - borse di studio)
- 3.2.2. Le qualità di fondo
- 3.2.3. Il profilo professionale - Le qualità delle professioni emergenti
- 3.2.4. Ipotesi per un corso di formazione integrativa

4. ...e, quindi, REALIZZARE

4.1. Orientamento al lavoro

(ufficio collocamento - curriculum - ricerca - rispondere agli annunci...)

4.2. Mettersi in proprio

- 4.2.1. Cultura manageriale
- 4.2.2. Progettazione di una impresa (escursus di idee finanziamento - organizzazione - controllo...)
- 4.2.3. Quale società.

(*) già pubblicati

La giovinezza non è un periodo della vita: è uno stato della mente, la tempera della volontà, una qualità dell'immaginazione, il vigore delle emozioni, la predominanza del coraggio sulla timidezza, del desiderio di avventure sull'apatia.

Nessuno invecchia solo per il fatto di aver vissuto un certo numero di anni: l'individuo invecchia perché ha disertato i suoi ideali.

Gli anni solcano di rughe la pelle, ma abbandonando l'entusiasmo si raggrinzisce l'animo.

Preoccupazioni, dubbi, pusillanimità, paura e disperazione sono i lunghi anni che ci fanno piegare il capo e che inceneriscono lo spirito: siano sessanta o sedici, vi può essere in ogni cuore l'amore per lo stupendo, la dolce meraviglia delle stelle, la brillantezza delle cose e dei pensieri, la coraggiosa sfida degli eventi, l'immanicabile infantile curiosità e la gioia di vivere.

Tu sei giovane come la tua fede e vecchio quanto il tuo dubbio; giovane come la confidenza in te stesso e vecchio quanto le tue paure; giovane come le tue speranze e vecchio quanto il tuo abbandono.

Fino a quando il tuo cuore riceverà messaggi di bellezza, di gioia, di coraggio, di grandezza e di potenza, sia dalla terra, sia dall'uomo, sia dall'infinito... tu sarai giovane.

(Ripreso da "Orion" n. 45 - giugno '88 - Saluzzo-Cuneo).

IL PROBLEMA DELL'OCCUPAZIONE

Riflettere sull'occupazione ci sembra che possa confermare i dubbi e le certezze già espresse nelle rapide considerazioni sul sistema finanziario. Una prima osservazione è che il problema dell'occupazione è un problema artificioso come artificioso è quello del sistema finanziario che è basato su un impero di carta. È dal 1945 che il sistema in ciascuna competizione elettorale promette, senza risultati, di attaccare la disoccupazione, che via via si è, invece, sempre più aggravata. Una noiosa ripetizione che misura quanto di bronzo è il viso dei politicanti e/o quanto utili idioti siano diventati i destinatari di tale messaggio.

Questa società ben parzializzata e omologata (dal potere economico) è ormai in condizioni di non capire le verità più elementari; priva di valori e di raziocinio (nonostante questa sia l'epoca del pragmatismo utilitaristico) non riesce a smascherare le più grossolane bugie: così accetta l'idea che l'occupazione è un problema di risorse quando gli interessi bancari dei residui passivi della regione siciliana (anno '87) avrebbero consentito di distribuire, senza lavorare, uno stipendio di L. 1.100.000 a ciascun disoccupato siciliano. Si bea del fatto che l'Italia è divenuta la quinta potenza mondiale senza correlare a tale primato quello della disoccupazione. Per favorire l'occupazione nell'anno 1987 sono state finanziate da enti statali e fondo europeo 9000 miliardi per corsi di formazione professionale (1); altri elementi influenti sono le economie indotte che potrebbero realizzarsi dall'eliminazione di vergognosi sprechi (2) in tutti i settori del pubblico e quelli che potrebbero derivare da una più efficace organizzazione dei servizi. A voler limitare poi le nostre osservazioni si potrebbe facilmente intuire che non di soldi si tratta ma solo di giusta redistribuzione del reddito nazionale.

Ma questa soluzione che ha pure una sua valenza non va alle radici del problema che è di ben altra natura. L'origine è da ricercare, come abbiamo scritto, nel sistema economico finanziario e bancario che ha trovato il suo equilibrio in un potere economico palese ed occulto che ha asservito tutto (potere politico compreso) disegnando un modello consumistico mondiale, o quasi, che si autogenera continuamente. Così sarà fino a quando l'economia non ritornerà alla sua nozione originaria di sfera che fornisce i mezzi mate-

riali alla società, dove i rapporti inter personali sul dare e ricevere siano incorporati in una vasta rete di impegni sociali e politici che non consentano agli individui di massimizzare i "vantaggi" economici ottenibili da questa relazione.

Il problema dell'occupazione può essere giustamente risolto solo rivitalizzando il sistema economico, ripristinando un corretto e armonioso sviluppo della creatività, eliminando l'assistenza a favore del sostegno perché si mettano in moto quelle endogene forze che la Comunità possiede e controllando che ogni forma d'usura e parassitismo cessi.

Il tema dell'occupazione sarà ripreso nei prossimi capitoli (Ved. indice generale) ed in particolare nel paragrafo 3.2 "Lo sfruttamento dell'esistente". Il IV cap. "...e, quindi, realizzare" sarà affrontato in termini quasi esclusivamente pratici.

(1) *Corriere della sera 7 ottobre 87 - dichiarazione di Giuseppe Cacopardi direttore generale della formazione professionale del Ministero del Lavoro: 1550 miliardi erogati da Istituti professionali di Stato; 1400 dalle regioni, 1000 Fondo sociale Europeo, 1000 da Privati, 4000 mancato incasso degli oneri sociali, da parte dello Stato.*

(2) *Il debito pubblico ha raggiunto 1 milione di miliardi. Per il terremoto dell'Irpinia l'onere complessivo viene stimato in 50 mila miliardi "sarebbe stato meglio - ha sostenuto Egidio Sterpa, vice segretario del PLI - elargire un miliardo a ciascuna delle 50.000 famiglie Irpine (ripreso da Il giornale di Sicilia del 26-XI-87)*

IN EDICOLA

EDIZIONI
marcello
• bello

la
nobiltà
della
sconfitta



RADIO UNIVERSAL
FM-MHZ 97300 - 102500
Corso P. Maria del Belgio, 62
Tel. (0932) 947614
97010 Modica (RG)
UN MONDO DI MUSICA DIFFERENTE

«Dentro di te c'è un POTERE miracoloso, una FORZA VITALE meravigliosa che, se ben adoperata, ti dà la capacità di GUARIRE e di CAMBIARE IN MEGLIO IL TUO MODO DI VIVERE, rafforza la tua VOLONTÀ e ti aiuta a crescere SANO e FELICE. Questo compito spetta alla PSICOLOGIA CLINICA».

STUDIO DI PSICOLOGIA CLINICA

Dott. SALVATORE MARINA

Psicologo Clinico - Università di Padova

Riceve, SOLO PER PRENOTAZIONE, a ISPICA - Via Brescia, 9
Telefonare al n. 0932/950443

"Rileggiamo" la storia

IL MEDIOEVO

CALIBANO sin dal suo primo numero ha tentato nella piena consapevolezza delle enormi difficoltà esistenti, di fornire elementi di riflessione capaci di individuare orientamenti validi per comprendere la realtà.

Non ha mai aperto alla cronaca spicciola e quando lo ha fatto ha cercato di agganciarla a principi di ordine superiore. È stato sufficientemente evidenziato che l'attuale degrado non può essere attaccato con un approccio di carattere pragmatico, razionalizzante ed efficientistico. È necessario il cambiamento nei parametri mentali ed esistenziali degli individui. In questa prospettiva non può essere esclusa la storia, anch'essa vittima della menzogna perché scritta dai vincitori cioè da quei prosperi accitati dall'oro, schiavi dell'utilitarismo: creatori dell'attuale modello di vita.

leggendo il libro "Grandi peccatori - Grandi cattedrali" di Cesare Marchi Rizzoli editore 1987, abbiamo pensato di riportare le "due parole al lettore" con le quali l'autore introduce al suo "lavoro" che con eccezionale sinteticità, indicando i valori del Medio Evo, fa intravedere le cause originarie delle carenze spirituali di questo mondo moderno.

Il medioevo è di moda. Negli ultimi tempi, storici autorevoli e narratori suggestivi hanno destato una corrente d'interesse e di simpatia verso un'epoca calunniata e vilipesa; verso quelli che gl'illuministi, i positivisti, gli aedi delle magnifiche sorti e progressive avevano sommariamente chiamato «secoli bui». Furono proprio gli studenti dell'università americana di Berkeley, negli anni roventi della contestazione giovanile, a scandire come inno di ribellione alla civiltà materialistica e consumistica i versi di Verlaine «C'est vers le Moyen Age énorme et délicat / Qu'il faudrait que mon coeur en panne naviguât». Se l'età di mezzo fu una lunga notte fra l'antica e la moderna, in quella notte, ha osservato qualcuno, brillarono le stelle. Essa fu molto meno «medievale» di quanto c'induca a credere la pigrizia del luogo comune, per il quale medioevo vuol dire Inquisizione, roghi e nient'altro.

Esistono due storie: la storia ufficiale, menzognera, che si insegna "ad usum delphini"; e la storia segreta, in cui si rinvencono le vere cause degli avvenimenti: una storia vergognosa. (Honoré De Balzac)

A esso dobbiamo geniali invenzioni tecnologiche (il mulino a vento) o l'applicazione sistematica di invenzioni anteriori, poi cadute in disuetudine (il mulino ad acqua). Gli dobbiamo la lettera di cambio, il contratto d'assicurazione, la democrazia comunale, le summae filosofiche, la Chanson de Roland e la Divina Commedia. E gli dobbiamo le cattedrali, l'improvvisa, impetuosa fioritura di splendide chiese, testimonianza congiunta di fede religiosa, sviluppo economico, orgoglio borghese.

Questo libro non è un trattato di storia politica né un manuale di architettura né un testo di liturgia sacra, ma un pò di tutte queste cose. La storia della cattedrale aiuta a capire quella della città, e viceversa. Talvolta si identificano. Ciò fu possibile in un'epoca in cui la casa di Dio era anche la casa degli uomini, e la sfera del sacro e quella del profano

spesso coincidevano. Oppure si contrastavano per la conquista del primato, ma non erano mai indifferenti l'una all'altra, separate, autonome. Filosofia, scienza, arte erano ancelle della fede, mistico vassallaggio del temporale allo spirituale, serenamente accettato da un'umanità che si considerava «di passaggio» su questa terra. E quanto più il ricorrente flagello delle pestilenze o delle carestie le ricordava il doloroso limite umano, tanto più essa si aggrappava alla trascendenza, alla consolatrice speranza di un al-di-là che avrebbe risarcito, al mille per uno, i patimenti dell'al-di-quà. Così il cielo divenne più vicino alla terra. Con l'età moderna s'imposero altre filosofie, altri valori e la distanza fra cielo e terra aumentò.

(c.m.)

EDIZIONI DEMETRA

...in edicola

- **GIORGIO CAVALLO.** *Appunti da una ricerca storiografica su Frigintini.*

- **MARCELLO BELLO.** *La nobiltà della sconfitta.*

...in preparazione

- **GIOVANNI DORMIENTE.** *Il musicista Pietro Florida.*

- **G. CANNATA - G. GAROFALO.** *La città vivente - la qualità dell'intervento per il recupero dei centri storici: un caso - (titolo provvisorio) con saggio introduttivo di Carmelo Modica.*

CONTRIBUTO VOLONTARIO

A CALIBANO

c/c n. 10317972 intestato a
DEMETRA - VIA S. CUORE, 40
97015 MODICA (RG)

FILOSOFIA ED ETICA DELLO SCINTOISMO

Qui si trova una caratteristica fondamentale, sicuramente, uno dei segreti che consentono di comprendere il Giappone. Lo spirito occidentale è dualistico perché venera un Dio, lo spirituale è contrapposto al terreno; lo spirito giapponese, al contrario, non ha una concezione di dualismo, esso raggiunge l'Uno attraverso i Molti; il Principio e la forma sono identici; non ci può essere fra gli essi. Le due parole significative nello Scintoismo sono Qui ed Ora. È il principio dell'immanenza contrapposta alla nostra trascendenza. Invece di accentuare l'opposizione fra la natura fragile dell'uomo e l'intangibile divinità di Dio l'enfasi è posta sul rapporto fra l'uomo e Dio. Non c'è aspirazione spirituale ma equazione del divino con l'uomo.

La filosofia Scintoista accentua soprattutto il riconoscimento dell'armonia dell'universo e l'identità dell'uomo con l'universo. Tale armonia abbraccia qualsiasi cosa, sia animata che inanimata. È il principio dell'identità che l'uomo è invitato ad esplorare.

Qui emerge ancora un differente modo di pensare nello scintoismo: non ci sono restrizioni morali, né definizione di bene e male. Sarebbe lungo cercare di spiegare il significato e le implicazioni di una tale affermazione; basta dire che lo Scintoismo venera la natura e che l'uomo, se è in armonia con la natura, può solo fare il bene. Fare il male, quindi, vuol dire autoescludersi dalla natura, desiderare di nuocere a sé stessi, come un bambino che ha il potere di recidere il cordone ombelicale mentre è ancora nel grembo della madre. In altre parole, il bene è naturale e se le forze del male impediscono il bene ci si deve purificare dagli elementi cattivi e fare ciò che è necessario per liberarsene.

Nello Scintoismo la vita è una progressione costante e tale progressione esprime l'armonioso e universale ordine della natura che conduce all'unità al di là di tutti i fenomeni apparenti e delle dottrine dualistiche, essendo l'unità sinonimo di perfezione. Il bene è il risultato di questa unità o armonia; il male è una rottura ed uno squilibrio di

essa.

La preghiera scintoista o norito è un'invocazione e consiste nel nominare il Kami. Niente è chiesto agli dei, poiché essi conoscono il bisogno dell'umanità. Il saggio Miyamoto Musashi, uno dei più grandi maestri di spada in Giappone, disse: "si devono adorare gli dei per guadagnare la loro stima ma mai chiedere alcun favore". Battere le mani e inchinarsi è un modo di invocare il Kami e di pregare. Dopo il notorio e le offerte al Kami (sake o vino di riso, acqua, sale, pesce, frutta e verdura) e appena le preghiere sono finite, il sacerdote agita un haraigushi fatto di sottili strisce di carta attaccate alla punta di un bastone. Questo è il segno della purificazione per gli uomini e similmente per gli dei.

Molte di queste festività comprendono riti di purificazione durante i quali nei templi si vendono delle frecce che vengono poi, portate a casa e caricate di tutte le impurità; alla fine dell'anno esse vengono bruciate nel corso di una cerimonia religiosa. Talvolta è Miko, sacerdotessa scintoista, che purifica le frecce portate dai fedeli, con le sue danze, o ancora qualcun altro disegna o scrive su pezzi di carta bianca qualsiasi peccato da cui vuole essere liberato. Questi pezzettini di carta sono portati al santuario e buttati nel fiume dai sacerdoti.

Non si può entrare nel cuore di un santuario scintoista se prima le mani e la bocca non sono state purificate con l'acqua di una fonte. Similmente, la pratica, impiegata da molte sette scintoiste, di immergere il corpo intero nel mare all'inizio dell'anno ha le sue origini nel mito del dio Izanagi che purificò il suo corpo nel mare al suo ritorno dall'oltretomba. Questi riti di purificazione sono celebrati in occasione di una nascita o di una morte, poiché nello scintoismo la morte crea impurità. Lo scintoismo è interessato solo alla vita e a tutte le sue età. La vita sulla terra è, quindi, un evento felice, una soddisfazione che lo spirito divino esige. (3 - continua)

Edward A. Penney

GAS - KEROSENE - CASALINGHI
ELETTRODOMESTICI

Michele Cappello

Via C. Grimaldi, 2 - Tel. 941540 - MODICA



Nel numero 9 di CALIBANO abbiamo dato notizia di una collana di libricini "per un nuovo modello di sviluppo" che il MOF ha in animo di curare. Per sollecitare e orientare la collaborazione dei lettori riproduciamo uno schema-indice di un progetto organico.

Abbiamo molto a lungo riflettuto in quale parte della nostra esposizione, collocare questo schema-indice. Il tentativo di essere organici fa nascere continui dubbi anche su queste questioni che potrebbero sembrare irrilevanti ma che irrilevanti non sono quando l'impegno è quello di rendere il tutto coerente.

Esso poteva essere collocato alla fine, come quadro riassuntivo del tutto, o all'inizio come indicazione della struttura generale dello studio.

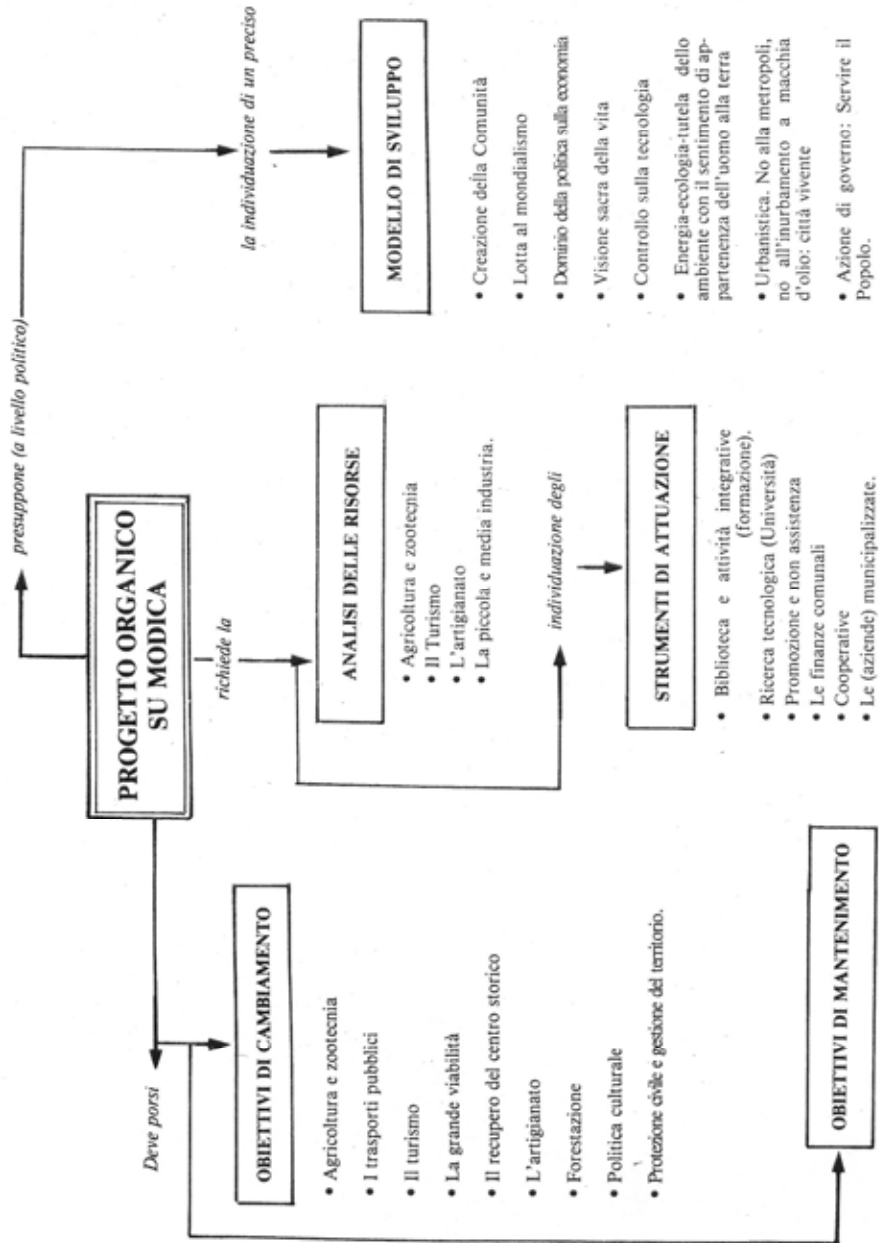
Alla fine abbiamo scelto la seconda ipotesi ritenendo più utile al lettore dare subito il quadro di insieme che consenta una immediata individuazione delle relazioni esistenti tra le varie tematiche. È un problema simile al sommario e all'indice di un libro: se porlo prima o alla fine di un testo; pur contenendo le stesse cose cambia la prospettiva. Porlo all'inizio significa indurre a leggerlo prima per rendersi conto dell'intera struttura e, quindi, consentire una lettura più consapevole nei fini: noi preferiamo muoverci conoscendo a priori la via e l'obiettivo.

Scritti, osservazioni e materiale possono essere spediti a: Modica Carmelo via Trani n° 2 97015 Modica (RG) oppure a MOF casella postale n° 77 97015 Modica. Possono altresì, essere recapitati a Michele Cappelletto via Grimaldi n° 2 Modica.



MOF
Casella Postale n. 77
97015 MODICA (RG)
In redazione
Giorgio Sarta
Bruno Miano
Giovanni Dormiente

PROGETTO ORGANICO



NOTA: Il progetto organico è un processo decisionale che non può pertanto evolversi se non secondo una serie di fasi che possono riassumersi nella:

- individuazione degli obiettivi e risorse.
- individuazione delle procedure.

Questo processo razionale e freddo viene caratterizzato nel senso giusto nei limiti in cui si fissano bene l'obiettivo, le vie per raggiungerlo e le risorse da massimizzare. Ma saremo sempre nel campo di modelli matematici e scientifici se tutto il processo non viene posto, in tutte le sue fasi, sotto il dominio di un preciso ed irrinunciabile modello di sviluppo e se le singole fasi non vengono combinate senza il continuo ricorso della coerenza con i principi sacri del modello di sviluppo prefissato. Abbiamo ritenuto utile per una più completa conoscenza del processo logico e naturale, schematizzare il processo progettuale, ma falliremo in maniera pericolosa se non tenessimo conto del significato di organicità che deve dominare lo schema.



**PALMATIC
SICILIA
SUD**

**CONCESSIONARIA CON DEPOSITO
Rag. GRAZIA CANNATA**
Via Nazionale, 186/A - Tel. 0932/905878
97015 MODICA (RG)

*Batteria da cucina dietetica in
acciaio inox 18/10 per cucinare
senza acqua e senza grassi.*

GARANZIA A VITA

QUESTO TAGLIANDO
ritagliato ed incollato a un ordine di una
BATTERIA DA CUCINA PALMATIC
(media - grande - super)

VALE L. 200.000

Convenzione particolare per gli abbonati di "A te Calibano"

RIVENDITORI AUTORIZZATI

- | | |
|-----------|--|
| RAGUSA | - Negozio Proposta - Via Garibaldi, 18/A |
| PALAZZOLO | - Venditti Messina Gaetana - Corso Vittorio Emanuele, 57 |
| AVOLA | - Cannarella Giovanna - Via Savonarola, 64 |
| CASSIBILE | - Basile Corrado - Via Nazionale, 189 |
| PACHINO | - Pippo Spataro - Via Marsala, 54/A |
| ROSOLINI | - Tirella Rosario - Via Ronchi, 65/B |
| FLORIDIA | - Di Natale Maria - Via Reale, 22 |
| BITRITTO | - Murro Anna - Via Settembrini, 32 |
| MODICA | - Nicastro Giovanni - Via Risorgimento, 3 |
| MINEO | - Greco Maria - Via Capuana, 17 |

**CERCASI RIVENDITORI ESCLUSIVI
PER ZONE LIBERE**

Calibano

Registrazione Tribunale di Modica
n. 1 del 22 Gennaio 1988

Direttore Responsabile
FEDERICO FUGALI

Stampato dalla Tipolitografia
"Moderna" Via Santa Elisabetta, 20
Tel. (0932) 942405 - MODICA

Contributo volontario a Calibano

Versamento sul C.C.P. n. 10317972

DEMETRA EDITRICE

Via S. Cuore, 40
97015 MODICA (RG)

Nella causale indicare "contributo a Calibano".



*demetra antica divinità del mondo
greco, è il simbolo della terra colti-
vata che produce il grano e le ric-
che messi.*

Cooperativa editoriale a r.l.
Sede legale Via S. Cuore, 40
97015 Modica (RG)
Casella Postale n. 77
97015 Modica
CF. P.I. n. 00771750882

*L'uso della carta riciclata è una precisa (e deci-
sa) scelta culturale della "Demetra"*

IN QUESTI NEGOZI CONVENZIONATI PETRONILLA CLUB

Per ogni L. 60.000 di spesa riceverai un biglietto e

VINCERAI UNA BISTECCHIERA PALMATIC

OPPURE UNA

FIAT 126 BIS



**IN QUESTO NEGOZIO
VINCI UNA
FIAT 126 BIS**

ROSOLINI

Calzature Raffaele, Via Gonzaga n. 143

PEDALINO

Art. Bambino Tisona, V.le Riscossa n. 2c
Macelleria Vaccaro, Via Simeto n. 23

MODICA

Tapezzeria Rizza, Via Iabichino n. 3
Market Giordano, Via Risorgimento n. 113
Foto Studio Siciliano, Via Nazionale n. 79

ISPICA

Market Giordano, Via B. Spadaro n. 10
Macelleria Bonomo, Via Emilia n. 24/A

a te Calibano

CALIBANO è il nome di un personaggio fantastico della commedia di Shakespeare "La tempesta". Figlio della Strega Sicorace, è il primo abitante dell'isola delle tempeste, su cui naufragano l'incantatore Prospero e sua figlia Miranda. Calibano è un essere rozzo e primitivo. Prospero, in cambio di servizi da lui ricevuti impartisce a Calibano qualche rudimento di educazione e ne affina la natura, ma al solo scopo di poterlo meglio asservire al suo volere. E sempre a tale fine si avvale dell'aiuto di Ariel, spirito impalpabile e inafferrabile che simboleggia il primato dell'intelligenza sulla bruta forza materiale. Ma il debole raggio di luce intellettuale penetrato nell'animo di Calibano, permette a costui di rendersi conto della sua condizione di servitù e da ciò nasce un contrasto che porterà alla ricerca di un nuovo equilibrio tra Prospero e Calibano stesso.

Sped. Abb. Postale Gruppo III - Pubbl. inf. 70%

MENSILE DI CULTURA

Maggio 1989 - Anno II n. 12

UN ANNO

Con questo numero "Calibano" spegne la sua prima candelina.

Aver mantenuto il campo, in questo *deserto*, è già una vittoria, inoltre, attorno a "a te Calibano" (si vedono i primi segni) sta nascendo un gruppo *politico* che certamente si consoliderà nel tempo per divenire Comunità.

È un agire per formare ed autoformare, per dare e darsi orientamenti fuori da ogni schema e pigrizia mentale. "A te Calibano" non vuole farsi leggere, ma farsi studiare ed indurre alla riflessione. Con estrema chiarezza "a te Calibano" afferma che non intende avere niente a che fare con chi nelle ipotesi di lavoro non intende mettere in discussione le fondamenta (amoralità) di questo modello di sviluppo. Noi disprezziamo chi fa politica con le etichette chi pavoneggia atteggiamenti. A noi incute rispetto il vecchio e saggio contadino, il vecchio e saggio artigiano.

Questo *cammino* ha aperto delle brecce, su esse continueremo a lavorare. A noi non interessa la rissa dialettica su argomenti banali o le notizie da cortile che qualche lettore, che speriamo di aver perso, reclama. Coloro che hanno la buona volontà di capire sanno che questo è un programma di totale impegno. E l'impegno, lo abbiamo tante volte detto, oggi lo si potrà svolgere quando si è decisi a fare della propria vita una milizia.

Per quanti coltivano ambizioni personali o non si sentano capaci di assunzioni così totalizzanti, ci sono i partiti e la vita del giorno dopo giorno.

Noi cerchiamo l'uomo con la schiena dritta e con le mani rugose la cui stretta sigilla il suo onore.

"I CATTOLICI FRA MODERNITÀ E TRADIZIONE"

È il tema del convegno, organizzato dalla Demetra, che si svolgerà martedì 27 giugno prossimo a Modica, nell'auditorium del Palazzo dei Mercedari.

I lavori si apriranno con una relazione del Prof. **TOMMASO ROMANO**, editore, Presidente del movimento cattolico *Tradizionalismo popolare* e proseguiranno con una tavola rotonda, coordinata da Ignazio Civello, Presidente della Demetra, alla quale prenderanno parte il Prof. **GIAMBATTISTA XIUMÈ**, chirurgo e parlamentare regionale; il Sacerdote Prof. **MARIO MARTORINA**, teologo; il Prof. **DOMENICO PISANA**, poeta cattolico.



Tutta la redazione, in questo primo scorcio di attività giornalistica, ha avuto una unica preoccupazione: individuare il linguaggio *GIUSTO*, capace di trasmettere e far recepire il *VERO* oggetto delle nostre riflessioni. Di questo intendiamo parlare con i nostri lettori. È stata la nostra ossessione perché ci siamo continuamente chiesti quali mezzi usare

per sconfiggere il linguaggio di *Prospero*, di quel mondo cioè in cui termini come *giusto*, *normale*, *bello*, *corretto*, *onesto*, *servizio*, *onore*, non sono più capaci di evocare quel mondo interiore che originariamente rappresentavano, tanto che forse, nel timore di non essere compresi, abbiamo fatto ricorso a ripetizioni e perifrasi per meglio spiegare, mentre tali termini dovrebbero da soli essere sufficienti ad individuare, evocare, descrivere.

Abbiamo sin dall'inizio chiesto l'aiuto alla potenza dei simboli. Tale era, ed è, la scelta della ragione sociale: "*Demetra*" antica divi-

nità del mondo greco simbolo della terra coltivata che produce il grano e le ricche messi.

Anche il personaggio Calibano, come aspirazione alla conoscenza della verità contrapposta a Prospero simbolo dei retori, degli imbonitori e dei demagoghi è stato scelto per raccogliere, in un simbolo, una visione unitaria e di sintesi della decadente realtà politica moderna. La stessa scelta dell'uso della carta riciclata come "precisa (e decisa) scelta culturale" rappresenta una visione del mondo chiara, inequivocabile e vitale.

Questo mondo ha bisogno di sintesi, di semplicità, di coerenza e organicità. Vogliamo introdurci ed introdurre in quel mondo dove l'assoluto esiste, dove ciascuno può costruirsi quella griglia di valori capace di "passare al setaccio" la realtà per separare la paglia dal frumento, l'essenziale dall'inutile. Una griglia sempre più fitta, fino a riuscire ad isolare il divino che in questa limacciosa società pur esiste, perché l'uomo è divino.

CULTURA E TRADIZIONI DEL GIAPPONE MARZIALE

I processi di cambiamento sono stati così grandi durante gli ultimi decenni che minacciano di impoverirli anziché di arricchire la nostra conoscenza delle istituzioni tradizionali. Esiste un segmento della vecchia società giapponese che è largamente frainteso, una parte della società che è una vera e propria istituzione. Molta della cultura totale che è caratteristica del Giappone è stata influenzata da questa istituzione.

Sebbene nessuna classe particolare della società giapponese avesse il monopolio sul 'yamato damashii', 'Spirito Giapponese', non ci fu un segmento della società giapponese così pieno di appassionata ostentazione di questo spirito come la classe guerriera.

Gli scrittori che vissero nelle meno dure epoche successive a quelle in cui il guerriero classico effettivamente prosperò usarono temi ideali nei loro scritti, temi elogiativi degli attributi di questi guerrieri come lealtà, onore, coraggio, fiducia in se stessi, autosacrificio, obbedienza e disdegno della renumeratione per i servizi prestati. È vero, gli annali storici sono pieni di illustrazioni di queste ammirevoli qualità, e sarebbe grossolanamente sleale insinuare che tale codice delle etiche guerriere fosse onorato più nell'infrazione che nella osservanza; ma rimane il fatto che flagranti abusi impedirono a questo codice di avere un riconoscimento universale. La mia intenzione in questo articolo è solo di procurare una piccola fessura nella corazza del tempo, attraverso la quale il lettore possa raggiungere una visione del guerriero classico del Giappone sostanzialmente meno commovente o romanticizzata di quella solitamente presentata.

La tradizione marziale occupa un posto particolarmente importante nella storia e nella cultura, del Giappone. Le antiche haniwa, statue per le tombe, indicano una cultura e uno spirito guerrieri. La mitologia scintoista racconta della unificazione forzata del Giappone da parte del clan imperiale. Tutta la più antica letteratura ancora esistente riferisce su una cultura guerriera; per esempio nel Uariyoshi, una antologia di poesie, troviamo la frase: 'Masurau no Kiyoki sono nu'. Da ciò si deduce che l'onore del guerriero deve essere reso puro attraverso l'elevazione dei doveri sui diritti e che l'audacia è un aspetto della lealtà.

Qualunque studio attento della prima letteratura giapponese rivelerà un fatto importante; nonostante la tendenza di tale letteratura a dare un'impressione favorevole della classe guerriera, esempi di slealtà, codardia, tradimento e interesse privato predominano su quelle qualità più alte.

Sebbene la storia marziale del Giappone ricopra approssimativamente due millenni, è solo per una piccolissima parte di questo tempo che i guerrieri classici costituirono una vigorosa istituzione costante nello stile, ed è proprio per questo sottile margine di tempo che gli storici e gli altri scrittori sono inclini a mascherare quest'unica istituzione.

La parola 'buschi' è un termine generico per indicare il guerriero giapponese; comunque, non tutti i combattenti giapponesi, uomini e donne, possono essere chiamati correttamente 'buschi'. Questo termine è più precisamente usato per descrivere il guerriero aristocratico del Giappone protofeudale e feudale, dal IX al XIX secolo. Ma anche

all'interno di questo spazio di tempo ci furono combattenti che non si qualificarono con l'appellativo di buschi: furono i soldati costretti di Oda Nobunaga e di Toyotomi Hideyoshi nel XVI secolo. Queste persone sono conosciute come 'samurai' o servitori. E ancora i buschi del medio e tardo periodo Takugawa (1603-1868), che erano inesperti nelle arti del combattimento sebbene buschi per diritto di nascita, non meritavano il titolo per la mancanza delle qualità marziali ed etiche necessarie. (4 continua).

Edward A. Penney

EDIZIONI DEMETRA

...in edicola

- **GIORGIO CAVALLO.** *Appunti da una ricerca storiografica su Frigintini.*

- **MARCELLO BELLO.** *La nobiltà della sconfitta.*

...in preparazione

- **GIOVANNI DORMIENTE.** *Il musicista Pietro Florida.*

- **G. CANNATA - G. GAROFALO.** *La città vivente - la qualità dell'intervento per il recupero dei centri storici: un caso - (titolo provvisorio) con saggio introdotto di Carmelo Modica.*

CONTRIBUTO VOLONTARIO A CALIBANO

c/c n. 10317972 intestato a
DEMETRA - VIA S. CUORE, 40
97015 MODICA (RG)

IN EDICOLA



Il Presidente del C. di A. della Demetra comunica che giovedì 27 aprile 1989, presso la sede legale in via S. Cuore n. 40 a Modica, l'Assemblea ordinaria dei soci ha approvato il bilancio consuntivo relativo all'anno 1988.

Il bilancio è a disposizione dei soci che volessero prenderne visione.

NA VOTA C'ERA...

Attornu a nu braceri, 'nta 'mmirinata,
la famigghiola stava tutta a rrota;
u patri pi passari la sirata
cuntava cunti antichi di na vota.

C'era na vota, accussi 'ncuminciava,
nu re, na principissa e principini...
e di stu passu a longu la purtava
l'antica storia sempre a lietu fini.

Ma chista storia c'aju arraccuntari
è tristi assai e lassa a vucca amara,
è storia di nu munnu ca scumpari
pirchi d'amarlu ormai nuddhu s'ampara.

C'era na vota, c'era 'nta lu celu
na luna c'alluciava lu criatu,
era na luna beddha, senza velu,
ruffiana di 'mpueta nnammuratu.

C'era na vota, c'era 'nta marina
na varca ca li pisci ia a piscari,
ma quannu ci ittaru la binzina
mmunnizza addivintau lu nostru mari.

C'era na vota, c'era a genti onesta
c'avia rispettu di li sentimenti,
prijava lu Signuri o jurnu i festa
aiutu ti lu dava senza nenti.

Ora ca a luna nunn'è cchiù ruffiana
ora co o mari nunn'è cchiù com'era
ora ca a genti è tutta sana sana
c'era na vota, si, na vota c'era...

Corrado Marescalco

"LA DEMOCRAZIA DALLE PANCE PIENE"

I tempi maturano. La sbornia del consumismo comincia a mostrare segni di cedimento. L'uomo si accorge di essere vuoto, insoddisfatto ed annoiato quando ha tutto organizzato per divertirsi. Capisce di contare sempre meno; si accorge di essere nevrotico tra nevrotici; privo di afflato umano, di trasporto; di essere sempre più vittima... di un lavoro non creativo; di essere schiavo di convenzioni moderniste, borghesi e vuote. Si accorge di non essere ma di dipendere da qualcosa che gli viene imposto dal sociale: qualcosa di esterno, non suo, di banale. Si accorge di essere manipolato, vittima dell'ipocrisia, dell'invidia, della necessità di apparire e, quindi, servo e non uomo libero.

Si accorge di non avere idee proprie, frutto della propria esperienza, di essere un contenitore dove altri versano quello che vogliono; ha la sensazione di non essere nel giusto e di essere trascinato pigramente nel vortice del nulla, della società senza radici, senza dignità, senza onore, senza parola data; la società delle cambiali protestate, del lavoro massificato, delle folle senza anima e senza fede, degli amministratori ladri e corrotti, dei vertici mediocri.

Si accorge di essersi assuefatto a tutto: ai bambini violentati, alle stragi, al flagello della droga, al caos, alle bombe, alle tangenti, alle bustarelle, all'accattonaggio, al servilismo, al malato in corsia, al malgoverno.

"Lo Stato non si arrende", sente affermare dai politicanti di turno, e vede magistrati che si ritirano, impiegati che non lavorano, tutori della legge che ricevono mandati di cattura, amministratori incriminati.

Tutto ciò gli genera stati di insoddisfazione.

Pur con la pancia piena non è soddisfatto.

(c.m.)



**PALMATIC
SICILIA
SUD**

Batteria da cucina dietetica in acciaio inox 18/10 per cucinare senza acqua e senza grassi.

GARANZIA A VITA

**CONCESSIONARIA CON DEPOSITO
Rag. GRAZIA CANNATA**
Via Nazionale, 186/A - Tel. 0932/905878
97015 MODICA (RG)

QUESTO TAGLIANDO
ritagliato ed incollato a un ordine di una
BATTERIA DA CUCINA PALMATIC
(media - grande - super)

VALE L. 200.000

Convenzione particolare per gli abbonati di "A te Calibano"

RIVENDITORI AUTORIZZATI

- | | |
|---|--|
| <p>RAGUSA
PALAZZOLO
AVOLA
CASSIBILE
PACHINO
ROSOLINI
FLORIDIA
BITRITTO
MODICA
MINEO
S. CROCE CAMERINA</p> | <p>- Negozio Proposta - Via Garibaldi, 18/A
- Venditti Messina Gaetana - Corso Vittorio Emanuele, 57
- Cannarella Giovanna - Via Savonarola, 64
- Basile Corrado - Via Nazionale, 189
- Pippo Spataro - Via Marsala, 54/A
- Tirella Rosario - Via Ronchi, 65/B
- Di Natale Maria - Via Reale, 22
- Murro Anna - Via Settembrini, 32
- Nicastro Giovanni - Via Risorgimento, 3
- Greco Maria - Via Capuana, 17
- F.lli Belluardo - Via Umberto I, 6</p> |
|---|--|

**CERCASI RIVENDITORI ESCLUSIVI
PER ZONE LIBERE**

Calibano

Registrazione Tribunale di Modica
n. 1 del 22 Gennaio 1988

*Direttore Responsabile
FEDERICO FUGALI*

*Stampato dalla Tipolitografia
"Moderna" Via Santa Elisabetta, 20
Tel. (0932) 942405 - MODICA*

Contributo volontario a Calibano

Versamento sul C.C.P. n. 10317972

DEMETRA EDITRICE

Via S. Cuore, 40

97015 MODICA (RG)

Nella causale indicare "contributo a Calibano".



demetra antica divinità del mondo greco, è il simbolo della terra coltivata che produce il grano e le ricche messi.

Cooperativa editoriale a r.l.
Sede legale Via S. Cuore, 40
97015 Modica (RG)
Casella Postale n. 77
97015 Modica

CF. P.I. n. 00771750882

L'uso della carta riciclata è una precisa (e decisa) scelta culturale della "Demetra"

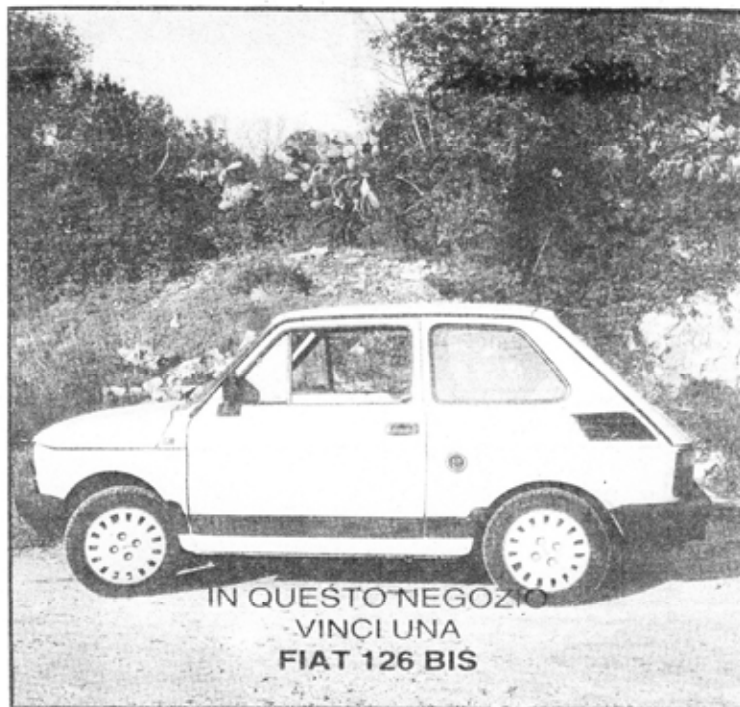
IN QUESTI NEGOZI CONVENZIONATI PETRONILLA CLUB

Per ogni L. 60.000 di spesa riceverai un biglietto e

VINCERAI UNA BISTECCHIERA PALMATIC

OPPURE UNA

FIAT 126 BIS



**IN QUESTO NEGOZIO
VINCI UNA
FIAT 126 BIS**

ROSOLINI

Calzature Raffaella, Via Gonzaga n. 143

PEDALINO

Art. Bambino Tidona, V.le Riscossa n. 2c
Macelleria Vaccaro, Via Simeto n. 23

MODICA

Tapezzeria Rizza, Via Iabichino n. 3
Market Armenia, Via Risorgimento n. 113
Foto Studio Siciliano, Via Nazionale n. 79
Calzature Le Soulier, Piazza Libertà n. 9
Casalinghi Battaglia, Via Resistenza Partigiana n. 41
Trattoria Antico Convento, V.le R. Margherita n. 2
Pasticceria Muriana, Via Sacro Cuore n. 81
Pasticceria Casiro, Via Tirella n. 30

ISPICA

Market Giordano, Via B. Spadaro n. 10
Macelleria Bonomo, Via Emilia n. 24/A

AVOLA

Macelleria Puglisi, Via Fontana n. 25

ate Calibano

CALIBANO è il nome di un personaggio fantastico della commedia di Shakespeare "La tempesta". Figlio della Strega Siorace, è il primo abitante dell'isola delle tempeste, su cui naufragano l'incantatore Prospero e sua figlia Miranda. Calibano è un essere rozzo e primitivo. Prospero, in cambio di servizi da lui ricevuti impartisce a Calibano qualche rudimento di educazione e ne affina la natura, ma al solo scopo di poterlo meglio asservire al suo volere. E sempre a tale fine si avvale dell'aiuto di Ariel, spirito impalpabile e inafferrabile che simboleggia il primato dell'intelligenza sulla brutta forza materiale. Ma il debole raggio di luce intellettuale penetrato nell'animo di Calibano, permette a costui di rendersi conto della sua condizione di servitù e da ciò nasce un contrasto che porterà alla ricerca di un nuovo equilibrio tra Prospero e Calibano stesso.

Sped. Abb. Postale Gruppo III - Pubbl. inf. 70%

MENSILE DI CULTURA

Giugno 1989 - Anno II n. 13

Signor Sindaco, Signori Consiglieri

VOGLIO UNA TANGENTE DEL ...

Ricorderanno i nostri lettori che il sistema giustificò il finanziamento pubblico dei partiti con la necessità di eliminare i condizionanti finanziamenti occulti del potere economico. La legge venne varata con misure rapportate alla consistenza degli eletti cosicché ogni cittadino, per esempio di idee liberali è costretto a finanziare l'idea avversaria e per giunta in maniera più consistente.

Nonostante questi buoni propositi il politico oltre a "fregarsi" i soldi del finanziamento continuò a spillare soldi occulti da un potere economico che ha tutto l'interesse a farsi spillare dal politico al quale poi chiederà conto del suo operato ottenendone la restituzione sotto forma di leggi e di potere reale. Poi un socialista (ma poteva essere un altro) venne colto con le mani nel sacco ed anziché il rossore la reazione fu una proposta: tenersi i soldi del finanziamento e ufficializzare i contributi del potere economico.

Successivamente scoppia lo scandalo dei lobbisti: Lobby in inglese vuol dire anticamera. Il lavoro che svolgono consiste proprio in questo: stare di fronte ad una commissione parlamentare e cercare, in un modo o nell'altro, di influenzare quanto viene deciso in quell'organismo a proposito di un provvedimento che interessa direttamente le categorie che rappresentano. Delle volte cercano di sapere direttamente quanto è stato deciso su una legge, il più delle volte fanno pressioni sul parlamentare perché voti in un certo modo in cambio di favori, o finanziamenti alla campagna elettorale. Maccanico Ministro per le riforme istituzionali trova subito la soluzione: Istituiamo un albo dei lobbisti (...) non sta scritto da nessuna parte che un gruppo di interesse non possa finanziare un partito o un candidato... A noi sembra che Maccanico abbia perfettamente ragione perché questo sistema degradato riconosce solo i codici scritti; il suo stato di rovina spirituale non gli fa comprendere che esiste un codice di dignità e di onore che appartiene al mondo del sentire e che non può essere scritto.

Calibano ha pietà di questi moralisti da strapazzo che pensano di risolvere con le leggi problemi etici e spirituali: Pronti a fare leggi per legalizzare ogni lordura che, superato il limite di soglia, si manifesta; costoro non riusciranno a spiegare mai perché dopo aver legalizzato i lobbisti non debba al di sotto della melma ufficiale continuare ad agire una melma sotterranea. Tutto questo ha lo scopo di comprimere la morale vera.

Quale governo del popolo assicura questa democrazia che costringe un cittadino a destinare parte della sua fatica per stampare gli



Il palazzo senza fondo



(Una vignetta del 1913 de "L'Asino")

adesivi di Craxi o le bestemmie di De Mita? Quale governo del popolo si realizza quando le leggi si formano per effetto e volere degli interessi delle lobby e del potere economico?

Pare non esista un problema di moralità ma di trasparenza, cioè il piacere di assistere alle porcate.

Se questa è la logica legalizziamo anche le tangenti: l'importante è saper chi paga, quanto e a chi. I consigli comunali diventerebbero più interessanti se si potesse tranquillamente e con democratica trasparenza sentire da un qualsiasi consigliere comunale: Signor Sindaco, Signori Consiglieri, esaminati gli atti chiedo una tangente del 20% (...).

Oltre ad una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica avremmo anche la possibilità di colpire l'evasione fiscale che, diciamo pure, in questo settore è del 100%.

Questa evoluzione sarebbe interessante perché la mafia riceverebbe un colpo formidabile e ne potremmo ricevere una economia indiretta con una diminuzione negli organici delle forze dell'ordine e dei giudici. Certo nascerebbe il problema, in un consiglio comunale di 40, di individuare chi è il 21° (perché

ad esso spetterebbe una quota maggiore) avendo ognuno dei 21 interesse a definirsi tale ma certamente si troverebbe un accordo... magari a quattro occhi. (c.m.)

AL "CECCHINO"



PROGETTO GIOVANI osservatorio del lavoro

di CARMELO MODICA

"(...) La devastazione che abbiamo intorno è di carattere soprattutto morale (...) il cedimento del carattere e di ogni vera dignità il marasma ideologico, la prevalenza dei più bassi interessi, il vivere alla giornata, stanno a caratterizzare, in genere l'uomo del dopoguerra. Riconoscere questo significa anche riconoscere che il problema primo è di carattere interno: rialzarsi, risorgere interiormente, darsi una forma, creare in se stessi un ordine e una dirittura (...)".

(Julius Evola, *Orientamenti*, Roma 1950).

IL PROGETTO INDIVIDUALE

te nel sistema: questo modello di sviluppo non può produrre altro;

2) operare politicamente, a medio e a lungo termine perché questo sistema venga sostituito;

3) fare affidamento solo su se stessi, sfruttando le possibilità che comunque, nella confusione, si intravedono, con progetti ed iniziative che risolvano il proprio problema occupazionale, nell'alveo dei valori che questo sistema corrotto sconosce.

Bisogna operare, innanzi tutto, una grande scelta tra vivere e sopravvivere. Per sopravvivere è sufficiente farsi dominare dall'attuale modello di sviluppo: prendere un diploma, cercarsi un padrino politico e, nell'attesa di un "posto definitivo", servirlo; accettando e

zione" e le insidie di questo modello di sviluppo nel quale siamo costretti a muoverci.

L'uomo saggio tenta di dominare per sua natura tutto ciò che rientra nella sua sfera individuale di autonomia e qui sta anche il seme della vera libertà.

(1) Sono utilizzabili quelle che sono coerenti con il nostro modello di sviluppo e quelle che avendo carattere strumentale possono essere diversamente qualificate ed orientate dalla nostra azione.

Chiarimento che occorre avere giusta cognizione dei valori ed anche delle tecniche di difesa. Quindi se nell'opera si è costretti a chiedere aiuto ad un "padrino politico" per ottenere il giusto o un diritto si faccia pure, senza però che ciò faccia nascere sentimenti di riconoscenza perché "Quel padrino" non ha dato nulla di suo, ha dato solo quello che in un sistema giusto sarebbe un diritto; anzi, dopo, quando si è al riparo da ritorsioni è giusto manifestare, nei confronti di detto "padrino politico", non riconoscenza ma disprezzo e ripugnanza.

DEMETRA

Società Cooperativa a r.l.
Via Sacro Cuore, 40 - Modica (RG)

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori soci sono convocati in assemblea straordinaria domenica 30 luglio 1989 alle ore 18 e occorrendo la seconda convocazione alle ore 20 dello stesso giorno, presso la villa Serracelli via Modica Mare per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione consuntiva sull'attività della società;
- 2) Aumento capitale sociale;
- 3) Programmazione attività editoriale;
- 4) Rilancio mensile "A te Calibano" con aumento tiratura;
- 5) Eventuali e varie.

p. IL CONSIGLIO DI AMM.NE
Il presidente
(Ignazio Civello)

EDIZIONI DEMETRA

...in edicola

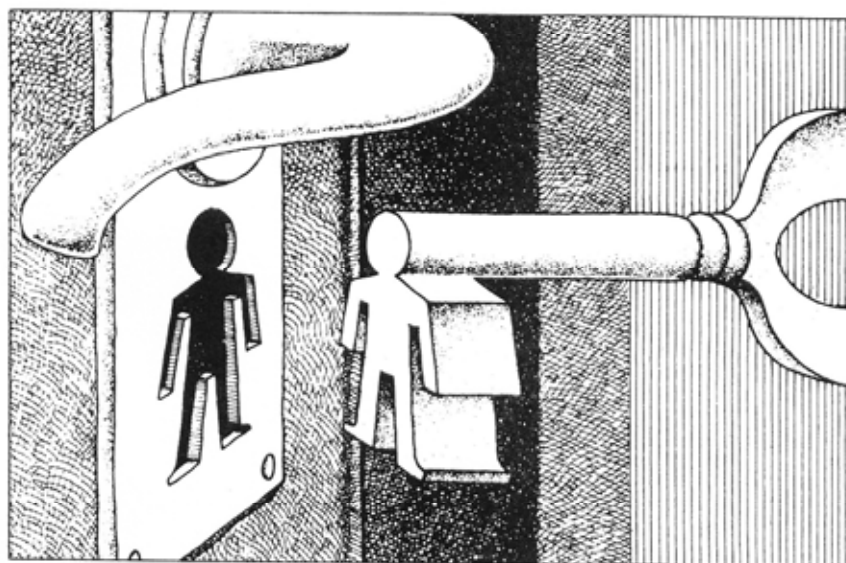
- **GIORGIO CAVALLO**. *Appunti da una ricerca storiografica su Frigintini*.

- **MARCELLO BELLO**. *La nobiltà della sconfitta*.

...in preparazione

- **GIOVANNI DORMIENTE**. *Il musicista Pietro Florida*.

- **G. CANNATA - G. GAROFALO**. *La città vivente - la qualità dell'intervento per il recupero dei centri storici: un caso - (titolo provvisorio) con saggio introduttivo di Carmelo Modica*.



Nel precedente numero abbiamo concluso il capitolo "capire...", un invito a meditare sul mondo della scuola, sul sistema delle comunicazioni sociali e sul sistema finanziario che ci sembra sufficiente e utile per avviare processi di approfondimento nella giusta direzione; in quella direzione cioè, in cui risiedono le cause originarie di un carente sistema di formazione che ha contribuito a declassare l'uomo in quella... cosa (non troviamo un termine diverso) inanimata, priva di impulsi interiori, incapace di sentire, piangere, ridere, commuoversi: assuefatta a tutto. *Contestualmente vittima e arma-strumento di un modello di sviluppo inaccettabile*. L'accento al sistema economico speriamo abbia fornito elementi sufficienti per far sospettare le cause, i mezzi ed i mandanti, per i quali rimandiamo, comunque, ad una più attenta riflessione sui testi richiamati.

Anche se l'esposizione è stata rapida e schematica riteniamo che il capitolo "capire..." sia stato anche sufficiente per conoscere l'esistente che con tutte le sue gravissime carenze costituisce comunque, nelle parti politicamente utilizzabili (1), una risorsa a disposizione, per quella reazione che noi vogliamo auspicare e sollecitare; l'acquisizione degli strumenti per tale reazione è certamente complessa.

In via preliminare occorre:

1) accantonare l'idea che questo sistema, questo modello di sviluppo possa risolvere le negatività evidenziate perché esse sono inseri-

sollecitando il contributo, il sussidio, il piccolo appalto, il biglietto omaggio, il "regalo" per attaccare i manifesti elettorali e, poi, magari a 40 anni, la sistemazione definitiva per ricominciare con il figlio... fino all'asservimento totale e assoluto.

Per vivere, viceversa, occorre organizzarsi una vita normale che abbia come punti focali l'umano, la dignità, l'onore, il dovere, unici elementi che da soli e nel silenzio copriranno di disprezzo politicanti insipidi e potentati economici che si beano di una immagine borghese di rispettabilità che non riuscirà mai a coprire la meschineria, la pochezza, la mediocrità intellettuale, l'assenza di valori.

Su costoro noi auguriamo che cada pesantemente il disprezzo dei loro figli e (sei tempi per la rinascita saranno più lunghi) quella dei loro nipoti o pronipoti. Per vivere occorre appropriarsi del sistema di valori dell'antica civiltà contadina e operaia fondata sul sacrificio ovvero rinuncia dell'effimero e dell'inutile e prorompente trionfo dell'umano e, quindi, della vita.

La reazione impone delle necessità operative e prima fra tutte il prefigurarsi una precisa identità spirituale.

La meta finale a sua volta richiederà il seguire un metodo, una strada, una via, un itinerario formativo.

Appare estremamente necessario quindi determinare i criteri guida dell'itinerario formativo, in armonia con l'identità finale prefissata ed in grado di evitare la "contamina-

NOI E IL CIELO

Un camino, un pò di freddo delle candele accese (non c'è luce elettrica) qualcuno che prepara le neccie sul fuoco, un poeta indiano che legge delle poesie e persone che si conoscono da poche ore, ma che sono insieme. Tra una neccia e un'altra si intona "no woman no cry" e si parla degli amici indiani.

Lance Henson è il poeta cheyenne che legge le poesie ma che non canta, forse perché tra la sua gente anche il canto è preghiera ed in quel momento non sentiva di farlo. Si fa tardi così e si va a dormire in teepee. È stato piacevole notare come persone che si conoscevano da poco provenienti da sentieri diversi e dirette chissà verso quali strade, per qualche giorno si siano fermate un attimo ad ascoltarsi e ad ascoltare il silenzio.

Il posto è tra le Alpi Apuane e l'uscita organizzata dal Soconas Incomindios (comitato di solidarietà con i popoli nativi americani). Si passeggia insieme, si dorme insieme e insieme ci si racconta il trascorrere delle proprie giornate fuori da quella tranquillità. C'è qualcuno che cerca di reagire operando nella politica, in qualche partito chi appartiene a qualche comitato, chi opera da solo a suo modo, sono varie le visioni di quello che accade e quello che dovrebbe accadere ma infine parlando si giunge agli stessi pensieri e agli stessi desideri.

Viene sempre più voglia di potersi comportare come i vecchi indiani, di poter pregare come loro e di poter indirizzare tutto verso il cielo, ma quale cielo è il nostro! E quale terra!

Ma c'è ancora qualche pietra, impariamo da essa il silenzio. (23 aprile 1989 in una vecchia casa fra le Alpi Apuane di Viareggio)



Vittoria

CHIUSURA

il canto della locustra riempie il suono del crepuscolo

accendiamo delle lampade appoggiandole alle finestre come per dire a ciò che ci osserva che siamo qui

ho portato con me qualcosa dalla giornata alcune cose apprese nella loro totalità

alcune cose da ricordare quando la lampada è spenta e si è levata la luna

e nel porticato il cane abbaia salutandoci un suono che svanisce

nell'immensità

Lance Henson

Calibano

Registrazione Tribunale di Modica n. 1 del 22 Gennaio 1988
Direttore Responsabile
FEDERICO FUGALI

Stampato dalla Tipolitografia "Moderna" Via Santa Elisabetta, 20
Tel. (0932) 942405 - MODICA

Contributo volontario a Calibano

Versamento sul C.C.P. n. 10317972
DEMETRA EDITRICE
Via S. Cuore, 40
97015 MODICA (RG)

Nella causale indicare "contributo a Calibano".



demetra antica divinità del mondo greco, è il simbolo della terra coltivata che produce il grano e le ricche messi.

Cooperativa editoriale a r.l.
Sede legale Via S. Cuore, 40
97015 Modica (RG)
Casella Postale n. 77
97015 Modica
CF. P.I. n. 00771750882
L'uso della carta riciclata è una precisa (e decisa) scelta culturale della "Demetra"

LA LEGGE DEI SAMURAI

Edward A. Penney

Tale legge riguardava essenzialmente la "via" della spada anziché il combattimento con la spada. Un uomo che impara solo le tecniche della spada non può sperare di sopravvivere a lungo, e ancora meno di diventare un vero maestro. Il Bushido impone regole tali, che l'uomo smette di concentrarsi sull'uso della spada e sulla immagine e impara come diventare pieno, sereno e immutabile.

Le rigide regole del Bushido influenzano ogni minuto della vita di un vero samurai.

Queste stesse regole sono innumerevoli e coprono ogni aspetto del comportamento interiore ed esteriore. Questi codici e regole, che risalgono al periodo precedente la fondazione del Kamakura Chogonate (1792), insieme ai precetti militari del clan Minamoto, hanno avuto una considerevole influenza sullo spirito e sui costumi dei giapponesi.

La parola bushido è stata divulgata, da Nitobe nel suo lavoro "Bushido", "l'anima del Giappone", scritto nel 1899. Sin da allora si riconosce che la parola potrebbe comprendere le numerose regole militari che governano le vite dei samurai e l'arte della guerra. La parola è costituita dalla fusione di buschi che significa "guerrieri" e do che significa "La via" o "la morale". Bushido, quindi, vuol dire "La via del guerriero".

Le tre età del Bushido sono:

1) *Antico Bushido Marziale* o Kyuba no michi (via dell'arco e del cavallo). Questa arte ebbe le sue origini all'inizio delle rivalità fra i clans di Taira e Minamoto, intorno al XII secolo, e continuò fino alla fine delle guerre interne.

2) *Bushido Riformato*. Un amalgama di Confucianesimo, Schintoismo e Buddismo che emerse con la fondazione del Takuganu Sheyunate (1603) e fu codificato sotto il nome bushido solo agli inizi del XVII secolo.

3) *Bushido Moderno*, dalla restaurazione del regime imperiale agli inizi dell'era Mei (1868).

La filosofia bushido, abitualmente interpretata come "Legge dei samurai", ha certamente semplificato, a beneficio dell'occidente, una nozione molto sottile, concernente

non solo la legge della vita e dell'onore dei samurai, ma anche un codice di esistenza che è stato sempre unico nel suo genere per il popolo giapponese e che può essere sintetizzato nel concetto "giri", vagamente tradotto con la parola "obbligo", "onestà" o "rettezza" (che è essenziale per l'onore personale).

... già pubblicati

1. *Shinto o la via degli Dei* (Calibano n° 8).
2. *Il Kami e tutte le cose venerabili* (Calibano n° 9).
3. *Filosofia ed etica dello scintoismo* (Calibano n° 11).
4. *Cultura e tradizioni del Giappone marziale* (Calibano n° 12)
5. *La legge dei samurai* (Calibano n° 13).
... da pubblicare
6. *Il concetto della morte.*
7. *Il codice Bushido.*

Ogni classe della popolazione, quindi, ha un particolare giri, e più si sale nella società e più questo diritto diventa esigente. È quindi, comprensibile come, essendo i samurai considerati appartenenti alla classe sociale più alta del Giappone, il giri o codice delle norme etiche che essi seguivano racchiudesse le più rigorose esigenze di tutta la gerarchia sociale.

Attraverso i secoli molte opere hanno esposto nei dettagli la qualità inerente alla "Via" dei guerrieri. Le più conosciute fra tali opere sono: "Budo Shaoshin Shu" o "Elementari letture su Bushido" scritta da un erudito samurai, "Daidoji Yozan" (1639-1730) e "buke Sho-Ka tto", scritta su richiesta dello Shogun Tokugawa Ieyasa e del suo successore. (5. Continua)

In un prossimo numero dedicheremo le due pagine centrali alla cultura dei popoli nativi americani per dare un sintetico "spaccato" di un mondo e di una civiltà che può dare un enorme contributo a chi in questo deserto cerca, invano, validi punti fermi.

L'ADDOLORATA

Giovanni Dormiente

Le avevano appioppato, non si sa chi o quando, l'appellativo di "Addolorata". Le ragioni non erano dettate da estetica o arte. Difatti, non vi era nessuna somiglianza tra lei e qualche volto di madonna medioevale. Ma la mestizia e il dolore che profondavano dal suo volto, il suo carattere introverso, la sua aperta ostilità verso gli altri e tante e tante altre cose ancora. Forse queste cose, o tratti del suo carattere, avevano contribuito non poco a questa fortunata coniazione. Lei sapeva? Non sapeva? Non è dato saperlo. Viveva la sua vita che divideva tra le faccende domestiche e un lavoro presso una fabbrichetta di calzature.

esclamava:

- Ahimé! Facciamo la volontà di Dio. Per i tesori nascosti occorre tempo affinché li si scopra. Ma non sono forse i tesori sempre ricercati? -

E così, tra questi pensieri passava buona parte del pomeriggio a fantasticare quello che sarebbe stato il giorno più bello della sua vita: "Il giorno quando Graziella avrebbe sposato".

La processione dell'Addolorata sfilava per le strade strette della parte alta della città. Lo strusciare dei piedi, cadenzato, tutt'uno, con quello dei respiri gravi, dell'ansimare per la fatica dell'erta salita, sembrava arrivare affievolito alle orecchie di Graziella che aveva cercato, in quella serata di festa, anzitempo, nel sonno la pace per i suoi affanni. Si rigirò tra le lenzuola. Poi le venne la curiosità di guardare, scrutare fuori, vedere, nonostante

tutto, la vita che scorreva. Il perché non sapeva neppure lei.

Così, di fretta, indossò una giacchetta di lana sulla camicia lunga, da notte, e corse verso la stanza attigua da dove, non vista, avrebbe potuto vedere e seguire la sfilata della processione.

Passando per il corridoio, che divideva le due stanze, dove il riflesso della luce esterna entrando da un abbaino del tetto, baluginava lame di luce, per la prima volta, si accorse di un sinistro e lugubre luccichio che, rimbalzando sull'acquajo, batteva su una pendola. Sentiva provenire dall'esterno, un vago concitare. Sommosso strusciare e bisbigli delle persone che seguivano, a piedi, la lunga processione.

L'Addolorata. Vide solo i contorni della statua che sembrava ondeggiare. Come cadere ad ogni passo.

Anche lei, tempo addietro, l'avevano chiamata Addolorata. Era sola in casa. Anche la mamma aveva raggiunto il marito. Pensò, per un attimo, al grande dolore, quando era rimasta da sola.

Apri la finestra e scrutò fuori, nell'oscurità. Lontano, vide la statua della Madonna, imponente, ancora ondeggiare. La vide scomparire in una stradina laterale. I rumori si affievolirono, quindi si spensero del tutto. Solo allora, tremante, esausta, sprofondò in una poltrona e tenendo fra le dita un rosario, cominciò a sgranare ad uno ad uno i suoi chicchi.

PRESTO IN EDICOLA



Orfana di padre, ben presto si era dovuta accollare il peso della famiglia e lavorare. Sebbene fossero solo in due, lei e la madre, sbarcare il lunario tutti i giorni era diventato un problema difficile da risolvere. Qualcosa, poco a dire il vero, di quello che guadagnava, lo accantonava da parte. Sarebbe servito per il corredo nuziale.

Vedeva che le ragazze del quartiere, una volta sue amiche, cresciute, sposavano anche senza corredo:

- Sono altri tempi. Ormai non si usa più. Occorrono altre doti ad una ragazza oggi. -

E senza nessuno che glielo spiegasse nei particolari, si accorgeva che quelle particolari doti consistevano nel vestire bene e darsi del trucco in faccia. E accettare la corte o gli inviti dei ragazzi. Lei, poi e mai poi, avrebbe fatto come le altre. E, con un po' di fortuna, un giorno, chissà....

Tutte le comari del vicinato, l'additavano alle figlie, come esempio.

- Vedete Graziella? Dovreste essere come lei. Garbata, educata, timorata da Dio. Che fortuna deve essere avere una figlia come lei! -

Queste cose ed altre problematiche non toccavano la mente della madre di Graziella. Ma da quello che succedeva attorno a lei, da indizi, da presagi, dall'istinto materno, ella, a volte, doveva ricredersi. Pensava che le figlie delle comari del vicinato sposavano. Ed erano, fra l'altro, anche buoni partiti. Mentre la sua....

Congiungeva le mani, alzava lo sguardo verso il soffitto, come a cercare la divinità ed

ANONIMO

Impara a mantenerti calmo e sereno tra il chiasso e l'agitazione e pensa alla pace che si può godere nel silenzio. Evita le persone chiassose e rissose: esse sono un tormento per lo spirito. Se ti paragoni ad altri, puoi diventare triste o vacuo, perché ci saranno sempre persone migliori o peggiori di te. Godi dei tuoi successi e dei tuoi progetti. Nutri sempre interesse per le tue occupazioni, quantunque umili; ciò costituisce una vera benedizione nell'incerto avvicinarsi della sorte. Sii prudente nei tuoi affari, perché il mondo è pieno di trabocchetti. Ma al tempo stesso non ti nascondere che c'è anche tanta virtù; molti sognano grandi ideali e dovunque s'incontrano tanti eroi. Cerca di essere te stesso. Non fingere affetto se non l'hai ma al tempo stesso non essere cinico di fronte all'amore, perché anche se esso appassisce e secca, tuttavia rinverdisce sempre come l'erba. Fa tesoro dell'esperienza che viene dagli anni, e rinuncia pian piano ai sogni di gioventù. Fortifica sempre di più il tuo spirito acciocché esso ti sorregga nei rovesci di fortuna. Non ti vessare con vane immaginazioni. Molte paure son frutto di stanchezza e solitudine. Sii forte e gentile con te stesso. Tu sei una creatura dell'universo, non meno che gli alberi e le stelle. Hai diritto a restare qui. E non importa se lo sai o no, l'universo si va progressivamente spiegando dinanzi ai nostri occhi. Perciò sii in pace con Dio, qualunque sia la tua concezione di Lui, e qualunque siano le tue occupazioni e preoccupazioni; tra il chiasso e la confusione conserva la pace nel tuo spirito. Con tutte le falsificazioni, le noiose occupazioni e i sogni spezzati, è pur sempre un bel mondo il nostro. Sii prudente. Sforzati di essere felice.

Trovato in Chiesa S. Paul
Baltimore, data 1692

CONTRIBUTO VOLONTARIO
A CALIBANO
c/c n. 10317972 intestato a
DEMETRA - VIA S. CUORE, 40
97015 MODICA (RG)

"PIAZZA" UMBERTO

(Nei prossimi numeri)



Organismo

Settembre 1989 - Anno II n. 14

MENSILE DI CULTURA

Stes. Abb. Postale Gruppo III - Pubbl. inf. 70%

CALENDARIO: il corso di un personaggio famoso della comunità di Salsomaggiore. La scoperta: il figlio della Ditta Salsomaggiore. Il corso di un personaggio famoso della comunità di Salsomaggiore. La scoperta: il figlio della Ditta Salsomaggiore. Il corso di un personaggio famoso della comunità di Salsomaggiore. La scoperta: il figlio della Ditta Salsomaggiore.

PRIMA I VALORI...

a cura di Carmelo Modica

Noi siamo certi che tra gli spiriti più onesti e più sensibili, sostenitori di questo modello si sviluppo (m.d.s.), cominciano a svilupparsi delle sensazioni che vanno dal disagio all'avvilimento per la sempre più evidente incapacità del sistema ad evolversi secondo criteri di normalità.

Costoro, figli della razionalità e della logica, cominciano ad avvertire la sterilità del loro intellettualismo di fronte al fallimento del loro sistema, proprio nel campo della efficienza pura emblema della ragione e del raziocinio. Pur avvertendo la pesante "accusa" che proviene dal disastroso modo di manifestarsi dei grandi problemi complessi, le cui soluzioni apparirebbero al dominio scientifico (matematico, organizzativo), continuano a sostenere che tali disastri sono da attribuire al fatto che non si è maturi per la democrazia; fissando, con tale indicazione il limite ultimo delle loro speculazioni intellettuali e, quindi la impossibilità di ulteriori evoluzioni positive. La risposta non può, quindi, che trovarsi in un sistema alternativo che soppianti l'idea che la verità possa essere rivelata dal pensiero puro in quanto essa già esiste e l'uomo deve solo scoprirla.

L'intellettualismo non può, però, essere superato con un altrettanto sterile antiintellettualismo, ma con una visione del mondo che, dice Evola "... non si basa sui libri, ma su di una forma interiore e su di una sensibilità, avventi carattere non acquisito, ma innato. Si tratta essenzialmente di una disposizione e di un atteggiamento, non già di teoria o di cultura, disposizione e atteggiamento che non concernono il suo dominio mentale ma investono anche quello del sentire e del volere, informano il carattere, si manifestano in reazioni avverse la stessa sicurezza dell'istinto, danno evidenza ad un dato significativo dell'esistenza (...)"

La visione del mondo, per sua natura, ha caratteristiche di globalità ed organicità che comportano uno sviluppo di relazioni coerenti fra elementi differenziati.

Il manifesto interno riproduce l'indice tematico del progetto. È fin troppo evidente, però che esso può essere diversamente qualificato a seconda della prospettiva politica dalla quale si osserva.

Abbiamo ipotizzato e "schizzato" in esso "Piazza Umberto" con le gallerie che la renderebbero possibile, a simbolo della nostra Weltanschauung diretta a creare con le piazze senza macchine, oasi di vita normale sottratte all'angoscia del tempo.

La nostra bozza di progetto ha così chiariti i suoi connotati, le sue necessarie premesse di ordine spirituale il suo carattere rivoluzionario, antagonista ed alternativo.

L'organicità è l'elemento che richiamando l'organismo vivente fa di che, come esso, anche la città non può essere identificata come una recipiente o un involucro ma come un tutt'uno fatto di persone e di cose (città vivente). Da ciò deriva naturale il senso di appartenenza dell'uomo alla terra (e non viceversa), da ciò deriva necessaria la differenziazione diretta a creare con le piazze senza macchine, oasi di vita normale sottratte all'angoscia del tempo.

La nostra bozza di progetto ha così chiariti i suoi connotati, le sue necessarie premesse di ordine spirituale il suo carattere rivoluzionario, antagonista ed alternativo.

Stiamo parlando di città vivente, di agricoltura biodinamica, di progettazione bioclimatica che superano i concetti scientifici e razionali degli ecosistemi per recepire il differenziato che smantella la borghese egualanza che nei fatti realizza la gerarchia servile del denaro per raccogliarlo, invece, nella Comunità ancora oltre il comunismo marxista, concezione pur sempre modellata dall'usura capitalistica, dalla quale come dimostrano i fatti di Russia, sta ormai per essere conquistata.



Nella città espressionista di pulsazioni di una vera Comunità, la piazza e la sua morfologia acquista un carattere emblematico sia come fulcro nel coordinamento e nell'articolazione spaziale della massa urbana che come cuore dell'organismo vivente.

Nell'epoca moderna la piazza è concepita come interruzione dello sviluppo stradale smisurato; il grande vuoto astratto e deserto della piazza servata dal nulla.

Nella tradizione la piazza è un luogo di incontro e non un mezzo per agevolare la circolazione. È protetta e appartata, è il punto del vissuto urbano, un centro di convivialità e di commercio. Il teatro degli scambi e degli incontri della collettività, delle sue feste e delle sue ritualità. A seconda delle epoche, si cimbala di costruzioni, in rapporto con le diverse funzioni che vi si svolgono; di monumenti, riflesso della loro diversa simbologia; il tutto confluisce in una cornice armonica di un unico volume architettonico. Pur addegnando le molteplici funzioni alla trasformazione del corpo sociale la piazza non aveva mai tradito le funzioni originarie. Sotto l'impulso della rivoluzione industriale le funzioni tradizionali della piazza si saturano progressivamente e da spazio di animazione sociale diviene uno spazio inanimato, informe e dissociato dalla propria architettura perdendo ogni coerenza.

I sagrati e le piazze davanti alle chiese, sono stati tutti trasformati in parcheggi per testimoniare anche quel perduto senso del luogo sacro del sito da ripetere e da non violare per i suoi meriti: la religione pagana del mondo classico era, da questo punto di vista, molto più protettiva.

LA CITTÀ VIVENTE

Occorre tornare al concetto rinascimentale della città. Non è più possibile modificare e migliorare la realtà basandosi su modelli matematici, questi riescono a cogliere solo il lato esteriore delle cose ma non a riprodurre le dinamiche interiori che muovono l'uomo. La città è una maniera di vivere, una maniera di pensare, non un contenitore. La città, è quella che non vediamo. Non per niente gli abitanti di una metropoli e quelli di un villaggio "pensano" in maniera diversa (...). Ancora oggi il cuore di una città è dove sorgono i palazzi antichi, mentre le nuove strutture sono percepite come estranee, fredde o più semplicemente brutte (...).

Tale pensiero di Olsson va ulteriormente meditato. Occorre esprimere un giudizio sulla diversità di cultura tra metropoli e villaggio facendone derivare precise scelte ed, infine, quale modello di sviluppo ha provocato la estraneità delle nuove strutture sorte accanto ai nuclei originali.

Aggiunge Paolo Portoghesi che il termine urbanistica indica il tutto ed è quindi inaccettabile una trattazione autonoma dei temi recupero del centro storico e beni culturali. (...) "Il centro storico" è una nozione superata ed è anche pericolosa perché non si può dividere una parte dal tutto. Daltronde i beni culturali non sono distribuiti nel terreno in modo così schematico ed è stato pertanto un errore considerare i centri storici i luoghi della conservazione (...). Il centro storico non è fatto solo di case, ma anche di persone, è evidente che esso sia una parte non scindibile dell'organismo urbano nel suo complesso cioè della città vivente, fatta di case e di persone (...).

Naturale e conseguente è la revisione del concetto di "abitare": la casa è una nuova forma vivente e come tale ha una funzione se inserita in un contesto globale. Esiste, invece, una tendenza al monismo con saggi per dormire, altri per uffici, altri ancora destinati agli artigiani e centri commerciali. In questo modo le nuove forme viventi, indirizzate ad un solo uso specifico, non hanno varietà.

La natura ci insegna che ogni forma è complessa articolata e proprio per questo equilibrata. Una forma vivente completamente indirizzata ad una sola funzione rischia sempre di creare un danno all'ambiente circostante; in una visione globale, quindi, dobbiamo chiedere innanzitutto che ogni quartiere presenti molte funzioni: vi siano abitazioni, uffici, attività artigianali, ecc.

(1) GUNNAR OLSSON - Decente di geografia economica e pianificazione in Svezia - Italia Oggi 10.4.87
(2) PAOLO PORTOGHESI - Architetto - Imprenditori Oggi n. 12 del 16.12.1986

L'ADULAZIONE CREA GLI AMICI, LA VERITÀ ATTIRA L'ODIO (TERENZIO)

IL TURISMO

Il turismo è una delle risorse naturali che la comunità Modicana deve valorizzare. Il settore turistico, più di tutti è condizionato dagli altri singoli settori, quindi, può, in sede progettuale, svolgere una funzione di coordinamento concettuale.

Nel modello consumistico l'offerta di turismo è caratterizzata dagli stessi criteri tecnici commerciali che ne provocano la omologazione. Noi invochiamo un turismo dove il visitatore deve trovarsi immerso totalmente nella nostra cultura, in tutti gli atti giornalieri. Tutto questo impone di rivitalizzare la nostra cultura tradizionale facendola divenire normale modo di vita della Comunità. In questa ottica il turismo deve essere organicamente integrato con:

- la rivitalizzazione ed il riuso del centro storico;
- la valorizzazione della creatività artigianale;
- la riconversione culturale dell'attività commerciale basata sulla valorizzazione dei prodotti locali;
- la creazione di oasi interdetto al traffico, ai rumori e alle molestie della vita moderna.

Non può attuarsi un turismo alternativo se il turista ospite non trova un ambiente originario se sente di essere destinatario di immagini e messaggi contrapposti e ipocriti diretti a convincerlo solo a consumare. Qualsiasi terra anche priva di tradizioni, può progettare un piano turistico a livello commerciale, non tutti ne possono progettare uno a livello culturale perché esso presuppone una tradizione culturale e storica. Modica possiede questi presupposti e perciò ha la possibilità di avvalersi su questa strada: occorre creare strutture, dopo aver sfruttato quelle esistenti, per rendere meglio fruibili tali tradizioni ma non per degenerearle o sostituirle con spettacoli e prodotti che il turista può trovare, perché massificati, in qualsiasi posto e forse anche nella sua terra di origine; alla lunga comprenderà l' inutilità di cambiare luogo di residenza per uno o più periodi, visto che è costretto a vivere la stessa vita, gli stessi spettacoli, le stesse bibite, le stesse piante, lo stesso tramonto, lo stesso caso, gli stessi giocattoli, insomma la stessa Coca Cola americana.

Occorre rievocare le nostre tradizioni con equilibrio, con prudenza e pronti alla loro difesa perché anche dove esistono oasi di tradizioni il nostro consumistico è in agguato per piegare alla sua ferrea logica economica anche la cultura tradizionale.

RADICI MEDIEVALI

(...) Oggi noi ammiriamo quello snodarsi sempre diverso e mai gratuito delle strade strette. Molto spesso quelle curve, quel particolare modo di svolgersi delle strade erano motivate da esigenze topografiche, orografiche, altimetriche, ma, a fianco di queste, esistevano pure altre istanze: il rispetto di particolari valenze spirituali e psicologiche dei luoghi rابدamentamente percepite con attitudini oggi smarrite; i poi ancora la necessità di proteggere case e botteghe dalle intemperie; praticamente l'intera esistenza medievale si svolgeva sulla strada, ed esisteva il grande problema di impedire che vento, freddo e pioggia flagellassero negozi ed abitazioni. (...)

(...) Il funzionalismo, cui mirava il cittadino medievale, intorno quale contributo alla qualità di un'esistenza organizzata gerarchicamente, nella salvaguardia della partecipazione dei singoli. Così, almeno nella teoria e nei periodi di più felice e coerente invecchiamento storico. D'altronde le incoerenze e le ipocrisie culturali non sono mancate neppure ai giorni nostri, allorché - per limitarci ad un esempio attinente al nostro campo - si è sacrificato, e non di rado, al mito del funzionalismo programmatico ed apparente persino il minor costo. Quante volte, poniamo, non sono state spese somme ingenti per realizzare una chiesa falsamente funzionale, che fosse anonimo contenitore di un'assemblea?

Il modello di città medievale permetteva lo sviluppo di personalità libere, offriva al cittadino la possibilità d'incontrarsi, di discutere, di partecipare alla vita e all'amministrazione della piccola patria, in breve consentiva la formazione di una comunità, la città moderna tende, invece, con un processo sempre più accelerato, a produrre un tessuto sociale snagliato e privo di centro: degli individui allentati e senza radici. (...)

(...) Il Medioevo ignora l'arte per l'arte, e in quest'epoca l'utilità determina tutte le creazioni. Tuttavia, è proprio da questa utilità che le opere derivano la loro principale bellezza, consistente in una perfetta armonia tra l'oggetto e lo scopo per il quale esso è stato concepito... Non una cappella, non una vetrata sono state poste gratuitamente o aggiunte per pura fantasia (...).

(1) CARLO FABRIZIO CARLI - LE COLONNE E GLI ARCHI - Edizioni Settimo Sigillo - ROMA 1987
(2) REGINE PERNOD - LUCE DEL MEDIOEVO - Vol.

OROLOGI

MADE IN SWISS

Importatore e distributore per l'Italia ditta:

Escar

Ingresso accessori orologeria
oreficeria

Viale Ten. Lens, 45 - RAGUSA - Tel. 0932/652333

.. POI I PROGETTI

libano

nuove Responsable FEDERICO FUGALI
 strazione presso il Tribunale di Modica (RG) del 22 gennaio 1988 •
 perativa Editoriale a r.l. DEMETRA
 legale Via S. Croce, 40 - 97015 MODICA (RG) •
 spato dalla Tipografia "Moderna"
 Santa Elisabetta, 20 - Tel. 0932/942403 - Modica •

"ALTRO" COMUNE

il termine l'altro Comune indica una netta dizione rispetto all'attuale Comune nel confronto al quale esso non si pone in posizione critica o contrapposizione ma come vera e propria alterità globale (o se si preferisce) come superamcaratteristiche che gli derivano dall'appartenza ad un'area culturale completamente antagoni-

on, quindi, un nuovo Comune un nuovo modo di governare né il Comune moderno o manager, che rappresentano aggettivazioni consuete una diversa rappresentazione della medesima

ità. Non c'è stata amministrazione (e non c'è), né ibra profilare alcuna all'orizzonte, che al di dell'entusi oratoria o espositiva abbia attribuito essere della Comunità un valore diverso dall'emplice emissione di un suono privo di signifi-

ca. Anche l'uso indifferente come sinonimi di mini come interesse, paese, bisogni, città, tutti i adini, è un sintomo di come un tale obiettivo è impegnato dei valori che ciascuna "Comuni" ha acquisito durante la sua lunga esistenza; riferiamo alla comunità di origini di costumi, di nze, di sentimenti di etnia, di culture, etc., che non contenuto spirituale alla Comunità che disse un'entità a se autonoma e organica; non la splice somma delle individualità ma qualcosa di etiore.

l'economia Modicana non può essere considerata avulsa dalla realtà circostante e sovraordinato non toglie però che non debba tentarsi l'avdi un modello di sviluppo diverso.

noi riteniamo che una palinogenesi culturale con riti duraturi e solidi non può attuarsi se non se rivisto il rapporto, dell'uomo con il territorio, se l'uomo non affonda in esso, come radici, i vecchi valori e non li alimenta continuamente a se il secondo Humus della saggezza. Tale rapporto (uomo-territorio) non può non rifiutare la tropoli a favore della rivitalizzazione della città ndo come riferimento la filosofia del villaggio on del quartiere; rivitalizzare i centri storici rianimando la viabilità a dimensione o uomo restando la piazza, disinquinate da scarichi e da noel, all'uomo; ripresentando la bottega al del'esercizio commerciale, rilanciando il prolo agro-alimentare locale, genuino e tradizione favorendo, per quanto possibile, la diminuzione della distanza tra luogo di lavoro e luogo di a. Porre al centro il rapporto uomo natura sifica un ritorno all'agricoltura biodinamica, alla minazione di ogni forma di inquinamento e di mondia, perché di ripristini l'equilibrio biolo-

so, occupando col cemento e con l'asfalto meno rilancio possibile, sfruttando i territori marginali tutelando la natura nel suo assetto generico. Soccol la natura ci rispetterà nelle sue inquietudini stazionarie.

I grandi problemi del secolo, che sono il risultato di un quarantennale, squilibrato modernismo trionfo di pseudo valori, ci pone davanti un ando di rovine. Sembra però di poter cogliere i segni di risveglio anche nei partiti che lo hanno nerato, segni labili, non decisivi che lasciano n sperare. Non può passare inosservato questo orno al passato, questa ricerca di valori spirituali con l'uomo e sopiti dalla freschezza della cicola americana.

Da questa constatazione parte con maggiore eranza la nostra vecchia ed inascoltata ma sem- e valida proposta rivoluzionaria.

- Organicità dell'azione amministrativa;
- Rivitalizzazione dell'uomo e dei suoi valori;
- Ripristino delle gerarchie naturali a valle di una azione diretta ad assicurare a tutti un minimo dignitoso di condizioni di vita;
- Attività promozionale contro ogni forma di assistenzialismo massificante;
- Tutela dell'uomo e dell'ambiente in cui vive attraverso il ripristino totale del corretto e naturale rapporto improntato sul massimo rispetto della natura che si imperni sui seguenti principi:

LA NECROPOLI

L'esperienza dimostra che si deve operare una svolta contro la oppressione della metropoli da attuare a livello culturale mentre si è città. Una riconversione che impone una scelta tra due diversi tipi di civiltà, nella convinzione, come diceva Spengler, che la metropoli è lo stadio che prepara la dissoluzione di valori spirituali; l'ambiente urbano si presenta come luogo di tensione, artificialità ed individualismo, e, luogo della instabilità emotiva, dell'assenza di valori di riferimento: un affollato campo di battaglia industriale in cui la costante ossessione è una universale smania di muoversi, fine a se stessa e a qualunque costo.

Il traffico (le file si allungano sempre più) e la incomunicabilità, nonostante la diminuzione delle distanze, hanno creato l'uomo nevrotico della cui esistenza se ne prende atto come il risultato della vita stressante moderna senza però adeguati provvedimenti; come se fosse insalutabile.

Gli effetti negativi dell'insurbamento ci deve far meditare. L'attuale modello di sviluppo ci priva di valori e ci impone costi esistenziali crescenti. Chi ha visto "Colores" sa che a Los Angeles ogni notte 180 bande di giovani si affrontano per il controllo del mercato della droga tanto che si pensa di impiegare le forze armate. Aumentano sempre più le città ove si spara per un sorpasso e si fa l'amore durante gli ingorghi sulle autostrade. Gabinetti pubblici trasformati in case, barboni. La polizia di Los Angeles dice che per arrestare tutti ci vorrebbe un carcere grande quanto uno stadio.

Questo riferimento "Americano" non è casuale. Il sistema americano rappresenta la fase ultima di degrado del modello consumistico occidentale; esso è quello che saremo noi domani, esso è l'inevitabile fatiscenza finale del nostro modello di vita: ci fu certamente un tempo in cui Los Angeles era come la nostra 167, brulla, senza vita e senza anima.



EDIZIONI DEMETRA

...in edicola
 - GIORGIO CAVALLLO. *Appunti da una ricerca storiografica su Frigintini.*

- MARCELLO BELLO. *La nobiltà della sconfitta.*

...in preparazione
 - GIOVANNI DORMIENTE. *Il musicista Pietro Florida.*

- G. CANNATA - G. GAROFALO. *La città vivente. La qualità dell'intervento per il recupero dei centri storici; un caso - (titolo provvisorio) con saggio introduttivo di Carmelo Modica.*

MADRE TERRA



(disegno di A. Beckhacker, tratto dal volume «Karl Marx», Pro Natura Verlag, Stuttgart 1984 - Austria)

Fatti gravissimi di compromissione dell'ambiente (inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, distruzione di risorse naturali e culturali e della diversità biologica e sociale, ecc.) hanno provocato notevoli disagi ed hanno animato una messa in discussione dei criteri con i quali viene gestito l'ambiente.

Tali discussioni sono disorganiche, superficiali ed orientate a constatare o a descrivere la struttura dell'ambiente; le più attente avviano un criterio di cognizione dei processi di funzionamento dell'ambiente visto nello spazio e nel tempo e nella dimensione normale o alterata, ma nulla di più. Ci si limita cioè a constatare più che a spiegare.

Questa società dei rifiuti è il risultato di una filosofia economica eredita a sistema che domina tut-

to. La civiltà industriale ponendosi l'obiettivo di progresso misurato unicamente con il dato economico, ha cominciato a trattare la natura non come realtà viva, ma come materiale da adoperare in una pura prospettiva di profitto.

L'uomo è passato da una integrazione con la natura a dominatore e sfruttatore di essa, il rapporto è distorto dai principi dell'economia. I cicli naturali sono stati rotti su larga scala e con effetti devastanti da quando è stata accelerata la produzione delle merci non per meglio soddisfare le necessità umane, ma perché le regole economiche imponevano di spremere la maggiore quantità possibile di denaro dalle merci e dalle risorse naturali.

Occorre delineare invece, una risposta alternativa a questo modello socio-economico e di conseguenza a tutto l'armamentario ideologico che ad esso si ispira: democraticismo, utilitarismo, individualismo, materialismo umanistico, etc. Riflettendo sugli ecosistemi in particolare non si può non percepire come in natura sia tutto armonia, ordine e gioia di vivere. Parlare di nuovo m.d.s., sulle ceneri fumanti di un sistema degradato, richiede un atteggiamento di analisi teso ad individuare l'origine del degrado, punto fermo per una rinascita e per la progettazione del nuovo.

Non individualmo tale origine nel modo di sentire il rapporto uomo-natura. In esso sono presenti quelle pulsazioni primordiali corrispondenti agli archetipi presenti in tutti gli uomini tra i quali emerge l'amore per la natura nel senso di vita libe-

ra, semplice, primitiva, agreste. Istanze profonde che spiegano l'amore dell'uomo moderno per la campagna, per la vita rurale e contadina, il piacere del giardinaggio, del lavorare la terra, delle feste popolari e paesane. A questo inconscio collettivo si contrappone l'inconscio individuale (o storico) che genera un conflitto con la società e costringe a vivere in modo innaturale, imponendo adattamenti, trasformazioni e quindi alienazione. In questo conflitto la natura è alleata dell'uomo perché offre libertà e occasioni per vivere un'esistenza autentica.

Analizzare il rapporto uomo-natura-territorio è necessario per prendere coscienza degli effetti devastanti anche nel mondo spirituale dell'uomo procurati dall'attuale m.d.s.. La natura deve essere sentita come proiezione della stessa essenza umana; per soggetta all'azione plasmatica dell'uomo deve essere sentita con il sentimento della appartenenza e quindi da quanto evoca il termine Madre Terra.

Un'alternativa culturale, quindi, che dia organicità al rapporto uomo-ambiente con il naturale rispetto della natura perché l'uomo è posseduto dalla terra, non è lui che la possiede.

Occorre rendersi conto che il dramma che rivelano i numerosi fatti di inquinamento, di dissesto del territorio e di degrado della vita della città non è rilevante solo al fine della sopravvivenza fisica dell'umanità ma ha grandissima rilevanza spirituale per gli effetti collaterali nel quadro sistemico nel quale il tutto confluisce.

F. Tomponon descrivendo questa realtà diceva: un potere immortale / colliga, in modo più o meno nascosto / tutte le cose tra loro. / Non puoi strappare un fiore / senza turbare una stella.

Questa forma poetica di descrivere il problema ci trasferisce in una dimensione diversa. Un'altra dimensione che non è quella dell'inquinamento materiale cara agli ecologisti di destra, ma ancora oltre e cioè nell'inquinamento spirituale dove la battaglia ecologica va di pari passo con una visione sacralizzata della natura e con il recupero di una dimensione sacra all'esistenza.

Come insegna W. Darré, una autentica rivoluzione spirituale può scaturire dalla ricomposizione della trinità olistica Dio-uomo-natura esclusa dall'orizzonte culturale del mondo moderno.



VETRERIA PITINO

(0932) 943704

APPLICAZIONI VETRI IN GENERE

Ventennale Esperienza - Lavori Accurati

VIA FONTANA, 262 - 97010 MODICA ALTA



GIOVANNI DORMIENTE

IL MUSICISTA PIETRO FLORIDA

PRIMA I VALORI...

a cura di Carmelo Modica

Noi siamo certi che tra gli spiriti più onesti e più sensibili, sostenitori di questo modello di sviluppo (m.d.s.), cominciano a svilupparsi delle sensazioni che vanno dal disagio all'avvilimento per le sempre più evidenti incapacità del sistema ad evolversi secondo criteri di *normalità*.

Costoro, figli della razionalità e della logica, cominciano ad avvertire la sterilità del loro intellettualismo di fronte al fallimento del loro sistema, proprio nel campo della efficienza pura emblema della ragione e del raziocinio. Pur avvertendo la pesante "accusa" che proviene dal disastroso modo di manifestarsi dei grandi problemi complessi, le cui soluzioni apparirebbero al dominio scientifico (matematico, organizzativo), continuano a sostenere che tali disastri sono da attribuire al fatto che non si è maturi per la democrazia: fissando, con tale indicazione il limite ultimo delle loro speculazioni intellettuali, e quindi la impossibilità di ulteriori evoluzioni positive. La risposta non può, quindi, che trovarsi in un sistema alternativo che sopprimi l'idea che la verità possa essere rivelata dal pensiero puro in quanto essa già esiste e l'uomo deve solo scoprirla.

L'intellettualismo non può, però, essere superato con un altrettanto sterile antintellettualismo, ma con una visione del mondo che, dice Evola "...non si basa sui libri, ma su di una forma interiore e su di una sensibilità, aventi carattere non acquisito, ma innato. Si tratta essenzialmente di una disposizione e di un atteggiamento, non già di teoria o di cultura, disposizione e atteggiamento che non concernono il solo dominio mentale ma investono anche quello del sentire e del volere, informano il carattere, si manifestano in reazioni avventi la stessa sicurezza dell'istinto, danno evidenza ad un dato significato dell'esistenza (...)": La visione del mondo, per sua natura, ha caratteristiche di globalità ed organicità che comportano uno sviluppo di relazioni coerenti fra elementi differenziali.

* * *

Il manifesto interno riproduce l'indice tematico del progetto. È fin troppo evidente, però che esso può essere diversamente qualificato a seconda della prospettiva politica dalla quale si osserva.

Abbiamo ipotizzato e "schizzato" in esso "Piazza Umberto" con le gallerie che la renderebbero possibile, a simbolo della nostra Weltanschauung diretta a creare con le *pièzzes senza macchiette*, oasi di vita normale sottratte all'angoscia del tempo.

La nostra *bozza* di progetto ha così chiari i suoi connotati, le sue necessarie premesse di ordine spirituale il suo carattere rivoluzionario, antagonista ed alternativo.

Settembre 1989 - Anno II n. 14

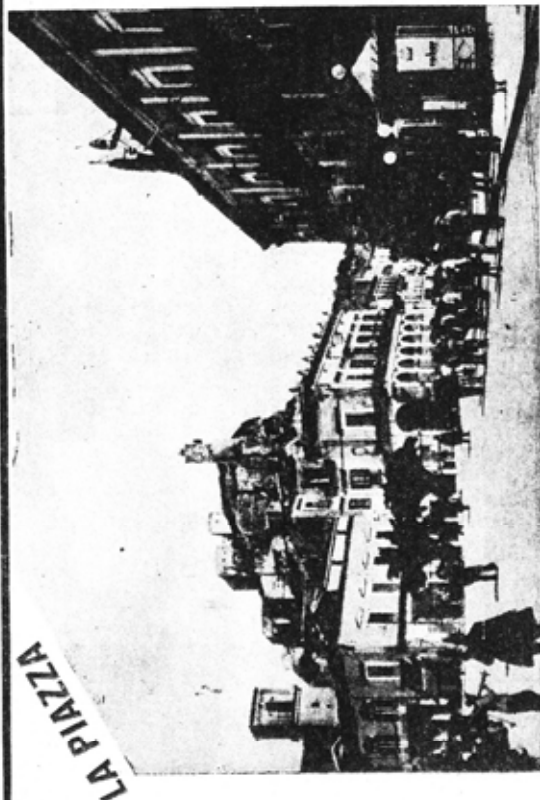
MENSILE DI CULTURA

Sped. Abb. Postale Gruppo III - Pubbl. inf. 70%

CALIBANO è il nome di un personaggio fantastico della commedia di Shakespeare. La tematica "...figlio della Straga Sicca, è il primo abitante dell'isola della tempesta, su cui naufragano l'incantatore Prospero e sua figlia Miranda. Calibano è un essere orzo e primitivo, rospiro, in cambio di servizi da lui ricevuti impara a Calibano qualche rudimento di educazione e ne affina la natura, ma al solo scopo di poter meglio asservire al suo volere. È sempre a tale fine che avverte del rito di Arlecchino, agito impudico e materale che simboleggia il primato della natura, ma il solo scopo di poter meglio asservire al suo volere. È a costi di rospiro contro della sua condizione di servizio e da ciò nasce un contrasto che genera alla ricerca di un nuovo equilibrio tra Prospero e Calibano stesso.



XIUME, GIARHATTISTA
VIA RISORGIMENTO
97100 RAQUSA



Nella città espressione di pulsazioni di una vera *Comunità*, la piazza e la sua morfologia acquista un carattere emblematico sia come fulcro nel coordinamento e nell'articolazione spaziale della massa urbana che come cuore dell'*organismo vivente*.

Nell'epoca moderna la piazza è concepita come interruzione dello sviluppo stradale smisurato: il grande vuoto astratto e deserto della *piazza serbatoio del nulla*.

Nella tradizione la piazza è un luogo di incontro e non un mezzo per agevolare la circolazione. È protetta e appartata, è il punto del vissuto urbano, un centro di convivialità e di commercio, il teatro degli scambi e degli incontri della collettività, delle sue feste e delle sue riunioni. A seconda delle epoche, si circonda di costruzioni, in rapporto con le diverse funzioni che vi si svolgono; di monumenti, riflesso della loro diversa simbologia; il tutto confluisce in una cornice armonica di un unico volume architettonico. Pur adeguando le molteplici funzioni alla trasformazione del corpo sociale la piazza non aveva mai tradito le funzioni originarie. Sotto l'impatto della rivoluzione industriale le funzioni tradizionali della piazza si snaturano progressivamente e da spazio di animazione sociale diviene uno spazio inumano, informe e dissociato dalla propria architettura perdendo ogni coerenza.

I sagrati e le piazze davanti alle chiese, sono stati tutti trasformati in parcheggi per testimoniare anche quel perduto senso del luogo sacro del sito da rispettare e da non violare per i suoi meriti: la religione pagana del mondo classico era, da questo punto di vista, molto più protettiva.

LA CITTÀ VIVENTE

Occorre tornare al concetto *rinascimentale della città*. Non è più possibile modificare e migliorare la realtà basandosi su modelli *matematici*, questi riescono a cogliere solo il lato esteriore delle cose ma non a riprodurre le *dinamiche interiori che muovono l'uomo*. La città è una *maniera di vivere, una maniera di pensare, non un contenitore*. La città, è quella che non vediamo. Non per niente gli abitanti di una me-

La natura ci insegna che ogni forma è complessa articolata e proprio per questo equilibrata. Una forma vivente completamente indirizzata ad una sola funzione rischia sempre di creare un danno all'ambiente circostante; in una visione globale, quindi, dobbiamo chiedere innanzitutto che ogni quartiere presenti molte funzioni: vi siano abitazioni, uffici, attività artigianali, ecc.

L'ADULAZIONE CREA GLI AMICI, LA VERITÀ ATTIRA L'ODIO (TERENZIO)

IL TURISMO

Il turismo è una delle risorse naturali che la comunità Medicea deve valorizzare. Il settore turistico, più di tutti è condizionato dagli altri singoli settori, quindi, può, in sede progettuale, svolgere una funzione di coordinamento concettuale.

Nel modello consumistico l'offerta di turismo è caratterizzata dagli stessi criteri tecnici commerciali che provocano la omologazione. Noi invochiamo un turismo dove il visitatore deve trovarsi immerso totalmente nella nostra cultura, in tutti gli atti giornalieri. Tutto questo impone di rivitalizzare la nostra cultura tradizionale facendola divenire normale modo di vita della Comunità. In questa ottica il turismo deve essere organicamente integrato con:

- la rivitalizzazione ed il riuso del centro storico;
- la valorizzazione della creatività artigianale;
- la riconversione culturale dell'attività commerciale basata sulla valorizzazione dei prodotti locali;
- la creazione di oasi interdette al traffico, ai rumori e alle molestie della vita moderna.

Non può attuarsi un turismo alternativo se il turista ospite non trova un ambiente *originario* se sente di essere destinatario di immagini e messaggi contraffatti e ipocriti diretti a convincerlo solo a consumare.

Qualsiasi terra anche priva di tradizioni, può proiettare un piano turistico a livello commerciale, non tutti ne possono progettare uno a livello culturale perché esso presuppone una tradizione culturale e storica. Modica possiede questi presupposti e perciò ha la possibilità di avviarsi su questa strada: occorre creare strutture, dopo aver sfruttate quelle esistenti, per rendere meglio fruibili tali tradizioni ma non per degenere o sostituire con spettacoli e prodotti che il turista può trovare, perché massificati, in qualsiasi posto e forse anche nella sua terra di origine; alla lunga comprenderà l'inutilità di cambiare luogo di residenza per uno o più periodi, visto che è costretto a vivere la stessa vita, gli stessi spettacoli, le stesse bibite, le stesse pietanze, lo stesso frastuono, lo stesso caos, gli stessi giocattoli, insomma la stessa Coca Cola americana.

Occorre rievocare le nostre tradizioni con equilibrio, con prudenza e pronti alla loro difesa perché anche dove esistono oasi di tradizioni il mostro consumistico è in agguato per piegare alla sua ferrea logica economicistica anche la cultura tradizionale.

non vediamo, non per niente gli uomini in una città tropici e a... di un villaggio "pensano", in maniera diversa (...). Ancora oggi il cuore di una città è quello dove sorgono i palazzi antichi, mentre le nuove strutture sono percepite spesso come estranee, fredde o più semplicemente brutte (...).

Tale pensiero di Olsson va ulteriormente meditato. Occorre esprimere un giudizio sulla diversità di cultura tra metropoli e villaggio facendone derivare precise scelte ed, infine, quale modello di sviluppo ha provocato la estraneità delle nuove strutture sorte accanto ai nuclei originali.

Aggiunge Paolo Portoghesi che il termine urbanistica indica il tutto ed è quindi inaccettabile una trattazione autonoma dei temi *recupero del centro storico e beni culturali*. (...) "Il centro storico" è una *nozione superata ed è anche pericolosa perché non si può dividere una parte dal tutto. Daltromde i beni culturali non sono distribuiti nel terreno in modo così schematico ed è stato pertanto un errore considerare i centri storici i luoghi della conservazione (...). Il centro storico non è fatto solo di case, ma anche di percorsi, è evidente che esso sia una parte non scindibile dell'organismo urbano nel suo complesso, cioè della città vivente, fatta di case e di persone*".

Naturale e conseguente è la revisione del concetto di "abitare": la casa è una nuova forma vivente e come tale ha una funzione se inserita in un contesto globale. Esiste, invece, una tendenza al monouso con caseggiati per dormire, altri per uffici, altri ancora destinati agli artigiani e centri commerciali. In questo modo le nuove forme viventi, indirizzate ad un solo uso specifico, non hanno varietà.

L'organicità è l'elemento che richiamando l'organismo vivente fa sì che, come esso, anche la città... può essere identificata come una recipiente o un involucro ma come un tutt'uno fatto di persone e di cose (città vivente). Da ciò deriva naturale il senso di appartenenza dell'uomo alla terra (e non viceversa); da ciò deriva necessaria la *differenziarietà* e quindi l'avversione per ogni forma di massificazione urbanistica e destinazione *monouso*: quartieri dormitorio, quartieri uffici, centri affari e commerciali che tra l'altro moltiplicano le necessità di spostamento, aggravando il problema del traffico e con esso lo stress, la nevrosi, il disadattamento, la delinquenza, la mancanza di riflessione, ecc. Coerentemente nasce l'avversione contro le monoculture agricole e contro la forzata coltura fuori stagione e fuori territorio climatico che oltre a spreco di energia ed inquinamento sono portatrici, attraverso gli alimenti, di danni irreparabili all'uomo e agli alimenti che gli sono necessari in funzione degli effetti del clima, della natura della terra e degli influssi cosmici del luogo.

Siamo parlando di città vivente, di agricoltura biodinamica, di progettazione bioclimatica che superano i concetti scientifici e razionali degli ecosistemi per recuperare il differenziale che smantella la borghese egualanza che nei fatti realizza la gerarchia servile del denaro per raccogliergli, invece, nella *Comunità* ancora oltre il comunismo marxista, concezione pur sempre modellata dall'usura capitalistica, dalla quale come dimostrano i fatti di Russia, sta ormai per essere conquistato.

RADICI MEDIEVALI

(...) Oggi noi ammiriamo quello spodarsi sempre diverso e mai gratuito delle strade strette. Molto spesso quelle curve, quel particolare modo di svolgersi delle strade erano motivate da esigenze topografiche, orografiche, almetriche; ma, a fianco di queste, esistevano pure altre istanze: il rispetto di particolari valenze spirituali e psicologiche dei luoghi raddomantiamente percepite con attitudini oggi snarrite; e poi ancora la necessità di proteggere case e botteghe dalle intemperie; praticamente l'intervento medievale si svolgeva sulla strada, ed esisteva il grande problema di impedire che vento, freddo e pioggia flagellassero negozi ed abitazioni. (...)

(...) Il *funzionalismo*, cui mirava il cittadino medievale, inteso quale contributo alla qualità di un'esistenza organizzata gerarchicamente, nella salvaguardia della partecipazione dei singoli. Così, almeno nella teoria e nei periodi di più felice e coerente invarimento storico. D'altronde le incoerenze e le ipocrisie culturali non sono mancate neppure ai giorni nostri, allorché - per limitarci ad un esempio attinente al nostro campo - si è sacrificato, e non di rado, al mito del *funzionalismo* programmatico ed apparente persino al minor costo. Quante volte, poniamo, non sono state spese somme ingenti per realizzare una chiesa falsamente funzionale, che fosse anonimo contenitore di un'assemblea?

Il modello di città medievale permetteva lo sviluppo di personalità libere, offriva al cittadino le possibilità d'incontrarsi, di discutere, di partecipare alla vita e all'amministrazione della *piccola patria*, in breve consentiva la formazione di una *comunità*, la città moderna tende, invece, con un processo sempre più accelerato, a produrre un tessuto sociale smagliato e privo di centro: degli individui *alienati* e senza radici (...).

(...) Il Medioevo ignora l'arte per l'arte, e in quest'epoca l'utilità determina tutte le creazioni. Tuttavia, è proprio da questa utilità che le opere derivano la loro principale bellezza, consistente in una perfetta armonia tra l'oggetto e lo scopo per il quale esso è stato concepito... Non una cappella, non una vetrata sono state poste gratuitamente o aggiunte per pura fantasia (...).

(1) CARLO FABRIZIO CARLI - LE COLONNE E GLI ARCHI - Edizioni Settimo Sigillo - ROMA 1987

(2) REGINE PERNOD - LUCE DEL MEDIOEVO - Vol. 18 Editore - ROMA 1978



Viale Ten. Lena, 45 - RAGUSA - Tel. 0932/652333

... POI I PROGETTI

Colibano

Direttore Responsabile **FEDERICO FUGALI** •
Registrazione presso il Tribunale di Modica (RG)
n° 1 del 22 gennaio 1988 •
Cooperativa Editoriale a r.l. **DEMETRA**
Sede legale Via S. Cuore, 40 - 97015 MODICA (RG) •
Stampato dalla Tipolitografia "Moderna"
Via Santa Elisabetta, 20 - Tel. 0932/942405 - Modica •

L'“ALTRO” COMUNE

Il termine *l'altro Comune* indica una netta distinzione rispetto all'*attuale Comune* nei confronti del quale esso non si pone in posizione critica o di contrapposizione ma come vera e propria alterativa globale o (se si preferisce) come superamento, caratteristiche che gli derivano dall'appartenere ad un'area culturale completamente antagonista.

Non, quindi, un *nuovo Comune* un *nuovo modo di governare* né il *Comune moderno* o *manageriale*, che rappresentano aggettivazioni consunte di una diversa rappresentazione della medesima realtà.

Non c'è stata amministrazione (e non c'è), né sembra profilarsene alcuna all'orizzonte, che al di là dell'enfasi oratoria o espositiva abbia attribuito al *benessere della Comunità* un valore diverso dalla semplice emissione di un suono privo di significato. Anche l'uso indifferente come sinonimi di termini come *interesse*, *paese*, *bisogni*, *città*, *tutti i cittadini*, è un sintomo di come un tale obiettivo non è impregnato dei valori che ciascuna "Comunità" ha acquisito durante la sua lunga esistenza; ci riferiamo alla comunità di origini di costumi, di usanze, di sentimenti di etnia, di culture, etc., che danno contenuto spirituale alla Comunità che diventa un'entità a se autonoma e organica; non la semplice somma delle individualità ma qualcosa di superiore.

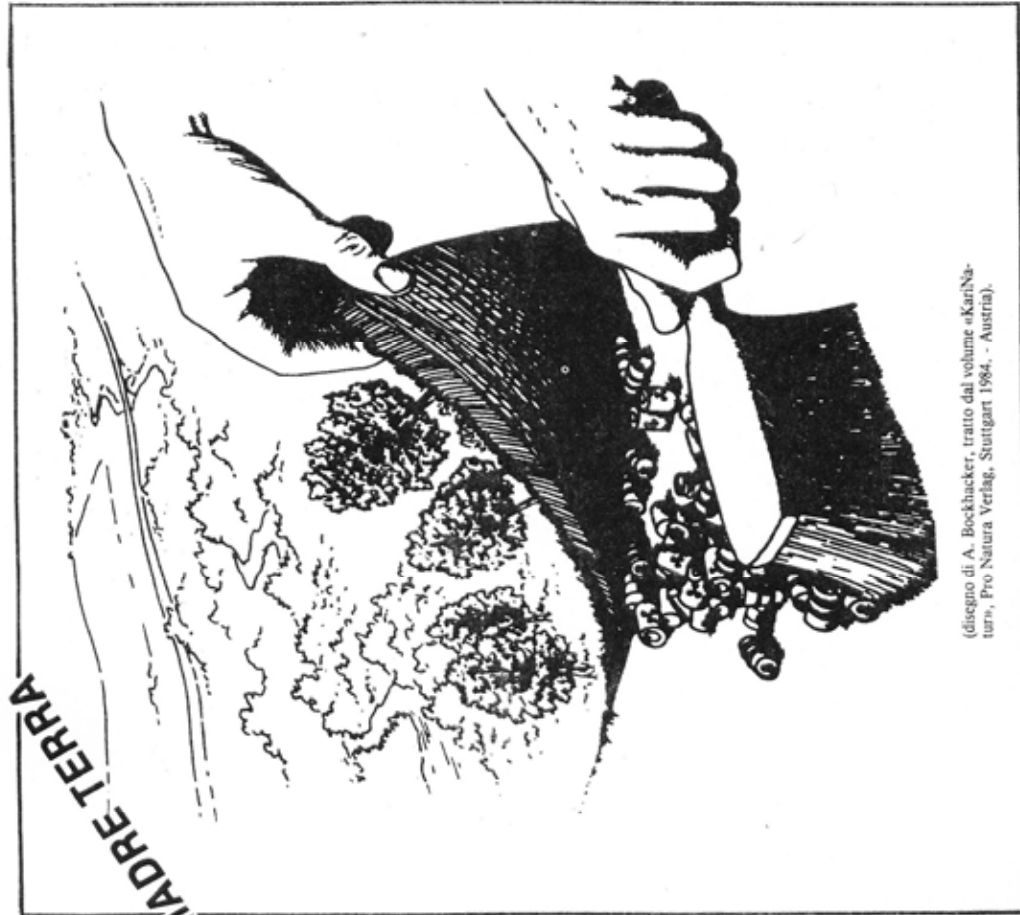
LA NECROPOLI

L'esperienza dimostra che si deve operare una rivolta contro la oppressione della metropoli da attuare a livello culturale mentre si è città. Una riconversione che impone una scelta tra due diversi tipi di civiltà, nella convinzione, come diceva Spengler, che la metropoli è lo stadio che prepara la dissoluzione di valori spirituali; l'ambiente urbano si presenta come luogo di tensione, artificialità ed individualismo, e, luogo della instabilità emotiva, dell'assenza di valori di riferimento: un affollato campo di battaglia industriale in cui la costante ossessionante è una universale smania di muoversi, fine a se stessa e a qualunque costo.

Il traffico (le file si allungano sempre più) e la incurabilità, nonostante la diminuzione delle distanze, hanno creato l'uomo nevrotico della cui esistenza se ne prende atto come il risultato della vita stressante moderna senza però adeguati provvedimenti; come se fosse ineluttabile.

Gli effetti negativi dell'inurbamento ci deve far meditare. L'attuale modello di sviluppo ci priva di valori e ci impone costi esistenziali crescenti. Chi ha visto "Colors" sa che a Los Angeles ogni notte 180 bande di giovani si affrontano per il controllo del mercato della droga tanto che si pensa di impiegare le forze armate. Aumentano sempre più le città ove si spara per un sorpasso e si fa l'amore durante gli ingorghi sulle autostrade. Gabinetti pubblici trasformati in case, barboni. La polizia di Los Angeles dice che per arrestare tutti ci vorrebbe un carcere grande quanto uno stadio.

Questo riferimento "Americano" non è casuale. Il sistema americano rappresenta la fase ultima di degrado del modello consumistico occidentale; esso è quello che saremo noi domani, esso è l'inevitabile fase finale del nostro modello di vita: ci fu certamente un tempo in cui Los Angeles era come la nostra 167, brulla, senza vita e senza anima.



(disegno di A. Bockhacker, tratto dal volume «KarlNatura», Pro Natura Verlag, Stuttgart 1984, - Austria).

sembra promissari
al benessere della
la semplice emissi
cato. Anche l'us
termini come *inté*
ciudadini, è un si
non è impregnato
nità" ha acquisiti
ci riferiamo alla c
usanze, di sentim
danno contenuto
viene un'entità a
semplice somma
superiore.

L'economia Modicana non può essere conside-
rata avulsa dalla realtà circostante e sovraordina-
ta, ciò non toglie però che non debba tentarsi l'av-
vio di un modello di sviluppo diverso.

Noi riteniamo che una palingsesi culturale con
effetti duraturi e solidi non può attuarsi se non
viene rivisto il rapporto, dell'uomo con il terri-
torio, se l'uomo non affonda in esso, come radici, i
suoi vecchi valori e non li alimenta continuamente
con il fecondo Humus della saggezza. Tale rap-
porto (uomo-territorio) non può non rifiutare la
metropoli a favore della rivitalizzazione della città
avendo come riferimento la filosofia del villaggio
e non del quartiere; rivitalizzare i centri storici
riordinando la viabilità a dimensione a uomo re-
stituendo la piazza, disinquinata da scarichi e da
rumori, all'uomo; ripristinando la bottega al po-
sto dell'esercizio commerciale, rilanciando il pro-
dotto agro-alimentare locale, genuino e tradizio-
nale favorendo, per quanto possibile, la diminu-
zione della distanza tra luogo di lavoro e luogo di
vita. Porre al centro il rapporto uomo natura si-
gnifica un ritorno all'agricoltura biodinamica, alla
eliminazione di ogni forma di inquinamento e di
immondizia, perché di ripristini l'equilibrio biolo-
gico, occupando col cemento e con l'asfalto meno
territorio possibile, sfruttando i territori margina-
li, tutelando la natura nel suo assetto generale. So-
lo così la natura ci rispetterà nelle sue inquietudini
geostazionarie.

I grandi problemi del secolo, che sono il risulta-
to di un quarantennale, squinternato modernismo
e trionfo di pseudo valori, ci pone davanti un
mondo di rovine. Sembra però di poter cogliere
dei segni di risveglio anche nei partiti che lo hanno
generato, segni labili, non decisivi che lasciano
ben sperare. Non può passare inosservato questo
ritorno al passato, questa ricerca di valori spiritua-
li nati con l'uomo e sopiti dalla freschezza della
coca-cola americana.

Da questa constatazione parte con maggiore
speranza la nostra vecchia ed inascoltata ma sem-
pre valida proposta rivoluzionaria.

- 1 - Organicità dell'azione amministrativa;
- 2 - Rivitalizzazione dell'uomo e dei suoi valori;
- 3 - Ripristino delle gerarchie naturali a valle di una

ni di compromissione dell'ambien-
to dell'aria, dell'acqua, del suolo,
risorse naturali e culturali e della di-
i e sociale, ecc.) hanno provocato
ed hanno animato una messa in
eri con i quali viene gestito l'am-
biente.

Tali discussioni sono disorganiche, superficiali
ed orientate a constatare o a descrivere la struttura
dell'ambiente; le più attente avviano un criterio di
cognizione dei processi di funzionamento dell'am-
biente visto nello spazio e nel tempo e nella dimen-
sione normale o alterata, ma nulla di più. Ci si li-
mita cioè a constatare più che a spiegare.

Questa *società dei rifiuti* è il risultato di una fi-
losofia economica eretta a sistema che domina tut-
to.

La civiltà industriale ponendosi l'obiettivo di
progresso misurato unicamente con il dato econo-
mico, ha cominciato a trattare la natura non come
realtà viva, ma come materiale da adoperare in
una pura prospettiva di profitto.

L'uomo è passato da una integrazione con la
natura a dominatore e sfruttatore di essa, il rap-
porto è distorto dai principi dell'economia. I cicli
naturali sono stati rotti su larga scala e con effetti
devastanti da quando è stata accelerata la produ-
zione delle merci non per meglio soddisfare le ne-
cessità umane, ma perché le regole economiche
imponessero di spremere la maggiore quantità
possibile di denaro dalle merci e dalle risorse natu-
rali.

Occorre delineare invece, una risposta alternati-
va a questo modello socio-economico e di conse-
guenza a tutto l'armamentario ideologico che ad
esso si ispira: democraticismo, utilitarismo, indivi-
dualismo, materialismo umanistico, etc. Rifletten-
do sugli ecosistemi in particolare non si può non
percepire come in natura sia tutto armonia, ordine
e gioia di vivere. Parlare di nuovo m.d.s., sulle ce-
neri fumanti di un sistema degradato, richiede un
atteggiamento di analisi teso ad individuare l'ori-
gine del degrado, punto fermo per una rinascita e
per la progettazione del nuovo.

Noi individuiamo tale origine nel modo di senti-
re il rapporto uomo-natura. In esso sono presenti
quelle pulsazioni primordiali corrispondenti agli
archetipi presenti in tutti gli uomini tra i quali
emerge l'amore per la natura nel senso di vita libe-

ra, semplice, primitiva, agreste. Istanze profonde
che spiegano l'amore dell'uomo moderno per la
campagna, per la vita rurale e contadina, il piacere
del giardinaggio, del lavorare la terra, delle feste
popolane e paesane. A questo incoscio collettivo
si contrappone l'incoscio individuale (o storico)
che genera un conflitto con la società e costringe a
vivere in modo innaturale, imponendo adattamen-
ti, trasformazioni e quindi alienazione. In questo
conflitto la natura è alleata dell'uomo perché of-
fre libertà e occasioni per vivere un'esistenza au-
tentica.

Analizzare il rapporto uomo-natura-territorio è
necessario per prendere coscienza degli effetti de-
vastanti anche nel mondo spirituale dell'uomo
procurati dall'attuale m.d.s.. La natura deve esse-
re sentita come proiezione della stessa essenza
umana; pur soggetta all'azione plasmatrice
dell'uomo deve essere sentita con il sentimento
della appartenenza e quindi da quanto evoca il ter-
mine *Madre Terra*.

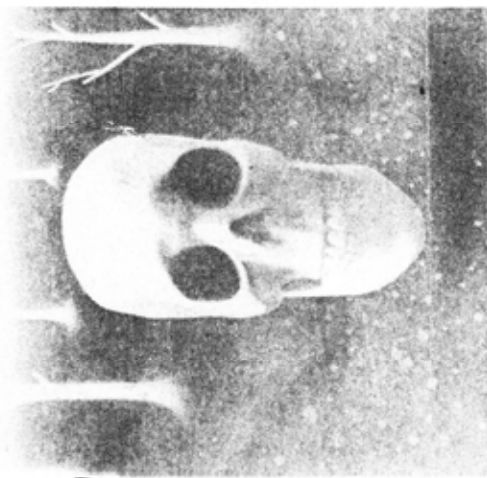
Un'alternativa culturale, quindi, che dia organi-
cità al rapporto uomo-ambiente con il naturale ri-
spetto della natura perché l'uomo è posseduto dal-
la terra, non è lui che la possiede.

Occorre rendersi conto che il dramma che rive-
lano i numerosi fatti di inquinamento, di dissesto
del territorio e di degrado della vita della città non
è rilevante solo ai fini della sopravvivenza fisica
dell'umanità ma ha grandissima rilevanza spiri-
tuale per gli effetti collaterali nel quadro sistemico
nel quale il tutto confluisce.

F. Tomposon descrivendo questa realtà diceva:
*un potere immortale / collega, in modo più o me-
no nascosto / tutte le cose tra loro. / Non puoi
strappare un fiore / senza turbare una stella.*

Questa forma poetica di descrivere il problema
ci trasferisce in una dimensione diversa. Un'altra
dimensione che non è quella dell'inquinamento
mentale cara agli ecologisti di destra, ma ancora
oltre e cioè nell'inquinamento spirituale dove la
battaglia ecologica va di pari passo con una visio-
ne sacralizzante della natura e con il recupero di
una dimensione sacra all'esistenza.

Come insegna W. Darré, una autentica rivolu-
zione spirituale può scaturire dalla ricomposizione
della trinità olistica Dio-uomo-natura esclusa
dall'orizzonte culturale del mondo moderno.



EDIZIONI DEMETRA

...in edicola
- GIORGIO CAVALLO. *Appunti da una ri-
cerca storiografica su Frigintini.*

- MARCELLO BELLO. *La nobiltà della scon-
fitta.*

...in preparazione
- GIOVANNI DORMIENTE. *Il musicista Pie-
tro Fioridola.*

- G. CANNATA - G. GAROFALO. *La città
vivente - la qualità dell'intervento per il recu-
pero dei centri storici: un caso -
(titolo provvisorio) con saggio introduttivo di
Carmelo Modica.*



Lettera aperta ai Professionisti Modicani e a tutti i cittadini che hanno a cuore il futuro di Modica.

Oggetto: Redazione di un progetto organico e globale su Modica e il suo territorio.

Il centro culturale "Modica Orizzonti Futuri" (MOF), ha in animo di dare alla stampa un volume antologico dal titolo provvisorio "progetto organico e globale su Modica ed il suo territorio". Si allega l'indice provvisorio dell'opera che meglio fa comprendere le tematiche che dovrebbero essere affrontate. In estrema sintesi pare utile anticipare che il "Progetto" vuole avanzare, da un punto di vista puramente tecnico, una proposta per la soluzione dei maggiori problemi connessi alla pianificazione della città e del suo territorio ed al suo rilancio socio-economico; il tutto in una visione d'insieme coerente con le risorse naturali della nostra terra, con il contesto della provincia e della regione, attenta alle tematiche attuali della tutela dell'ambiente, del problema energetico, del riuso del centro storico, del rilancio della piccola e media industria di prodotti artigianali, di una riconversione culturale proiettata alla managerialità ma gelosa delle tradizioni secolari, di problemi di protezione civile e non certamente ultimo quello di una riconversione culturale verso il marketing sociale degli enti statali a livello provinciale con finalità di promozione socio-economica, che purtroppo, attualmente, sono assenti oppure presenti ma certamente inefficaci.

Le saremmo grati se la S.V. volesse collaborare alla stesura dell'opera con un contributo nel suo settore professionale.

Fiduciosi nella sua adesione le saremmo grati se nell'indice che gradirebbe trattare, o anche argomenti non indicati ma coerenti con lo scopo dell'opera (l'indice abbiamo detto che è provvisorio). Attendiamo, con la più cortese sollecitudine, una sua adesione di massima significando che queste sono le tappe successive che abbiamo individuato:

- 1 - adesione di massima dei professionisti per ogni settore;
- 2 - riunione degli aderenti e redazione di un secondo indice provvisorio;
- 3 - raccolta degli elaborati;
- 4 - seconda riunione per esame-confronto ed eventuale stesura dell'indice definitivo, con l'obiettivo di rendere organico quanto elaborato da più penne;
- 5 - eventuale ritocco ed integrazione dei vari elaborati, da parte degli autori, in aderenza agli accordi scaturiti nella riunione indicata al punto quattro;
- 6 - riunione per la stesura definitiva della bozza e del titolo definitivo;
- 7 - stampa.

Nella prima riunione indicata al punto due, gli aderenti al progetto fisseranno i tempi dei successivi adempimenti. A consuntivo saranno rimborsate le spese vive per ciascun elaborato.

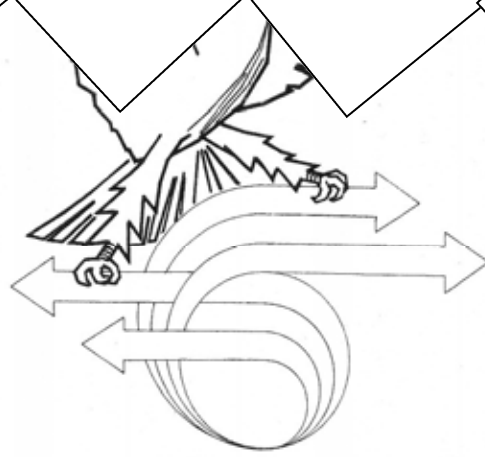
Certi che l'amore per la nostra terra ci unisce, le siamo grati per la sua sicura adesione che può essere comunicata anche a mezzo telefono.

Distinti saluti.

Il Presidente
(Bruno Miano)

Scrivere o telefonare Mof - Modica Orizzonti Futuri - Via Clemente Grimaldi, 79 - Tel. 948440 - Modica (RG).

P.S.: Sono gradite osservazioni e suggerimenti sia per le tematiche sia per l'organizzazione del tutto.



CON

PROGETTO

Deve porsi

OBIETTIVI DI CAMBIAMENTO

- Agricoltura e zootecnia
- I trasporti pubblici
- Il turismo
- La grande viabilità
- Il recupero del centro storico
- L'artigianato
- Forestazione
- Politica culturale
- Protezione civile e gestione del territorio.

OBIETTIVI DI MANTENIMENTO

- Ricco
- Prom
- Le fin
- Coop
- Le (p

NOTA: Il progetto organico è un processo decisionale che non può pertanto evolversi se non:
- indicazione dell'obiettivo,
- indicazione degli strumenti e risorse,
- indicazione delle procedure.
Questo processo razionale e freddo viene a caratterizzarsi nel senso giusto nei limiti in cui il fine modelli matematici e scientifici se tutto il processo non venisse posto, in tutte le sue fasi, sotto senza il continuo riscontro della coerenza con i principi sacri del modello di sviluppo perfino al processo progettuale, ma falliremmo in maniera pericolosa se non tenessimo conto del sign

"PIAZZA"



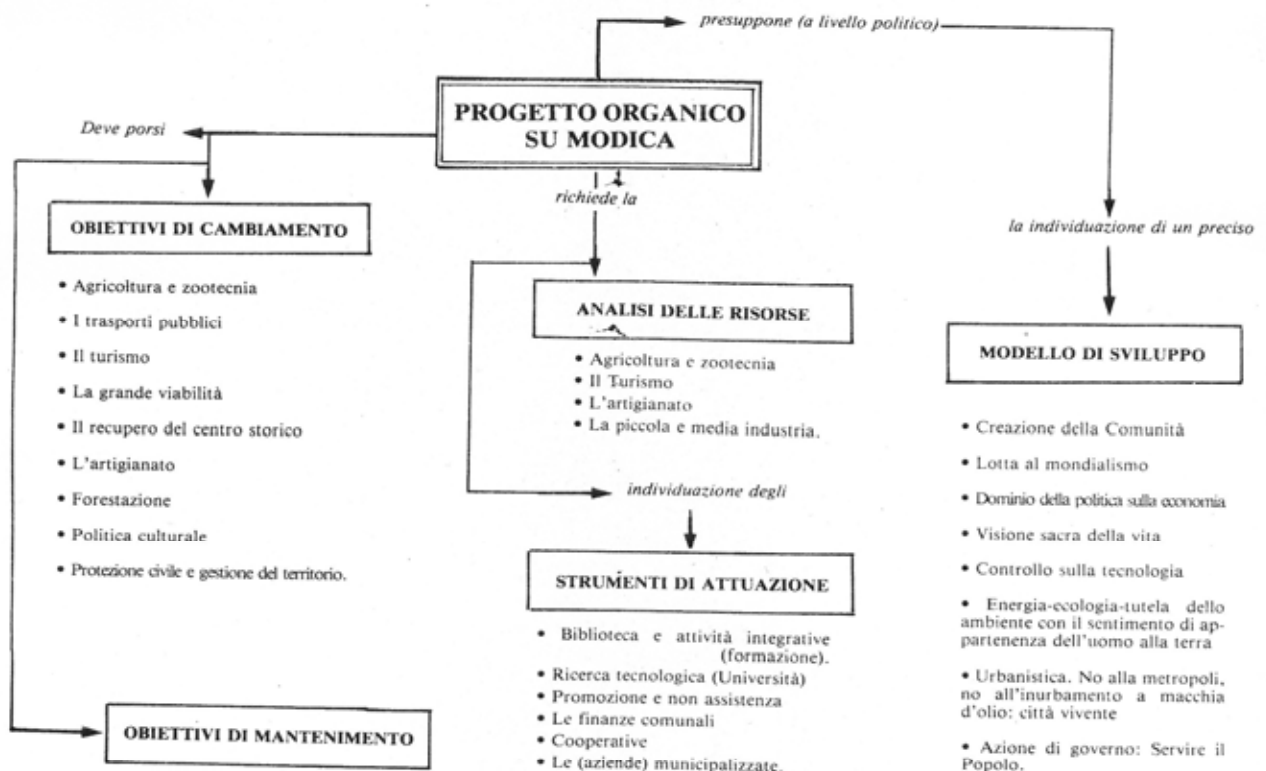
PARTE PP



Centro Culturale *Modica Orizzonti Futuri*

CONTINUIAMO A PENSARE

PROGETTO ORGANICO

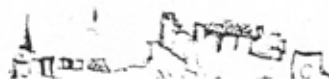


NOTA: Il progetto organico è un processo decisionale che non può pertanto evolversi se non secondo una serie di fasi che possono riassumersi nella:

- indicazione dell'obiettivo,
- indicazione degli strumenti e risorse,
- indicazione delle procedure.

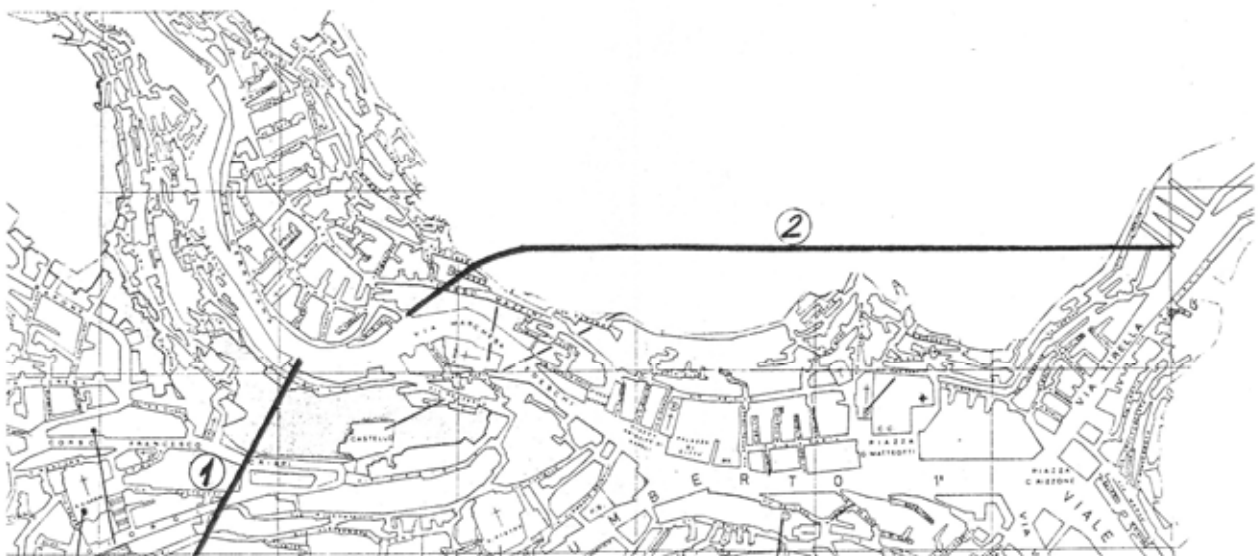
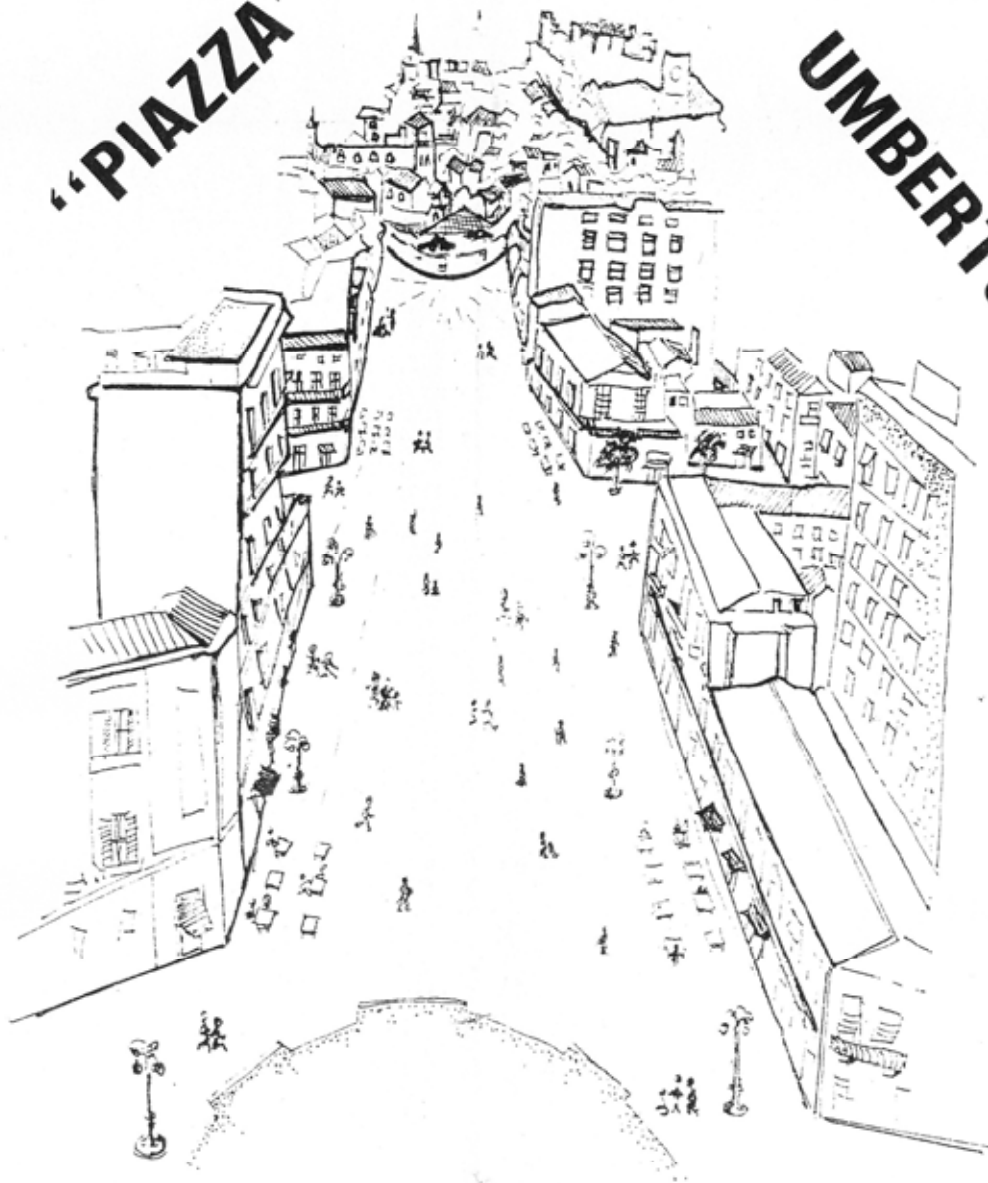
Questo processo razionale e freddo viene a caratterizzarsi nel senso giusto nei limiti in cui si fissano bene l'obiettivo, le vie per raggiungerlo e le risorse da massimizzare. Ma saremmo sempre nel campo di modelli matematici e scientifici se tutto il processo non venisse posto, in tutte le sue fasi, sotto il dominio di un preciso ed irrinunciabile modello di sviluppo e se le singole fasi non venissero esaminate senza il continuo riscontro della coerenza con i principi sacri del modello di sviluppo prefissato. Abbiamo ritenuto utile per una più completa conoscenza del processo logico e naturale, schematizzare il processo progettuale, ma falliremmo in maniera pericolosa se non tenessimo conto del significato di organicità che deve dominare lo schema.

ZZA"



'PIAZZA'

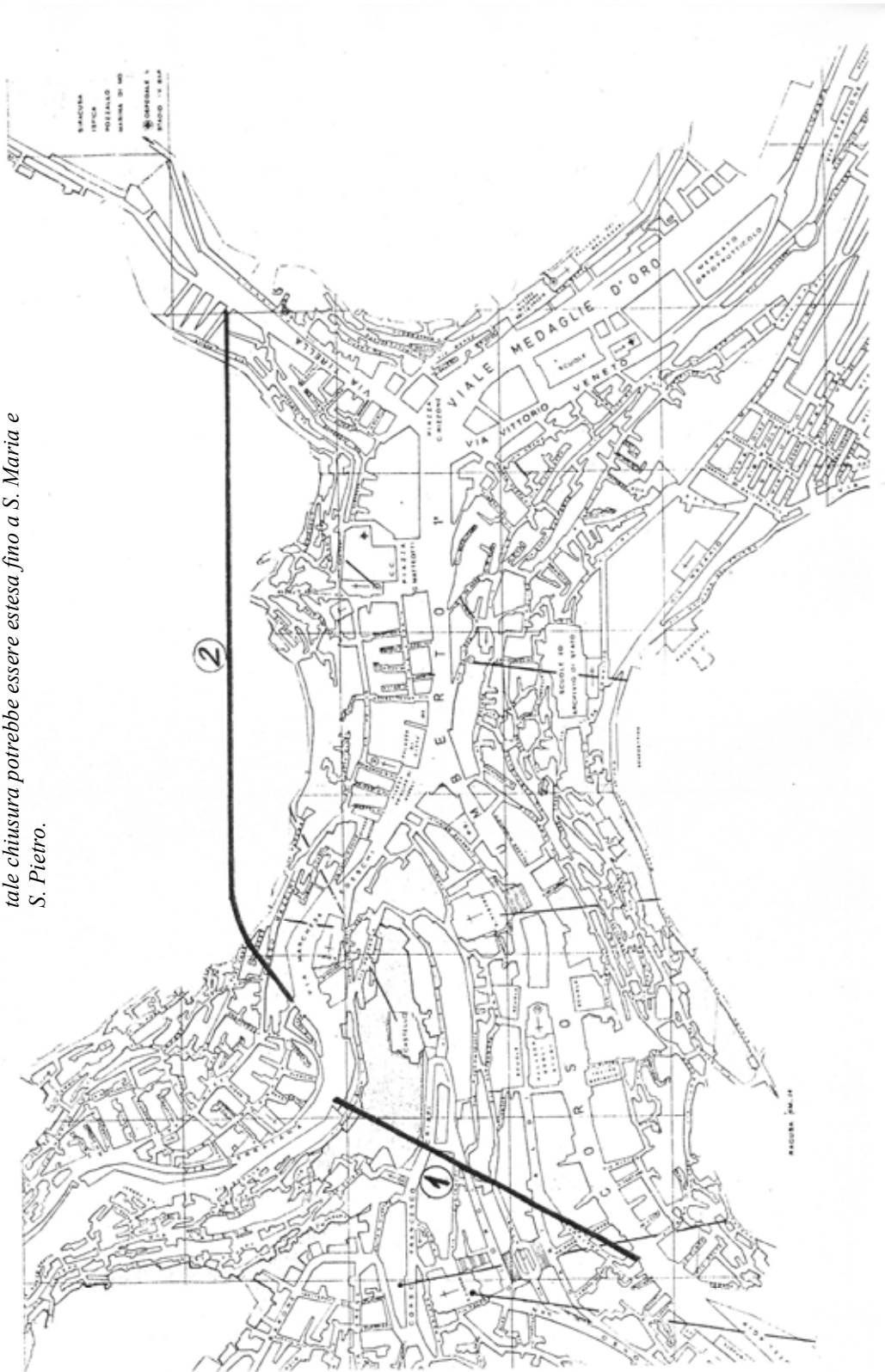
UMBERTO



LEGENDA

- 1 GALLERIA GIACANTA
- 2 GALLERIA CASTELLO

NOTA: La realizzazione della Galleria "Giacanta" consentirebbe la chiusura al traffico di corso Umberto 1° Piazza Municipio a piazza Corrado Rizzone (Stretto); con l'aggiunta della galleria "Castello" tale chiusura potrebbe essere estesa fino a S. Maria e S. Pietro.



PARTE PRIMA

ANALISI DELL'ATTUALE

1 - ASPETTI GENERALI DEL TERRITORIO

1-1 Stanzialità urbana

1-2 Clima

(Precipitazioni medie e distribuzione mensile escursioni termiche - andamento annuale delle temperature venti ed altre manifestazioni meteoriche).

1-3 Orografia, idrografia e regime delle acque superficiali

(Altitudine prevalente e limiti altimetrici, bacini imbriferi in cui ricade il comprensorio).

1-4 Popolazione

(Densità della popolazione - pop. residente in età da 14 a 65 anni - pop. residente attiva in condizione professionale per sesso e ramo di attività economica - servizi esistenti nel Comprensorio - quadro riassuntivo delle attività commerciali - quadro riassuntivo delle attività artigianali -).

2 - L'URBANISTICA

(Distribuzione della pop. sul territorio - assetto territoriale -).

3 - LA VIABILITÀ

(Tipo di collegamento esistenti fra il centro urbano e le frazioni e di queste fra loro - considerazioni sullo stato attuale della rete viaria di collegamento fra i centri urbani - le esigenze di collegamento dei diversi centri allo stato attuale - tipi di collegamento del centro urbano in tutte le diviazioni extra territorio - rete viaria - rete ferroviaria - collegamenti pubblici viabilità rurale -).

4 - L'AGRICOLTURA

4-1 Superficie e popolazione agraria

(Popolazione agricola - pop. agricola per categoria professionale - pop. residente attiva per sesso - dinamica della pop. residente attiva totale e di quella agricola - composizioni per classe d'età).

4-2 Superficie e tipo di terreni

(Superficie comunale, agraria, forestale - tipo di imprese e ripartizione delle aziende per tipi di imprese).

4-3 Il regime fondiario

(Ampiezze aziendali e tipi di imprese e ripartizione delle aziende per tipo di imprese).

4-4 Descrizione dei tipi di ordinamenti più diffusi

(Premessa - cereali - leguminose di granella - foraggiere avvicendate - ortine).

4-5 Patrimonio zootecnico

(Calcolo delle unità foraggiere (UF)).

4-6 Meccanizzazione agricola

4-7 Irrigazione

4-8 Strutture tecniche ed organizzative del mercato

(Impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli - cooperative e consorzi fra produttori agricoli - rapporti fra aziende e mercato).

4-9 I risultati economici delle attività agricole

(Analisi della produzione lorda vendibile - analisi della produzione lorda vendibile degli allevamenti zootecnici - spese extra-aziendali - calcolo dell'interesse del capitale fondiario - calcolo delle quote di manutenzione e di ammortamento sul capitale scorte - calcolo delle imposte e dei contributi vari - prezzo integrativo dei prodotti agricoli).

4-10 Occupazione agricola

(Calendario del lavoro per l'ettaro a diversa coltura - assorbimento mensile in giornate di lavoro nel territorio comunale).

5 - LE INDUSTRIE

5-1 Le industrie insediate

6 - ARTIGIANATO

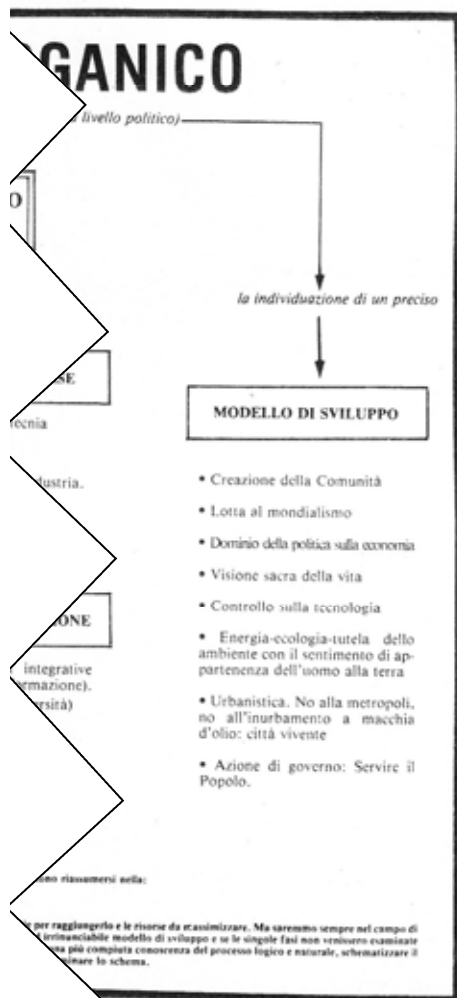
6-1 Valutazione della situazione attuale

7 - IL TURISMO

7-1 Valutazione della situazione attuale



AMO A PENSARLA ALLA GRANDE



UMBERTO

8 - LA SANITÀ

- 8-1 Struttura esistente
- 8-2 Posti letto
- 8-3 Emigrazione in ospedali fuori dal territorio

9 - ASSISTENZA SOCIALE

- 9-1 Valutazione della situazione attuale

10 - TEMPO LIBERO

11 - ATTIVITÀ SPORTIVE

12 - I BENI CULTURALI

13 - ISTRUZIONE NEL TERRITORIO

(Popolazione residente in età da 6 anni in poi per sesso e grado di istruzione - quadro riassuntivo della popolazione universitaria - situazione attuale per tipo di scuola distinta per il centro urbano e per le frazioni).

14 - IL CONSUMO ENERGETICO

PARTE SECONDA POSSIBILITÀ DI SVILUPPO

1 - INTRODUZIONE

(Questo capitolo analizzerà le singole risorse locali in linea con le vocazioni naturali del popolo modicano ponendo Modica ed il suo territorio al centro di un ipotetico mercato. Per ogni settore già analizzato nella prima parte saranno indicate le ulteriori potenzialità esprimibili attraverso la introduzione di nuove tecnologie e attraverso un più razionale e/o intensivo sfruttamento delle stesse. Per ciascuno saranno anche indicati i benefici indotti e le influenze negli altri settori perché si possa giungere nella terza parte in un quadro generale organico e armonioso di sviluppo integrale).

2 - PROPOSTE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

2-1 Fattori limitanti lo sviluppo dell'agricoltura (Struttura fondiaria e aziendale - acqua per irrigazione - acquedotti rurali - elettrodotto - viabilità rurale - conservazione del suolo e rimboschimento - mercato).

2-2 Interventi (Mercato ortofrutticolo - industria di surgelazione e conservazione dei prodotti agricoli - centro di ingrasso - mangimificio - friggimacello - viabilità rurale - sistemazioni idrauliche).

2-3 Utilizzazione del suolo

2-4 L'occupazione agricola

2-5 Interventi promozionali (Assistenza tecnica - istruzione e formazione professionale).

2-6 Alcune considerazioni conclusive

2-7 Utilizzazione dei rifiuti solidi urbani in Agricoltura e riflessi ecologici

3 - LE INDUSTRIE

(Premessa - il piano regolatore del nucleo industriale di Ragusa - le industrie ipotizzate dal piano - previsioni occupazionali del piano - assetto dell'agglomerato industriale - le realizzazioni infrastrutturali - prospettive di insediamento - espansione delle industrie di lavorazione dei prodotti agricoli).

4 - L'ARTIGIANATO

(Prospettive di sviluppo e suo significato culturale).

5 - IL TURISMO

(Turismo prospettive di sviluppo).

6 - IL TERZIARIO E L'INFORMAZIONE AZIENDALE COME RISORSA

7 - LA SANITÀ

(Proposta territoriale - articolazione della proposta - strutturazione proposta - ipotesi operative dell'U.S.S.L. - Ospedale S. Cuore ampliamento dell'utenza).

8 - L'ASSISTENZA SOCIALE

(Articolazione della proposta socio-sanitaria nell'ambito territoriale - sviluppo della problematica - consultori familiari - ipotesi e prospettive sull'organizzazione socio-sanitaria - centri sociali per anziani - centri di assistenza giovanile - prospettive di sviluppo zonale e multizonale della riabilitazione - comunità morali e religiose).

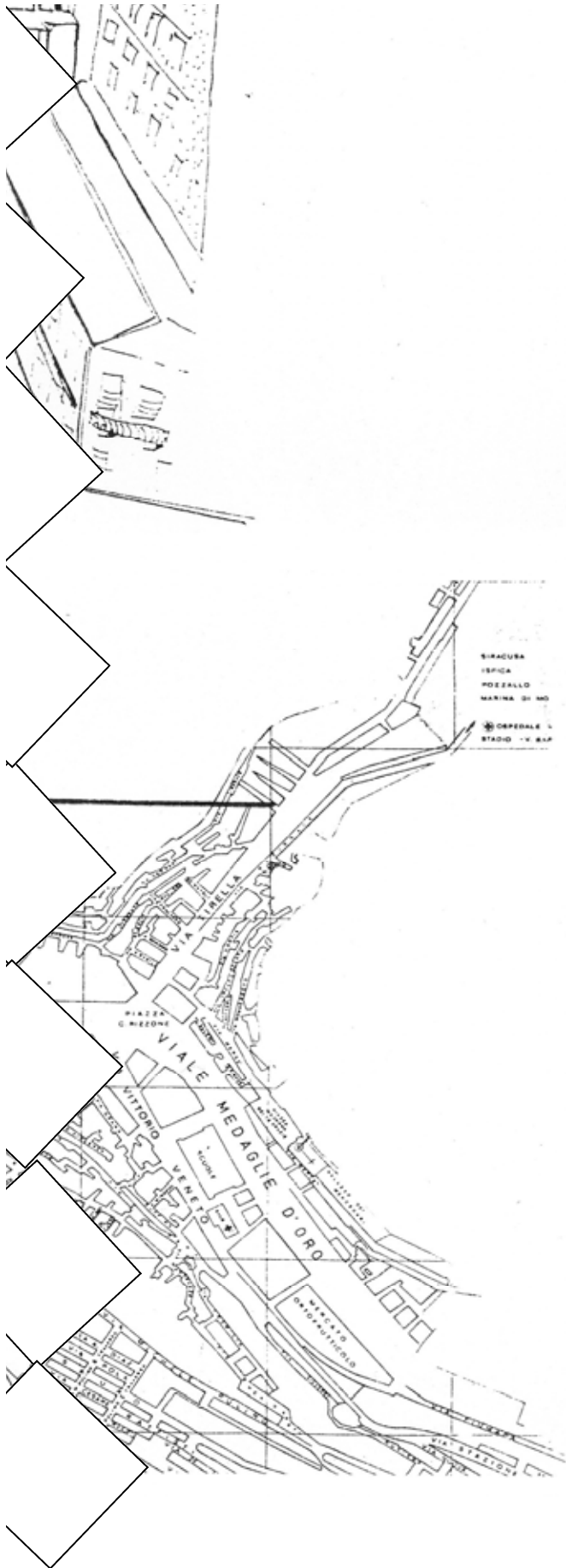
9 - IL TEMPO LIBERO

10 - LO SPORT

11 - L'ISTRUZIONE

11-1 Sviluppo di capacità plurime e polyvalenti (Per una nuova società - il distretto scolastico - i centri comunitari - animatore socio-culturale e cultura civica di massa - la scuola come servizio permanente).

11-2 Ipotesi di nuove insegnamenti coerenti con le proposte di sviluppo



12 - LA CULTURA - I BENI CULTURALI

(I beni culturali come risorsa occupazionale sia per conservazione e restauro sia per massimizzare il turismo, e valorizzazione delle tradizioni).

13 - URBANISTICA

13-1 Piano totale di pianificazione del territorio

13-2 Riuso del centro storico in una prospettiva di beni culturali

13-3 Piano generale del verde su tutto il territorio

14 - LA PROTEZIONE CIVILE

15 - IL PIANO DEI TRASPORTI

16 - FONTI ENERGETICHE LOCALI

PARTE TERZA CONCLUSIONI

(Relazione che dimostra la organicità delle proposte attraverso la individuazione delle relazioni che intercorrono fra loro e la loro compatibilità - ruolo delle istituzioni pubbliche).

LEGENDA

1 GALLERIA GIACANDA

2 GALLERIA CASTELLO

NOTA: *La realizzazione della galleria "Giacanda" consentirebbe la chiusura al traffico di c.so Umberto I° piazza Municipio a piazza Corrado Rizzone (stretto); con l'aggiunta della galleria "Castello" tale chiusura potrebbe essere estesa fino a S. Maria e S. Pietro.*

Calibano

CALIBANO è il nome di un personaggio fantastico della commedia di Shakespeare "La tempesta". Figlio della Strega Sicorace, è il primo abitante dell'isola delle tempeste, su cui naufragano l'incantatore Prospero e sua figlia Miranda. Calibano è un essere rozzo e primitivo. Prospero, in cambio di servizi da lui ricevuti impartisce a Calibano qualche rudimento di educazione e ne affina la natura, ma al solo scopo di poterlo meglio asservire al suo volere. E sempre a tale fine si avvale dell'aiuto di Ariel, spirito impalpabile e inafferrabile che simboleggia il primato dell'intelligenza sulla bruta forza materiale. Ma il debole raggio di luce intellettuale penetrato nell'animo di Calibano, permette a costui di rendersi conto della sua condizione di servitù e da ciò nasce un contrasto che porterà alla ricerca di un nuovo equilibrio tra Prospero e Calibano stesso.

Sped. Abb. Postale Gruppo III - Pubbl. inf. 70%

MENSILE DI CULTURA

Novembre 1989 - Anno II n. 15

Pietro Floridia valorizza Modica in Italia

Pietro Floridia (Modica, 1860 - New York, 1932), insigne musicista, rischiava l'oblio assoluto se la tenacia, la costanza e i sacrifici di cinque nostri concittadini non avessero posto all'attenzione della cultura nazionale il suo nome. Tutto ciò è stato possibile grazie al lavoro meticoloso di cinque nostri concittadini (i nomi ed un ampio articolo tratto da "Famiglia Cristiana", i lettori troveranno alle pagine seguenti) che hanno condotto una ricerca musicale di grande importanza per Modica; una ricerca valutabile solo da chi è operatore culturale, o alla cultura - in questo caso, intesa come pura ricerca - si sia accostato, fosse solo per motivi di studio e/o lavoro. Dirò di più: una ricerca che ha toccato l'Italia e si è proiettata, quindi, negli Stati Uniti d'America dove Floridia visse gli ultimi ventotto anni della sua travagliata esistenza.

Mi si consenta, divagando e con totale beneficio d'inventario, di parlare di bilanci. Sì, è proprio tempo di bilanci. Modica vanta ben note tradizioni musicali. Nel 1901 la nostra Città è sede di una "Filarmonica" diretta dal M. Enrico Mineo; nell'immediato dopoguerra la Banda Municipale cercò, non senza sacrifici e abnegazione, di bissare gli antichi fasti, appannaggi di Bande Municipali modicane del passato contraddistintesi anche fuori dall'Isola per l'ottima preparazione orchestrale e per i riconosciuti livelli musicali qualitativamente altissimi. Ma i tempi storici del



dopoguerra nei quali opera - o è costretta ad operare - la Banda Municipale sono diversi: la penuria di viveri e le macerie degli edifici sono ancora visibili più che nelle strade, negli animi di un'intera popolazione. È pur vero che il Teatro comunale "Garibaldi", come meglio poteva e sapeva organizzare, continuava, e continuò fino agli inizi degli anni sessanta, a far sognare, con operette e spettacoli di cabaret (e altro), giovani e meno giovani. E, scriviamolo pure, programmando nel suo cartellone stagionale opere liriche prodotte da compagnie teatrali che, se non a livelli agonistici internazionali e con nomi passati alla storia dell'opera lirica, non facevano certamente rimpiangere, per allora, i prezzi proibiti del biglietto d'ingresso.

Modica ieri, Modica oggi! Cosa rimane oggi di un passato degno di essere rivalorizzato e tramandato? Solo un teatro fatiscente che cade a pezzi, come Modica. Chi può - quando può - va a Catania, illudendosi seduto in una poltrona del "Bellini" di godersi della buona musica, della vera musica.

Per chi rimane a Modica - perché non vuole, o non può permetterselo per ragioni economiche - non rimane che la televisione.

I politici e le due o tre Associazioni musicali esistenti, non volendo vedere, o conoscere, l'attuale situazione di degrado, alle richieste pressanti della popolazione, allargano le braccia, impotenti.

Promozione
Area Iblea
a cura del MOF

I primi, giustificandosi e addossando la totalità delle colpe ai loro predecessori; le Associazioni musicali, mantenendo un non giustificato silenzio, forse perché credono di essere le sole depositarie dell'acume musicale a Modica. Non importa cosa abbiano scritto nei loro Statuti - se rivalutare Pietro Floridia o, chissà, instillare nelle menti degli "zoffici" modicani l'amore per la musica - per loro quello che conta, ammesso che conti, pare qualcosa di intellegibile persino a loro stesse. Così il fatto che un articolo apparso su "Famiglia Cristiana", una rivista a grande tiratura (sei milioni di italiani la leggono), sembra uno schiaffo per tutti noi modicani, ma lo è soprattutto per gli amministratori e per le Associazioni musicali che operano - o sono convinte di operare - nella Città.

A ben pensarci nelle cronache italiane non capita spesso di imbattersi nel nome della nostra Città. Ma stavolta, se è capitato, è per merito di Pietro Floridia.

(continua pag. 47)



PROGETTO GIOVANI osservatorio del lavoro

di CARMELO MODICA

"(...) La devastazione che abbiamo intorno è di carattere soprattutto morale (...) il cedimento del carattere e di ogni vera dignità il marasma ideologico, la prevalenza dei più bassi interessi, il vivere alla giornata, stanno a caratterizzare, in genere l'uomo del dopoguerra. Riconoscere questo significa anche riconoscere che il problema primo è di carattere interno: rialzarsi, risorgere interiormente, darsi una forma, creare in se stessi un ordine e una dirittura (...)"
(Julius Evola, *Orientamenti*, Roma 1950).

Il mondo del lavoro non poteva sottrarsi ai ritmi del modello economico dominato dal ritmo frenetico di produrre e consumare cosicché l'"USA e getta" ormai è presente in tutti i domini della vita.

Oggi il ciclo della vita del prodotto si è accorciato in maniera drastica, non si fa neppure in tempo ad ammortizzare i costosi impianti automatizzati, che il prodotto è superato. Da qui la necessità di cambiare continuamente tipo di produzione, la necessità di stimolare nuovi bisogni perché il sistema possa sempre più spremere le tasche della gente ormai talmente presa che non riesce a notare come è strumentalizzata dal sistema economico.

Questi scenari favoriti dalla tecnologia non sono certamente destinati a mutare piuttosto si ritiene che tale tendenza acquisterà sempre più velocità accompagnata da un ulteriore frammentazione e specializzazione e quindi lievitazione di nuove professioni.

Di stabile sembra, quindi, che resterà solo la provvisorietà del lavoro e del tipo di lavoro specie per chi non riuscirà a tenere il passo di questo innaturale e inumano processo.

Queste brevi note vogliono far comprendere l'origine "politica" della confusione dei tanti che si affacciano al mondo del lavoro non sapendo molto bene dove vogliono andare a pagare. In un sistema del genere diviene drammatica anche l'opera di scelta che i genitori devono fare quando il figlio a 13 anni non può avere evidenziato una precisa vocazione perché a questa difficoltà va ad aggiungersi un mercato del lavoro tumultuoso ed in continuo movimento. Tutte queste sono difficoltà che ognuno deve affrontare in piena solitudine vista l'incapacità della scuola di far comprendere le vocazioni e visto lo scollamento tra scuola e mondo del lavoro. Una situazione molto negativa che seppure potrebbe indurre ad un legittimo pessimismo deve, invece, far risvegliare le migliori energie per reagire e per combattere anche se a prima vista potrebbe sembrare una lotta contro i mulini a vento, specie quando si constaterà che le "fortune" non sono strettamente legate alle capacità, agli esiti degli studi bensì alla conoscenza di questo o quel *padrino politico* dove la prima qualità richiesta è il servilismo e l'essere accettato privo di dignità.

In tutta questa melma che ci circonda esiste ancora qualche piccola radura, occorre cercarla e quando ci si è dati una forma sarà possibile comunque stare nel fango senza diventare fango.

Il mondo del lavoro

La turbolenza così generata nel mondo del lavoro, origine della mobilità professionale prima accennata, caratterizza in particolare le attività esecutive, tecniche e di parte dei quadri intermedi.

Tale turbolenza caratterizza in maniera diversa il vasto mondo del ruolo direzionale e manageriale.

Tale diversità deriva dal fatto che la direzione è per sua natura più neutra rispetto alla natura della produzione essendo l'attività di organizzazione e direzione aziendale una attività di coordinamento puro dove le cognizioni tecniche sono patrimonio dello staff del quale il dirigente si avvale nel suo processo decisionale.

Questo principio che ci sembra validissimo viene però posto in discussione per la carenza di organicità presente nel mondo formativo e per la difficoltà che si incontra a separare la funzione di guida "politica" dalla funzione tecnica con una presunzione di quest'ultima della necessità di prevalere sulla prima. Così si parla di Sindaco-Manager, Medico-Manager di Preside-Manager, e così via.

Tutto ciò, inoltre, creerebbe dei super-tecnici e non dei capi svilendo di fatto le stesse finalità delle nostre università.

Questo pericolo è talmente avvertito che si affaccia, seppure timidamente, la necessità di introdurre più cultura umanistica anche nei corsi ad orientamento tecnico sia a livello universitario che a livello di diplomi.

"Vogliono essere tutti padroni e nessuno è padrone di sé". Scritta in rosso sul muro di via dell'arsenale a Siracusa e firmata dal Fronte della Tradizione. (Gennaio '88).

EDIZIONI DEMETRA

...in edicola

- **GIORGIO CAVALLO.** *Appunti da una ricerca storiografica su Frigintini.*

- **MARCELLO BELLO.** *La nobiltà della sconfitta.*

...in preparazione

- **GIOVANNI DORMIENTE.** *Il musicista Pietro Florida.*

- **G. CANNATA - G. GAROFALO.** *La città vivente - la qualità dell'intervento per il recupero dei centri storici: un caso - (titolo provvisorio) con saggio introduttivo di Carmelo Modica.*

AL TEMPO *

Jeremy Rifkin, Guerre del tempo. Bompiani, Milano 1989, pp. 268, £. 25.000.

Nel mondo si avvertono i sintomi di un conflitto sull'attuale concezione del tempo dal cui esito dipenderà il futuro della nostra società. Nello stesso modo in cui l'idea di "piccolo è bello" ha sfidato il mito del "sempre più grande", così Jeremy Rifkin crea lo scenario della prossima battaglia fra i sostenitori della rapidità e dell'efficienza e coloro che difendono invece valori più in armonia con i bisogni della specie umana e i dettami della natura. Da un lato dunque i fautori di un mondo artificiale, in cui passato, presente e futuro si mescolano indistintamente e tempo reale e memoria si smarriscono, un "paradiso" del tutto simulato; dall'altra parte i ribelli del tempo, che mettono in discussione la capitolazione della società ai modelli improntati al computer, alla cultura dei nanosecondi e al linguaggio del calcolatore, protesi invece verso un nuovo orientamento temporale che conservi le acquisizioni e il linguaggio del passato e adatti le attività umane ai ritmi biologici e fisici del mondo naturale.

Rifkin sostiene che la caratteristica distintiva di qualsiasi società è il tempo. L'autore fornisce anche prove persuasive di quel che accade quando il tempo viene strappato da suoi riferimenti biologici ed ambientali. Delinea il contesto delle emergenti "guerre del tempo", affermando che le grandi battaglie politiche della storia sono state ingaggiate sulla base di visioni temporali contrastanti o concorrenziali, e conclude che i cambiamenti nella civiltà si verificano solo quando sono accompagnati da corrispondenti cambiamenti nella concezione temporale.

Guerre del tempo è dedicato a tutti coloro che si chiedono perché una cultura così intenta a risparmiare tempo ne abbia lasciati così poco ai suoi membri. (dal primo risvolto della sovracopertina).

(*) "Al tempo!", è un'allocuzione che nel gergo militare viene utilizzata per annullare un ordine dato e quindi ritornare alla situazione che precedeva tale ordine.

COME... AVERE

Non ci sembra fuori luogo dare un brevissimo cenno ad un filone editoriale che in questo periodo sta avendo fortuna.

Tale filone di origine americana (ma cosa è che non ci passano gli americani) è costituito da testi che con titoli accattivanti e di facile presa promettono soluzioni efficaci e rapide per la soluzione di grandi problemi, primo fra tutti quello occupazionale: come padroneggiare; l'arte di vendere; l'arte del negoziato; l'arte del successo in azienda; come trovare un posto di lavoro; come rispondere con successo agli annunci pubblicitari; come... etc..

Diamo menzione dell'argomento per due motivi. Il primo per scongiurare l'acquisto. Il secondo per evidenziare l'azione di sciacallaggio di un potere economico che si rivolge ai disoccupati per spillar loro quei pochi spiccioli che hanno in tasca.

A chi fosse incuriosito suggeriamo, al limite, di sfogliarli e dare un'occhiata all'indice o a qualche pagina che ha attirato la sua attenzione, potrà carpire così senza spendere soldi che durante l'intervista pre-assunzione non bisogna poggiare i piedi sul tavolo, vestire sobriamente e non pulirsi con le dita il naso.

Una conseguenza di tale tendenza è il tentativo a livello formativo di far proliferare nuovi tipi di laurea: è il caso del biotecnico (per le tecnologie biomediche) e di altre nel settore della tutela dell'ambiente. Alimentando questa tendenza nella più assoluta assenza di un valido supporto Università-mondo del lavoro si corre il rischio che si creano nuove figure professionali che poi il mercato non assorbe, quando è più semplice più giusto e più naturale invece ricorrere ad introdurre nei corsi di laurea già esistenti altri indirizzi e nuove materie ed esaminare la possibilità di specifiche scuole di specializzazione.

I RAGAZZI DELLA QUINTA B

Lettera aperta al Signor Sindaco di Modica.

Caro Signor Sindaco, sono un ragazzo di dieci anni, frequento la quinta elementare presso il plesso S. Marta e mi chiamo Marco Aimone.

Le scrivo per dirle che la scuola S. Marta sta cadendo a pezzi. L'anno scorso è persino caduto l'intonaco del soffitto del corridoio, nella mia classe i muri sono pieni di buchi, le cartine geografiche sono tutte strappate, non abbiamo neanche un mappamondo, la stufa non funziona, la lavagna non si può girare perché c'è pericolo che cada, le finestre non chiudono bene e la classe è fredda.

La prego di leggere questa lettera e, come primo cittadino, di dare a noi ragazzi il buon esempio.

Marco Aimone

La situazione "critica" del plesso vista dagli alunni della V^a B.

Vi presentiamo alcuni "stralci", dei lavori di gruppo.

Maria Lepore intitola il suo lavoro: *Crisi d'indecenza nel plesso S. Marta: noi alunni raccontiamo la situazione.*

Fabio Rizza riferisce: *S. Marta, una scuola che ha bisogno di un restauro al più presto! ...e ancora: la scuola manca di tutto, dalla carta igienica ai sussidi necessari, dal cancello al mappamondo.*

Barbara Rizza constata: *S. Marta cade a pezzi!*

Dario Modica annota: *Le aule hanno i muri pieni di buchi e scarabocchi... Una volta è caduto un pezzo d'intonaco dal soffitto...*

Marco Aimone lancia un appello al Sindaco con una lettera aperta.

Fabio Porto si chiede: *e il Sindaco non fa niente?*

Graziana Puccia si rammarica: *nessuno pensa a noi, nessuno ci ama!*

Enzo Sammito si preoccupa: *in inverno ci sarà solo una stufetta sfasciata che darà poco calore...*

Alessia Scarso e Michele Macaudo si augurano: *"...Io spero tanto che facciamo tornare questa vecchia e brutta scuola una vera e propria scuola."*

"...Spero che qualcuno si occupi di questa situazione così che i bambini che frequenteranno S. Marta dopo di me potranno essere contenti di questa scuola"

Ancora Maria Lepore conclude: *Noi alunni, di fronte a tale situazione ci sentiamo disgustati, specie per l'indecoroso aspetto interno ed esterno della scuola. Speriamo che le cose cambino e che le nostre speranze non siano vane...*

A te Calibano il compito di portare "in alto" le nostre proteste.

Riceviamo e pubblichiamo, volentieri, un appello dei ragazzi della quinta B (elementare) che descrive le pessime condizioni del plesso Santa Marta ove è ubicata la loro classe.

Il sistema fa nascere giuste contestazioni; con questo nostro breve intervento noi vorremmo invitare i ragazzi a meditare non solo sulle carenze strutturali dell'edificio, ma anche sulla mentalità di chi non provvede. Non ci sono soldi? Non è vero, perché per feste e contributi agli amici li trovano! Li trovano anche per divertirsi: lo sapevate che i consiglieri comunali di Ragusa sono andati in America con i soldi dei cittadini? Ne volete sapere di più? Fatevi portare dalla maestra ad assistere ad un consiglio comunale e vedrete di persona in quali mani siete e quante possibilità avete di vedere il vostro plesso sistemato. Protestate pure per i riscaldamenti ma nel frattempo vi consiglio di comprarsi il cappotto e... studiate per essere migliori di loro.

I CATTOLICI FRA MODERNITÀ E TRADIZIONE

Ha suscitato interesse e ampi consensi il convegno promosso a Modica dalla cooperativa Demetra, sul tema "I cattolici fra modernità e tradizione".

Presentati e introdotti dal Presidente della Demetra Ignazio Civello, hanno svolto relazioni sul tema il Prof. Tommaso Romano, Presidente nazionale del movimento cattolico Tradizionalismo popolare e titolare della casa editrice Thule di Palermo; l'on. Prof. Giambattista Ximé, chirurgo e parlamentare regionale; il Sac. Prof. Mario Martorina, docente di Egesi Biblica e Assistente Diocesano di Azione Cattolica e il Prof. Domenico Pisana, docente di Religione e giornalista.

Nel suo intervento, Romano ha affermato fra l'altro che occorre ristabilire la centralità del Cristianesimo e la centralità della persona, uscendo dalle ideologie, e che si impone per il cattolico l'impegno costante per un riscatto dell'uomo, non solo sul piano sociale, ma anche e soprattutto sul piano spirituale.

Pisana, dopo essersi soffermato sul concetto di tradizione, ha espresso l'auspicio che la frattura tra i cattolici venga superata, giacché non deve esistere dualismo fra cattolici tradizionalisti e modernisti ma un cattolicesimo adeguato ai tempi, nel segno della tradizione.

Ximé, nel suo intervento libero da schemi precostituiti e reso toccante da riferimenti a esperienze vissute, ha evidenziato come il diritto-dovere per i cattolici di impegnarsi nella politica derivi dalla dottrina sociale della Chiesa che è sempre rivolta al perseguimento del bene comune, ed ha fatto riferimento alla Enciclica Rerum Novarum, alla Sollicitudo rei socialis e alla Christifideles Laici di Giovanni Paolo II.

Martorina, che ha fatto riferimento alla Morale naturale, ha ricordato che l'impegno del cattolico è innanzitutto la ricerca di Dio sommo bene. Il cattolico può e deve partecipare alla politica solo se questa è morale, cioè solo quando è finalizzata al bene dell'uomo.

Tutti concordi i relatori nell'auspicare l'impegno della Chiesa contro la tirannide della scienza, della tecnica, della pubblicità e il rifiuto da parte dei cattolici, sia del modello di società materialistica e totalitaria, sia del modello capitalistico, edonista e consumista.

A riprova dell'interesse che ha destato l'incontro, protrattosi per oltre tre ore, numerosi e sentiti sono stati gli interventi da parte del pubblico che ha posto interessanti quesiti ed ha offerto un valido contributo al dibattito.

Adriano

Dalla 1^a pagina

PIETRO FLORIDIA

Pietro Floridia, dimenticato dal suo paese natale che ha contribuito, forse, più di tutti gli avversari del Maestro ad affossare e dimenticare questo suo figlio illustre. Pietro Floridia che, da vivo e da morto, continua a valorizzare Modica in Italia e nel mondo dell'Arte. Solo cinque nostri concittadini che nulla hanno da spartire con il pentagramma se non l'appellativo di "appassionati", sacrificando il loro poco tempo libero e qualcosa della loro busta paga, con un lavoro certosino per il reperimento di musiche di Floridia, e documenti d'epoca nelle varie biblioteche italiane e straniere hanno - in vece di tutti noi modicani - posto all'attenzione dell'Italia il nome e la rivalutazione possibile del musicista modicano che nulla ha da invidiare a Mascagni, Puccini ed altri musicisti che, contemporanei del nostro, oggi sono considerati dei miti e hanno un posto di rilievo nella storia della musica. Quindi, Modica all'attenzione di una rivista nazionale. È pur vero che la Sicilia è quotidianamente bersaglio della stampa nazionale. Ma è anche vero, purtroppo, che lo è per descrivere "pentiti, corvi, talpe, morti ammazzati, Palazzo dei veleni, cavalieri del lavoro che, tanto cavalieri e del lavoro, poi, non lo so, disastri naturali e non, più o meno annunciati".

Forse l'Italia si sarà meravigliata non poco nel leggere su "Famiglia Cristiana" che a Modica, nel 1860, vi nacque il musicista Pietro Floridia che: "... giudicato grande all'inizio del nostro secolo che era abituato a geni del livello di Wagner e Puccini..." dopo una carriera artistica, chissà per chi, inspiegabilmente sia caduto su di lui un oblio misterioso, assurdo.

Così per concludere, i nostri amministratori e le varie associazioni musicali operanti a Modica, farebbero bene, fra le tante loro iniziative tendenti ad un decollo di Modica, co-

minciare a studiare anche la Storia della musica. Chissà che tutto ciò non serva loro per rivalutare, prima che Modica e Pietro Floridia, loro stessi.

Il Guardiano del Palazzaccio

Calibano

Registrazione Tribunale di Modica
n. 1 del 22 Gennaio 1988

Direttore Responsabile
FEDERICO FUGALI

Stampato dalla



Tipolitografia
"MODERNA" - s.r.l.

Via Resistenza Partigiana, 124
Tel. (0932) 761800 - Modica

Contributo volontario a Calibano

Versamento sul C.C.P. n. 10317972

DEMETRA EDITRICE

Via S. Cuore, 40

97015 MODICA (RG)

Nella causale indicare "contributo a Calibano".



demetra antica divinità del mondo greco, è il simbolo della terra coltivata che produce il grano e le ricche messi.

Cooperativa editoriale a r.l.

Sede legale Via S. Cuore, 40

97015 Modica (RG)

Casella Postale n. 77

97015 Modica

CF. P.I. n. 00771750882

L'uso della carta riciclata è una precisa (e decisa) scelta culturale della "Demetra"

Giudicato grande all'inizio del nostro secolo, che era abituato a geni del livello di

Wagner e Puccini, il compositore siciliano è stato poi inspiegabilmente ignorato

PIETRO FLORIDIA E LA CONGIURA DEL SILENZIO

Nato a Modica nel 1860, a 23 anni scrive la prima opera lirica, che va in scena a Napoli. Passa di successo in successo fino al 1904, quando si trasferisce negli Stati Uniti e l'Italia si dimentica di lui. Oggi cinque suoi concittadini si battono perché abbia il posto che gli compete nella storia della musica.

di LUIGI DELLA CROCE

L'7 marzo 1905 è una data di un certo rilievo per la storia della musica e per la storia dell'Europa. In un clima politico relativamente sereno, la piccola Svizzera compie un gesto che si potrebbe interpretare come un invito alle nazioni che a lui condano, a breve come a lungo distanza, ad unirsi nel quadro di una manifestazione musicale di alto livello con la partecipazione dei più grandi compositori del continente.

L'occasione è l'inaugurazione del teatro di Zurigo, la *Zionhalle*. La direzione organizza una serie di concerti sinfonici, con artisti e opere rappresentanti le varie potenze europee: l'Inghilterra manda Edward Elgar, quarantottenne, divenuto popolare per le variazioni *Enigma*, il *Sogno di Gerontio* e l'ouverture *Cucagna*; la Francia Vincent d'Indy, di sei anni più anziano, con alle spalle uno sterminato repertorio di musica strumentale fra cui la sinfonia *Sarmentale* fra cui la sinfonia di Glazunov, quasi cinquantenne, grande melodista alla Ciaikovski, giunto alla sua settima sinfonia; la Germania o meglio i Paesi di lingua tedesca, Riccardo Strauss che, a cinquant'anni, mette successi mondiali con i suoi poem sinfonici.

Per l'Italia la scelta doveva presentarsi ardua, gli allori del nostro Paese essendo

frondosi ma limitati al settore operistico. Zurigo indica Pietro Floridia, siciliano di Modica, coetaneo di Strauss, autore fra l'altro di una sinfonia in re minore, premiata con successo in Paesi di gusti difficili come la Germania.

Ma Floridia chi era? L'esempio classico del "nemo propheta in patria". Certamente, ma un caso singolarissimo, inspiegabile, misterioso. In Italia oggi (a partire già dalla Prima guerra mondiale) nessuno lo conosce, le enciclopedie non gli dedicano che poche righe, i dati biografici e se va bene un estratto delle opere, gli stessi siciliani non se ne occupano e sarebbero stupiti di vedere il nome di Floridia figurare fra quelli delle numerose glorie dell'isola: Verga, Pirandello, Bellini. Quasi tutti. Tutti i siciliani salvo pochissimi, fra cui un gruppo di cinque cittadini semplici di Modica, che nel 1984 hanno costituito un'associazione dal titolo "Centro studi Pietro Floridia", pubblicando un numero unico in cui si fa il punto su questa incredibile vicenda: quella di un compositore giudicato grande a livello internazionale in un'epoca abituata ai geni come Wagner, e Puccini, in un'epoca di crisi, in una scuola verista, siciliana, e quindi sparito nel nulla. Esiste un cartellone assai significativo di una stagione operistica in miniatura realizza-



Solo lui con Puccini

Sopra: una locandina del teatro Riccardi di Bergamo nel 1896. Maruzza di Floridia è la sola opera in cartellone con Puccini. Nella pagina accanto, Floridia in alto: un ritratto del musicista siciliano; sotto: una cartolina ricordo del melodramma La colonia libera, andata in scena per la prima volta a Roma nel 1899. Quelli anni segnarono l'apice della breve stagione di popolarità del compositore.

di Wagner) Floridia scrive la sua prima opera lirica, *Cerlotta Clemer*, che va in scena a Napoli, al Circolo Nazionale, ottenendo un immediato successo. Pieno di speranza, il giovane autore osa scrivere ad Arrigo Boito, invitandolo a una composizione a lui dedicata. Ma lo scorbuto Boito gli consiglia di continuare a studiare. E Floridia, tornato a Modica, riparte da zero, di nuovo a quanto sembra i suoi precedenti tentativi nel campo della musica strumentale e trascorre alcuni anni a leggere e ricopiare opere di Haydn, Mozart, Beethoven, Weber, Cherubini, Bizet, Berlioz e Wagner.

Secondo un'ipotesi, tutta da verificare, alla radice della decisione di lasciare i luoghi che lo avevano tanto festeggiato, sembra vi sia stato uno scerzio probabilmente con la Casa Ricordi, che aveva pubblicato la sua opera.

La storia meravigliosa di Pietro Floridia si sposta così nel nuovo continente, dove egli continua a produrre, dapprima a Cincinnati e quindi a New York. Compositore a largo respiro, fra cui una seconda sinfonia e ben quattro opere liriche. Anche i giornali americani esaltano le qualità del maestro, ma l'eco dei suoi successi non varca l'Atlantico. Su Floridia è come se in Italia si stesa una congiura del silenzio. E quando nel 1932, egli muore in seguito ad un infarctto, intervento chirurgico, nessuno, neppure in Sicilia, fa caso alla notizia.

Eppure non sono molti i compositori italiani che abbiano potuto vantare onori come quello di essere chiamato a Bayreuth da Cosima Wagner nel 1892 per fondarvi una scuola di polifonia e di canto. O quello di ricevere nel 1908 a New York una lettera di Arrigo Boito, completamente ammanto, contenente queste parole: «La credevo in qualche vallata della Svizzera intento a comporre ed Ella mi dice che è a New York e che intende insegnare il canto». Questa è una fortuna per coloro che vorranno valersi di Lei come insegnante, ma non lo è per coloro che come me serbano sempre la speranza di udire dal compositore di Maruzza un'altra grande opera d'arte».

Con le opere veriste arriva la popolarità

Quando questo periodo di raccoglimento e riflessione si stato proficuo è dimostrato dalla sinfonia in re minore che nel 1889 egli presenta al concorso indetto dalla milanese Società del Quartetto. L'anno avanti era stato nominato primo professore di pianoforte al Conservatorio di Palermo e qui aveva conosciuto Hans von Bülow, il grande direttore d'orchestra e primo marito di Cosima Liszt, da cui aveva ricevuto preziosi consigli e l'incitamento a lanciarsi nell'agonia sinfonica. La sinfonia riceve con disaccanto su quindici altre concorrenti. Sarà la sua strada soprattutto all'estero. Monaco, Montecarlo, Berlino.

In Italia si cominciò a parlare seriamente di Pietro Floridia nel 1894, quando il Teatro Malibran di Venezia accolse la prima di *Maruzza*, un'opera verista per la quale Floridia aveva composto pure il libretto. In occasione della prima milanese al Dal Verme, la *Gazzetta musicale* di Milano ospita questo singolare ed eloquente giudizio: «Il bel lavoro di Floridia interessa intelligenti e non intelligenti, per assecondarle lo manda a studiare a Napoli. Ammesso a tredici anni nel Conservatorio di San Pietro a Maicella, Pietro Floridia divenne allievo dei Maestri del tempo, Beniamino Cesi per il pianoforte, Lauro Rossi per la composizione, per citarne solo due.

Nel 1883 (anno della morte



del nostro secolo. Si potrebbe risponderle rivolando la domanda: Pietro Floridia è degno di fruire del risveglio ed interesse per la melodiosa musica del primo Novecento? Nel commentare il repertorio di opere e musicisti che il compact disc va riscoprendo, *Famiglia Cristiana* si è dovuta occupare di molti nomi poco noti e Elgar). Per Floridia fondamentali anche solo per

zardare un minimo di giu-

Calibano

CALIBANO è il nome di un personaggio fantastico della commedia di Shakespeare "La tempesta". Figlio della Strega Siorace, è il primo abitante dell'isola delle tempeste, su cui naufragano l'incantatore Prospero e sua figlia Miranda. Calibano è un essere rozzo e primitivo. Prospero, in cambio di servizi da lui ricevuti impartisce a Calibano qualche rudimento di educazione e ne affina la natura, ma al solo scopo di poterlo meglio asservire al suo volere. E sempre a tale fine si avvale dell'aiuto di Ariel, spirito impalpabile e inafferrabile che simboleggia il primato dell'intelligenza sulla brutta forza materiale. Ma il debole raggio di luce intellettuale penetrato nell'animo di Calibano, permette a costui di rendersi conto della sua condizione di servitù e da ciò nasce un contrasto che porterà alla ricerca di un nuovo equilibrio tra Prospero e Calibano stesso.

Sped. Abb. Postale Gruppo III - Pubbl. inf. 70%

MENSILE DI CULTURA

Dicembre 1989 - Anno II n. 16

La politica a Modica

Più in alto sale la scimmia più mostra il sedere

(Montaigne)

La Caritas cittadina con una lettera del 17 ottobre scorso chiede ai consiglieri comunali di esprimere la propria disponibilità a tenere il Consiglio Comunale in orari che permettano la partecipazione di tutti i cittadini. Questa richiesta più volte avanzata in seno al Consiglio Comunale in particolare, con insistenza e vanamente dal Movimento Sociale Italiano e dal consigliere comunale democristiano Basile coglie nel segno innanzitutto perché è diretta ad un Sindaco comunista e ad una Giunta di alternativa cioè ad esponenti politici da sempre autodefinitesi "democratici doc" e paladini della "partecipazione popolare democratica".

La Caritas sa bene, perché è spesso presente in Consiglio Comunale, che la democrazia vera - cioè quella che non richiede di essere ripetuta un rigo sì ed un rigo no, tre parole no ed una sì, la democrazia che quando è esercitata non richiede di essere nominata, la democrazia che non è *aggettivo* ma *sostantivo* che è *valore* e non *moda*, che è *impegno* e non *immagine* - è assente dal Consiglio Comunale.

La richiesta quindi sarà accolta ma non applicata così come è successo per tante altre cose che non portano voti.

Calibano che crede nei simboli come sintesi di modelli di vita coglie l'occasione per bollare quel democraticismo che la DC prima e l'"alternativa" adesso vuole contrabbandare come democrazia.

Gli interessi di parte, hanno preso il sopravvento su tutto omologando un sistema di governo clientelare che trova sempre più adepti negli altri partiti.

Un sistema di reciproca complicità lega i tre partiti maggiori con la interesatissima *sen-salia* di partiti a *consigliere unico di maggioranza* che assicura la continuità di un modello.

E se noi, noi in particolare, dovessimo usare pesanti parole nei confronti di questo Consiglio Comunale chissà quanti si solleverebbero per gridare accuse di lesa maestà democratica. Ma è chiaro che non vorremmo tra questi indignati, i consiglieri che hanno predicato bene dalla opposizione per razzolare bene dal governo, né coloro i quali non hanno mai espresso alcuna opinione in quattro anni o perché sono *pilotatori nell'ombra* oppure perché hanno deciso di ragionare con il



cervello del proprio capogruppo.

Tanto meno alcuni consiglieri per i quali in un consiglio veramente impegnato dovrebbe avviarsi la procedura di decadenza per le continue assenze, anche se forse sono più "attivi" di altri che sono assenti pure quando sono presenti. Non potrebbe chiaramente accusarsi di pruriti autoritari, chi con il suo comportamento ha contribuito a declassare la serietà di questo consiglio: ritardo nell'inizio dei lavori, scompostezza durante gli interventi. Ci sarebbe indifferente il richiamo di coloro i quali sembra siano stati eletti non solo consiglieri ma anche assessori, considerando che qualsiasi maggioranza gli prevede un posto riservato. Non accetteremo, in estrema sintesi, i rimbrotti di coloro i quali giustificano con la "necessità politica" tutto, anche i comportamenti, le decisioni e le azioni che,

invece, sono compromessi di coscienza, attentati all'onestà, alla dignità, all'ordine, all'educazione, al giusto.

Tutto autorizza a credere nella presenza di un iceberg che sotto il pelo dell'acqua nasconde i più strani intrecci, i più assurdi compromessi, le più improbabili connivenze.

Ma oltre a quello che si dice, c'è anche quello che non si fa.

Non si fa nulla, nonostante le pompose dichiarazioni, per incidere in termini positivi sull'efficienza dei servizi da rendere al cittadino.

Nei corridoi si ammette che è un caos totale ma non esiste un solo provvedimento diretto a contenerlo.

L'iniziativa della Caritas che si innesta in questo contesto è lodevole ma ingenua ed inefficace. Occorre altro.

Calibano

Registrazione Tribunale di Modica
 del 22 Gennaio 1988
 Direzione Responsabile
FEDERICO FUGALI
 Stampato dalla



Epistolografia
MODICA S.p.A.

Via Resistenza Partigiana, 124
 Tel. (0932) 761800 - Modica

Contributo volontario a Calibano

Intestando ad C.C.P. n. 8011972

DEBITA ELETTRICE

Via S. Coore, 40

97015 Modica (RG)

Nella casella postale n. 77

CF. P.I. n. 00771750882

L'uso delle carte riciclate è una pratica che dev'essere sempre coltivata dalla "Demetra"

demetra antica divinità del mondo greco, è il simbolo della terra coltivata che produce il grano e le altre messi.

Cooperativa editoriale a r.l.

Sede legale Via S. Coore, 40

97015 Modica (RG)

Casella Postale n. 77

97015 Modica

CF. P.I. n. 00771750882

L'uso delle carte riciclate è una pratica che dev'essere sempre coltivata dalla "Demetra"

EDIZIONI DEMETRA

in volume
 - GIORGIO CAVALLI, *Appunti da una ricerca storiografica su Diodoro*

- MARCELLO BELLO, *La nobiltà della terra*

in preparazione
 - GIULIANO DORMENTE, *Il mosaico Piero Floridia*

- G. CANNATA - G. GAROFALO, *Città e qualità urbana da qualità dell'intervento per il sito ed il recupero dei centri urbani*. Modica con saggi introduttivi di Carmelo Modica.

Fra poco in tutte le edicole
 la linea in carta riciclata



Augurandoci che i cerchi degli alberi
 siano sempre numerosi
 per non deformare il cerchio della vita

CALIBANO

Augura un Buon Nuovo Natale.

Dunque una buona nascita ed una buona visione della rinascita del sole nell'anno nuovo.

Ed infine un augurio di rinnovamento ad ogni sole.

Ladri di stelle!

Ci sono cose immutabili, ma gli uomini restano fondamentalmente legati al tempo. Un colpo di spada di un antico condottiero non feriva solo l'avversario ma segnava una stella, segnava un episodio, formava la Storia.

Gli uomini moderni sono legati alla "storia" senza ricordare che è essa ad appartenere a loro. E la Storia appunto ha un grande esaminatore, un grande critico il più grande di tutti i tempi: il tempo. È lui che lascia nel dimenticatoio le persone, i fatti, i dolori, le opere, i personaggi.

È lui che sta divenendo una malattia. Chissà quanti di noi si sono fermati a pensare cosa ha provato l'arrotino nella sua bottega scavata nella roccia di carta del presepe alla notizia della nascita del Salvatore? E il Fabbro?

E chissà cosa pensa Cristo vendendo quante e quali cose si fanno in suo nome!

Con il Natale "torniamo" in una sfera dove si parla più di mani che di mente, infatti si parla di artigiani, di falegnami e non di filosofi e intellettuali. Si parla di uomini che hanno legato spirito e azione di contro alla odierna dittatura del mito della cultura. Si parla di cuore, di umiltà, perché?

Di quanti perché è costellata la nostra esistenza. Perché? C'è un personaggio del presepe che spesso viene dimenticato: "U spavintatu ra

stidda". Lui restò fermo davanti ad un perché. Tutti accorrevano. Lui immobile.

Perché certi personaggi vengono dimenticati? E perché certi gesti sono stati dimenticati? Ma "u spavintatu ra stidda" viene dimenticato allo stesso modo del buo o della lavandaia? E perché no?

Ci sono persone che sono a contatto con la natura, nel loro ambiente nel loro posto come il piccolo semplice Giuseppe accanto al grande Gesù nella stalla, e persone che sognano sui marciapiedi. Perché? Infine nella storia di oggi restano molti interrogativi.

Il Natale si è comunque mantenuto

alla ricerca dei padri



Tra ammassi di rovine
 cerco l'anima mia,
 lo Spirito dei miei Padri.

Nella strada un uomo ammantato,
 capelli bianchi, passo deciso e sguardo fiero
 claudicanti lo affiancano due divi.
 Un cigno bianco volaggia nel cielo.
 Al balcone signori in grigio e colletti bianchi.
 No! i miei Padri non sono qui.

Lo scudo crociato è frantumato.
 Don Sturzo e La Pira raccolgono i cocci
 I nuovi barbari distribuiscono tessere
 ed il vescovo li benedice.
 No! Dio non abita qui.

"Cari compagni, pazienza,
 la rivoluzione richiede una nuova via".
 Fuori, per terra, una bandiera rossa
 porta le orme di antichi scarpioni di terra contadina.
 Sì! i miei Padri sono usciti da poco.

Fra riva e agonia i quaranta si azzuffano
 L'onore grinzola sconfortato,
 afflitto lo affianca l'oreglio.
 La bandiera è un pezzo di stoffa
 la sua asta è piantata nel fango.
 No! i miei Padri non sono qui.

Cartacce, cumoli di spazzatura, lattine di coca,
 siringhe, profilattici santini,
 una corona di rosario spezzata.
 No! i miei Padri non sono passati da qui.

L'aguglia si lascia nel cielo
 Il suo sagrato è un tetto di ferro
 Il sacro silenzio è tutto un frastuono
 No! i miei Padri non sono qui.

Il campo di croci è deserto
 la memoria dei figli non le assiste
 le luci sono accese dalle teache
 i fiori di plastica appassiscono i cuori
 No! le candele non ci sono più.

Sul muretto vicino al sentiero,
 una bimba col vestito imbrattato di aniele.
 Un capogolano è accovacciato ai suoi piedi.
 Sì! i miei Padri sono passati da qui.

Dal colle si vede la casa
 il conigliolo fuma leggero
 Le grida di un bimbo
 il muglio dei buoi
 una luce rossa da fuoco appanna la finestra.
 Fuori si getta.
 Sì! i miei Padri sono qui.

(Natale '85)

ALZA GLI OCCHI

- Se questo sistema ti ha costretto a fare l'accattone, con la raccomandazione e con la promessa del posto;

- se questo regime ti ha dato il posto in compenso del tuo completo asservimento;

- se questa "democrazia" ha disonorato con la sua politica il tuo Dio...

alza gli occhi, guarda con fierezza tua moglie e tuo figlio, rispecchia in loro i valori del giusto, del bello, della dignità, della fierezza, del sacro... ti perdoneranno.

MANDA UN AUGURIO CHE METTA RADICI.

NON APPENDERE DECORAZIONI

AD UN ALBERO SDRADICATO.



Palmatic

la pentola della Salute.

Pentole in acciaio inox 18/10
 Fondo a tre strati per una migliore
 distribuzione del calore.
 Ideali per cucinare senza acqua
 e senza grassi.

GARANZIA senza limiti di tempo

PALMATIC SICILIA SUD

Via Nazionale, 186/A - Tel. 0932/905678

ASSORTIMENTO PETRONILLA

16 pezzi L. 735.000 anche a rate



Ladri di stelle!

Ci sono cose immutabili, ma gli uomini restano fondamentalmente legati al tempo. Un colpo di spada di un antico condottiero non feriva solo l'avversario ma segnava una stella, segnava un episodio, formava la Storia.

Gli uomini moderni sono legati alla "storia" senza ricordare che è essa ad appartenere a loro. E la Storia appunto ha un grande esaminatore, un grande critico il più grande di tutti i tempi: il tempo. È lui che lascia nel dimenticatoio le persone, i fatti, i dolori, le opere, i personaggi.

È lui che sta divenendo una malattia. Chissà quanti di noi si sono fermati a pensare cosa ha provato l'arrotino nella sua bottega scavata nella roccia di carta del presepe alla notizia della nascita del Salvatore? E il Fabbro?

E chissà cosa pensa Cristo vedendo quante e quali cose si fanno in suo nome!

Con il Natale "torniamo" in una sfera dove si parla più di mani che di mente, infatti si parla di artigiani, di falegnami e non di filosofi e intellettuali. Si parla di uomini che hanno legato spirito e azione di contro alla odierna dittatura del mito della cultura. Si parla di cuore, di umiltà, perché?

Di quanti perché è costellata la nostra esistenza. Perché? C'è un personaggio del presepe che spesso viene dimenticato: "U spavintatu ra



stidda": Lui restò fermo davanti ad un perché. Tutti accorrevano, Lui immobile.

Perché certi personaggi vengono dimenticati? E perché certi gesti sono stati dimenticati! Ma "u spavintatu ra stidda" viene dimenticato allo stesso modo del bue o della lavandaia? E perché no?

Ci sono persone che sono a contatto con la natura, nel loro ambiente nel loro posto come il piccolo semplice Giuseppe accanto al grande Gesù nella stalla, e persone che sognano sui marciapiedi. Perché? Infine nella storia di oggi restano molti interrogativi.

Il Natale si è comunque mantenuto

Vittoria

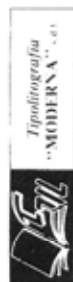
alla ricerca dei padri



Calibano

Calibano

Registrazione Tribunale di Modica
n. 1 del 22 Gennaio 1988
Direttore Responsabile
FEDERICO FUGALI
Stampato dalla



Via Resistenza Partigiana, 124
Tel. (0932) 761800 - Modica

Contributo volontario a Calibano
Versamento sul C.C.P. n. 10317972
DEMETRA EDITRICE
Via S. Cuore, 40
97015 MODICA (RG)
Nella casuale indicare "contributo a Calibano".

demetra antica divinità del mondo greco, è il simbolo della terra coltivata che produce il grano e le ricche messi.

Cooperativa editoriale a r.l.
Sede legale Via S. Cuore, 40
97015 Modica (RG)
Casella Postale n. 77
97015 Modica
CF. P.I. n. 00771750882
L'uso della carta riciclata è una precisa (e decisa) scelta culturale della "Demetra".

EDIZIONI DEMETRA

- in edicola
- **GIORGIO CAVALLO**. Appunti da una ricerca storiografica su Frigintini.
- **MARCHILLO BELLO**. La nobiltà della sconfitta.
- in preparazione
- **GIOVANNI DORMIENTE**. Il musicista Pietro Floridia.
- **G. CANNATA - G. GAROFALO**. Città e qualità urbana (la qualità dell'intervento per il riuso ed il recupero dei centri urbani: Modica) con saggio introduttivo di Carmelo Modica.

EDIZIONI DEMETRA

- ...in edicola
- **GIORGIO CAVALLO**, *Appunti da una ricerca storiografica su Frigintini*.
- **MARCELLO BELLO**, *La nobiltà della sconfitta*.
...in preparazione
- **GIOVANNI DORMIENTE**, *Il musicista Pietro Floridia*.
- **G. CANNATA - G. GAROFALO**, *Città e qualità urbana fra qualità dell'intervento per il recupero dei centri urbani: Modica con saggio introduttivo di Carmelo Modica*.



**Fra poco in tutte le edicole
la linea in carta riciclata**

Sfera
glob

*Augurandoci che i cerchi degli alberi
siano sempre numerosi
per non deformare il cerchio della vita*

CALIBANO

Augura un Buon Nuovo Natale.
Dunque una buona nascita ed
una buona visione della rinascita
del sole nell'anno nuovo.
Ed infine un augurio di
rinnovamento ad ogni sole.

mente, infatti si parla di artigiani, di falegnami e non di filosofi e intellettuali. Si parla di uomini che hanno legato spirito e azione di contro alla odierna dittatura del mito della cultura. Si parla di cuore, di umiltà, perché?

Di quanti perché è costellata la nostra esistenza. Perché? C'è un personaggio del presepe che spesso viene dimenticato: *"U spavintatu ra*

ALZA GLI OCCHI

- Se questo sistema ti ha costretto a fare l'accattone, con la raccomandazione e con la promessa del posto;
 - se questo regime ti ha dato il posto in compenso del tuo completo asservimento;
 - se questa "democrazia" ha disonorato con la sua politica il tuo Dio...
- alza gli occhi, guarda con fierezza tua moglie e tuo figlio, rispecchia in loro i valori del giusto, del bello, della dignità, della fierezza, del sacro...: ti perdoneranno.*

**MANDA UN AUGURIO CHE METTA RADICI.
NON APPENDERE DECORAZIONI
AD UN ALBERO SDRADICATO**



Calibano

Tra ammassi di rovine
cerco l'anima mia,
lo Spirito dei miei Padri.

Sulla strada un uomo ammanettato,
capelli bianchi, passo deciso e sguardo fiero
claudicanti lo affiancano due divise.
Un cigno bianco volteggia nel cielo.

Al balcone signori in grigio e colletti bianchi.
No! i miei Padri non sono qui.

Lo scudo crociato è frantumato.
Don Sturzo e La Pira raccolgono i cocci
I nuovi barbari distribuiscono tessere
ed il vescovo il benedice.
No! Dio non abita qui.

"Cari compagni, pazienza,
la rivoluzione richiede una nuova via".
Fuori, per terra, una bandiera rossa
porta le orme di antichi scarponi di terra contadina.
Sì! i miei Padri sono usciti da poco.

Fra risa e apatia i quaranta si azzuffano
L'onore gironzola sconfortato,
afflitto lo affianca l'orgoglio.
La bandiera è un pezzo di stoffa
la sua asta è piantata nel fango.
No! i miei Padri non sono qui.

Cartacce, cumuli di spazzatura, lattine di coca,
siringhe, profilattici santini,
una corona di rosario spezzata.
No! i miei Padri non sono passati da qui.

L'aguglia si lancia nel cielo
il suo sagrato è un tetto di ferro
il sacro silenzio è tutto un frastuono
No! i miei Padri non sono qui.

Il campo di croci è deserto
la memoria dei figli non le assiste
le luci sono accese dalle tenebre
i fiori di plastica appassiscono i cuori
No! le candele non ci sono più.

Sul muretto vicino al sentiero,
una bimba col vestito imbrattato di miele.
Un cagnolino è accovacciato ai suoi piedi.
Sì! i miei Padri sono passati da qui.

Dal colle si vede la casa
il comignolo fuma leggero
Le grida di un bimbo
il muglio dei buoi
una luce rossa da fuoco appanna la finestra.
Fuori si gela.
Sì! i miei Padri sono qui.

Calibano

(Natale '89)

Calibbano

Registrazione Tribunale di Modica n. 1 del 22 Gennaio 1988 *Direttore Responsabile FRANCO LICATA*

Stampato dalla Tipolitografia "Moderna" Via R. Partigiana, 124 - Tel. 761800 - MODICA

DEMETRA EDITRICE - Via S. Croce, 40 - 97015 MODICA (RG)

L'uso della carta riciclata è una precisa (e decisa) scelta culturale della "Demetra"

Sped. Abb. Postale Gruppo III - Pubbl. inf. 70%

MENSILE DI CULTURA

Marzo 1990 n. 17

Lettera aperta ai cacciatori

Caro amico cacciatore,

forse ricorderai che anni fa ho proposto la mia candidatura al Comune in una lista civica a fianco del compianto dott. Orazio Rizza, mio grande e stimato maestro di vita, la cui onestà, rettitudine e senso del dovere tutti a Modica abbiamo sperimentato. È nel solco di questi insegnamenti che oggi ripropongo la mia candidatura al Comune nella lista dell'unico Partito che non conosce malgoverno e corruzione, che ha svolto e svolge una organica e valida opposizione costruttiva al malcostume ed alla inefficienza dei vari amministratori che si sono alternati al governo della città: il MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO.

È un Partito che, superato il pigro nostalgismo per quel tempo specifico della Storia, si avvia oggi verso una "linea nuova" di ispirazione nazional-popolare in netta antitesi al social-marxismo, ormai palesamente deficitario ed in crisi, ed al liberal-capitalismo che, con le sue demonie che vanno sotto il nome di "progresso", ha scatenato grossi problemi come quello della droga, quello delle emigrazioni dei popoli, quello del sottosviluppo dei 4/5 dell'umanità, quello della crescita patologica delle megalopoli, quello del dissesto ambientale e territoriale a livello planetario, della deforestazione, della desertificazione e via discorrendo.

Il M.S.I. è l'unica forza politica che ha nel suo retroterra, ideale e culturale, la risposta, le indicazioni per questi nuovi problemi, mentre le altre forze politiche e programmatiche sono oggettivamente e pateticamente incapaci.

Ti invito, in particolare, a porre la tua attenzione su un problema che sicuramente ci accomuna: la caccia.



Comunque finirà la vicenda del referendum è certo che sarà emanata una nuova legge sulla caccia che affiderà maggiori capacità di decisione alle Province ed ai Comuni. È necessario, quindi, approfittare di questa occasione elettorale per sostenere partiti ed uomini sicuramente a favore della caccia.

Il M.S.I. come Partito politico e AZIONE ECOLOGICA, come associazione collaterale impegnata nella proble-

matica della difesa dell'ambiente, sono a favore della caccia come tradizione, inquadrata nel problema più generale della corretta utilizzazione delle risorse naturali.

Io sono Cacciatore da trenta anni e lo sarà per tutta la mia vita. Se condividi con me queste scelte puoi votarmi.

Giuseppe Di Lorenzo

*Segretario Sezionale
di «Azione Ecologica» di Modica*

L'ecologia come messaggio

a cura di Giuseppe Di Lorenzo

Questa nostra è l'età della sovrabbondanza dei messaggi. Ma, quanto più numerosi diventano i messaggi tantomeno sono ascoltati ed accettati, rischiano di cadere nella convenzionalità, di ripetersi tediosamente, di suscitare sospetti di vanità o di presunzione.

Innumerevoli messaggi impaludati di scienza, di filosofia, di umanesimo, grondanti di espressioni retoriche, di imperativi solenni, spesso altro non sono che delle raccolte di luoghi comuni, fanno parte di un diffuso commercio di parole inutili. Anche l'ecologia non sfugge da questa abbondante produzione, specialmente quando — ahimè, troppo spesso! — l'argomento si allontana da una visione globale dei reali interessi dell'uomo e della natura.

Solo i messaggi ecologici che non scindono l'unità dell'uomo in una somma di componenti e non sezionano l'unitario tessuto della natura in rigide categorie convenzionali, assumono valore e significato.

Il più delle volte i discorsi ecologici di Anticaccia, Verdi, Radicali, Ambientalisti e protezionisti vari, colgono solo frammenti di un problema gigantesco che non am-

ri; ciò che sembra crescere e produrre, con ritmi troppo lenti viene distrutto e annullato dai ritmi sempre più accelerati di aberranti attività umane. Nuove leggi si sostituiscono alle antiche, la grande legalità unitaria della natura è sostituita e sovvertita dalle numerosissime leggi (umane) del legislatore liberal-capitalista che ha reso la natura frammentaria introducendovi profonde e gravi disaggregazioni, con la falsa pretesa di ricomporre il tutto ad immediato vantaggio dell'uomo moderno.

Ma oggi, al di là della semplice constatazione degli innumerevoli danni perpetrati a carico dei più autentici interessi umani, al di là della comune e ricorrente invocazione di minacciose previsioni, è ormai tempo di una profonda revisione degli atteggiamenti mentali e dei processi operativi.

L'uomo è l'unico essere terrestre volitivo, l'unico essere capace di ribellarsi all'ordine preconstituito della natura; egli può soltanto demoralire, corrodere quest'ordine, senza però sottrarsi ad esso in quanto ne è profondamente condizionato. Ne è riprova il fatto che l'uomo liberal-capitalista, con tutto il suo stredi-

tiene ai più elementari diritti della vita; lo sente e lo soffre la coscienza e la intelligenza dell'essere umano che ha sempre avuto un fondamentale bisogno di esistere nella sua pienezza, lo sente e lo soffre tutta la vita del mondo. È doloroso vivere nell'urgenza sempre crescente dell'enorme bisogno della pienezza dell'essere, è doloroso vi-

ni come se fossero discordanti ed opposti; è una lacerazione che determina di conseguenza tutte le altre frammentazioni, tutte le altre incoerenze.

Ecco, quindi, delinearsi una fondamentale concezione della conservazione: **essa conservazione è una esigenza di unità, una esigenza di solidarietà totale della vita sulla**

re, contemplare, utilizzare, distruggere, ricostruire ad libitum, **la natura è una realtà che include l'uomo e ne condiziona l'esistenza.**

Ogni separazione dell'uomo dalla natura è puramente illusoria ed ogni privazione di natura si ritorce, inesorabile, a danno dell'uomo. Quanto testè affermato non significa, però, come vanno semplicisticamente blaterando i Verdi ed i vari Protezionisti da strapazzo che si debba fare un discorso dalla parte degli animali, occorre, invece, fare un discorso, più serio, dalla parte degli uomini.

È facile voler bene gli animali e dedicarsi alla loro protezione, è facile denunciare duramente (e spesso istericamente) il cosiddetto "peccato ecologico" di cacciatori, pescatori, vivisezionisti, entomologi ecc.; ciò rende coloro che affrontano il problema in questa ottica contenti di loro stessi e forse appagati del tutto anche la loro coscienza, il loro senso di responsabilità. Noi riteniamo che è inutile richiamare enfaticamente l'esempio di Francesco d'Assisi se non si comprende che il Cantico delle Creature è solo una nota del più grande canto d'amore che Egli ha dedicato.



vari, colgono solo frammenti di un

è riprova il fatto che l'uomo liberal-

è solo una nota del più grande can-

problema gigantesco che non ammette, a nostro avviso, suddivisioni e riduzioni.

Noi di «**Azione Ecologica**» siamo fermamente convinti che il problema ecologico altro non è che il problema tragico di una umanità che, essendo uscita dal grembo della «**natura universale**», rinnega la «**grande madre**» di tutti i viventi inseguendo un forte impulso di liberazione, senza avvedersi che, in tal modo, recide le connessioni essenziali alla sua sopravvivenza e cade nella servitù di cose e di parole.

In effetti, l'uomo che si sentiva radicato alla sua «**Madre terra**» perché da essa condizionato e dipendente, pare voglia rendersi sempre più indipendente dai legami originari, perché li sente come riduttori della sua più grande ed irrefrenabile aspirazione: la libertà.

Così tutte le diavolerie messe in atto dal liberal-capitalismo, che passano sotto il nome di «**progresso tecnico**», sembrano potergli offrire sempre più esaltanti possibilità di trasmutare quello che ritiene — a torto — un atavico asservimento alla natura in un dominio assoluto. Perciò, da una «**prima natura**» libera ed equilibrata, si passa ad una «**seconda natura**» arbitrariamente organizzata dall'uomo: la terra deve produrre solo ciò che occorre immediatamente all'uomo, le acque devono defluire in direzioni imposte da necessità umane, l'aria deve subire profondi mutamenti di composizioni. Scompaiono così le forme originarie, a torto credute irrazionali, per dar posto ai complessi industriali, alle macchine, alle centrali nuclea-



vere nel bisogno di accedere con giustizia alle risorse «**essenziali**», di fronte all'accrescersi smisurato della sproporzione fra risorse e necessità, di fronte all'imposarsi di troppi falsi bisogni ed all'accrescersi dell'ignoranza di ciò che è veramente necessario alla vita.

L'ordine naturale è stato offeso e viene sempre più gravemente e irrimediabilmente sovvertito; questo avvertiamo tutti solidalmente. Ma noi di «**AZIONE ECOLOGICA**» siamo fermamente convinti che solo nell'ordine può esservi unità e solo nell'unità può attuarsi una necessaria coerenza delle idee e delle azioni. Oggi, purtroppo, il mondo ci appare dilaniato da squilibri e disuguaglianze che vanamente cercano una convergenza costruttiva.

Il sistema liberal-capitalista, in primo piano, superbo delle sue realizzazioni progressive e del suo crescente dominio sul mondo, altro non fa che introdurre ovunque elementi di disordine e di dissoluzione. Esso ritaglia, ricomponne, altera, sostituisce arbitrariamente il magnifico tessuto vivente che ricopre la Terra con criteri che nulla hanno a che vedere con le autentiche legalità che reggono e costruiscono incessantemente la vita nel mondo. Si verifica così un drammatico distacco fra gli interessi della natura vivente ed interessi uma-

to d'amore che Egli ha dedicato, con la Sua vita, a tutta la vita universale; non si può separare il Canico delle Creature da quella più grande e autentica rivoluzione d'amore che Egli ci ha tramandato come messaggio semplice e universale.

Ierra. I vari fenomeni di degrado potrebbero non interessarci minimamente se non fossero problemi che interessano la qualità della vita umana e la stessa sopravvivenza dell'uomo.

L'uomo, quindi, con le sue fondamentali esigenze e le sue conseguenti enormi responsabilità, si pone in primo piano. Ed è estremamente importante che l'uomo ritrovi il suo inserimento nella natura vivente, come parte inscindibile e innegabile di un tutto, di quel tutto che è la realtà del mondo.

Ci interessa, che l'uomo prenda coscienza di questa sua solidale appartenenza e che si disponga lealmente a cercare una coesistenza con la restante vita del mondo.

Noi crediamo fermamente che è nelle mani dell'uomo la capacità di accrescere o diminuire il disordine e le contraddizioni, il potere di accrescere o diminuire la sofferenza nel mondo.

Ed è qui che risiede la sua più alta responsabilità, la nostra più alta responsabilità.

Filosofi, poeti e scienziati hanno scritto molto sui rapporti tra l'uomo e la natura, ma dalle varie meditazioni, dalle varie contemplazioni e dalle varie disquisizioni emerge un dato assolutamente inconfutabile e necessario: la natura non è una realtà esterna all'uomo, una realtà che l'uomo può guarda-

Quante frasi fatte, quanti luoghi comuni, quanti diversi giudizi sulla natura: la natura è amica! No, è nemica! È crudele! È ostile! ecc. Niente di tutto questo: la natura ha le sue leggi ed il suo ordine e procede nel suo incessante divenire; l'uomo può scegliere liberamente l'atteggiamento di amicizia o di inimicizia da tenere verso la natura, così come può fare nei confronti di sé stesso o dei suoi simili.

Così una autentica «**ecologia globale**» diventa non solo scienza, ma coscienza dei problemi reali della «**casa dell'uomo**» ed assurge ad argomento di «**giustizia universale**».

Solo una grande «**intelligenza d' amore**» può allargare gli orizzonti della scienza verso la sapienza e condurre dalla incertezza alla speranza che, si badi bene, non è speranza di un ritorno al paradiso terrestre perduto, ma speranza di trasformare l'uomo per restituirgli la sua libertà interiore, la sua iniziativa e la sua trascendenza, speranza di restituirlo alla più grande logica dell'essere. È questo il senso della libertà nella giustizia: giustizia indivisibile per gli uomini e per la natura.

Ecco, quindi!... Il messaggio che una ecologia autentica e responsabile consegna a tutti i Popoli del Mondo è un messaggio di «**giustizia**».

AL COMUNE



Nel solco della tradizione

1	<i>Carmelo</i> MODICA
2	<i>Pietro</i> ASCENZO
4	<i>Carmelo</i> AMORE
6	<i>Guglielmo</i> ASSENZA
11	<i>Francesco</i> RIZZONE
13	<i>Ignazio</i> CIVELLO
16	<i>Giuseppe</i> DI LORENZO
30	<i>Giovanni</i> NICASTRO

contro i nuovi barbari